BIBLIOTECA CIVICA

Anno VII - N. 2017 - Lire 25

Venerdì 22 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN'INIZIATIVA DI EISENHOWER CHE PUO' PRELUDERE A UN INCONTRO CON MALENKOV

FISSATA UNA RIUNIONE ALLE BERMUDE fra i «leaders» delle tre Potenze occidentali

La conferenza avrà luogo dopo il 15 giugno - Si tratta di stabilire una linea comune nella strategia della guerra fredda - Non è escluso l'esame dell'atteggiamento di Tito - Precisazioni del Dipartimento di Stato sui possibili sviluppi dell'avvenimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 21

Il Presidente Eisenhower ha annunciato oggi che le tre grandi Potenze occidentali, Stati Uniti, Granbretagna e Francia dopo essersi consultate fra loro, hanno deciso di tenere una conferenza per concertare una strategia comune sulla guerra fredda. La conferenza avrà luogo dopo il 15 giugno alle Bermude.

L'iniziativa presa da Ike è un colpo di timone per mettere la barca occidentale sulla giusta rotta verso un'eventuale conferenza fra Occidente ed Oriente. Bisogna aggiungere subito, e con la massima enfasi come fanno i circoli ufficiali di Washington, che per giungere a questo secondo incontro è indispensabile che vi sia accordo preciso fra gli occidentali e, naturalmente, che la Russia accetti di partecipare ad una conferenza a quattro, cosa della quale finora si è tutt'altro che certi.

L'annuncio dato dalla Casa Bianca dice che lo scopo principale della conferenza è quello di «sviluppare ulteriormente con la Granbretagna e con la Francia i comuni punti di vista sui molti problemi che devono essere risolti con sforzo comune per promuovere la causa della pace». Anche se non è accenno alle divergenze fra le tre capitali occidentali, la dichiarazione della Casa Bianca vuol dire anche che vi sono dei punti di vista comuni che hanno bisogno di essere rafforzati e unificati. Ed a questo proposito si è notato subito che proprio dando l'annuncio dell'invito di Ike e della accettazione di Churchill e di Mayer (a nome e per conto del successore) Washington, Londra e Parigi hanno dato tre interpretazioni diverse.

Subito dopo che l'addetto stampa della Casa Bianca ebbe letto il comunicato gli è stato chiesto se questo preludeva un incontro a quattro e la risposta è stata un freddo «nessun commento in proposito». Risposta neutra, in quanto era già noto che Londra aveva detto che l'invito di Ike era stato accettato «nella speranza che esso porti a un incontro d imolto maggior portata, cioè con Malenkov». Parigi, dal canto suo aveva commentato l'annuncio come un «preludio di una conferenza a quattro». Washington evidentemente non voleva entrare in polemica con Churchill e Mayer nel momento stesso in cui si annunciava l'incontro.

Tuttavia un'ora più tardi un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato «con la massima enfasi» che la riunione alle Bermude «non impegna gli Stati Uniti nè, per quanto il Dipartimento di Stato ne sa, la Granbretagna e la Francia ad un conseguente incontro a quattro». Questa presa di posizione è una risposta a Londra ed a Parigi: una risposta che non è una smentita, ma una precisazione. Non nega che dalle Bermude possa nascere una conferenza a quattro, ma non accetta le premesse anglofrancesi per la ragione che abbiamo detto all'inizio: cioè che prima di mettersi a tavolino coi russi è necessario che vi sia una larga sfera di accordi fra occidentali ed in secondo luogo che i russi accettino di discutere «a quattro». Se Mosca insiste per far entrare nel colloquio anche la Cina rossa, è molto difficile che dalle Bermude nasca una conferenza «a mezza strada» coi russi.

La decisione definitiva di convocare la conferenza è stata presa da Ike ieri notte; ha parlato per radiotelefono con Churchill lasciandogli la scelta di data e luogo, e con Parigi, dopo novanta minuti di consultazione con Bedell Smith che sostituisce Dulles durante il viaggio del Segretario di Stato nel Vicino Oriente. L'accettazione è venuta stamane dopo che Churchill ha suggerito le Bermude come luogo e la terza settimana di giugno come tempo per la riunione. Questa data lascia modo al Primo Ministro britannico di partecipare alle feste dell'Incoronazione e poi alla riunione dei Ministri del Commonwealth.

Si noti che quando i tre si riuniranno alle Bermude, sapranno già con quali intenzioni pratiche i russi avranno ripreso le discussioni per il trattato con l'Austria, discussione che si inizia il 26 maggio. Negli ambienti diplomatici americani non si fa mistero che l'andamento di tali discussioni avrà del peso sulle rispettive posizioni, inglesi e americane, nei riguardi di un dialogo con i russi e si sa benissimo che tali posizioni non sono identiche.

L'iniziativa di Ike è stata accolta da generali approvazioni tanto nel Congresso quanto negli ambienti diplomatici per queste ragioni principali: una riunione dei tre Grandi occidentali è necessaria per stabilire un più solido accordo fra di loro per quello che riguarda il dialogo con i russi — se non altro sul momento di avviare tale dialogo; si potranno eliminare divergenze di vedute fra i tre sulla politica da seguire in Asia e in qualche settore europeo. Gli Stati Uniti, in Corea, e la Francia, in Indocina, portano il peso principale di contenere la spinta armata comunista; la Granbretagna riconosce il Governo di Mao Tse e ha vedute alquanto diverse da Washington e Parigi sul modo di trattare con la Cina che partecipa, direttamente o no, alle guerre in Corea e Indocina. Nel settore europeo c'è Tito che fa tenere gli occhi americani aperti sul suo flirt con Mosca, mentre Londra ne tiene uno chiuso e l'altro socchiuso.

La nube della giornata è data dalla caduta di Mayer. Una nube relativa perchè, purtroppo, le cadute dei Governi francesi, sono tanto frequenti da non creare più contraccolpi sulla piazza politica americana. A Washington si spera che la crisi sarà risolta in tempo per consentire al successore di Mayer di partecipare alla conferenza delle Bermude e si rileva con sollievo che la caduta del Governo non è avvenuta in conseguenza della convocazione della conferenza, ma che al contrario Mayer se ne è servito per tentare il salvataggio.

LEO REA

Favorevoli commenti romani

Gli sforzi di tutti devono essere concordi

AUSPICATI PIU' ESTESI SCAMBI DI VEDUTE DOPO L'INCONTRO A TRE

Roma, 21

L'annuncio che i Governi di Granbretagna, Francia e Stati Uniti hanno deciso un incontro a tre da tenersi probabilmente il 17 giugno nelle isole Bermude è stato favorevolmente commentato negli ambienti politici e diplomatici romani. Si ricorda a questo proposito quanto ebbe a dire a Parigi l'on. De Gasperi subito dopo il discorso di Churchill: «Ciò che è importante in vista di auspicabili e possibili ncontri Est-Ovest, che i Governi occidentali raggiungano una completa identità di vedute e di indirizzo nei confronti dei principali problemi». D'altra parte non si dimentica che proprio pochi giorni or sono De Gasperi aveva ribadito che se in tali incontri si doveva parlare di Trieste dovevamo essere presenti anche noi come principali interessati.

Nei circoli italiani non si dubita affatto che dopo questo incontro a tre di carattere del tutto preliminare si avranno più estesi scambi di vedute fra i paesi occidentali legati fra l'altro da patti e da alleanze ben precisi. Se si vuole la distensione e la pace mondiale è necessario che gli incontri fra i Grandi non siano neppure lontanamente la ripetizione di Postdam e di Yalta che segnarono il culmine dei compromessi a tutto danno delle Nazioni mbinori Questa politica sembra del resto definitivamente ripudiata dal nuovo Governo degli Stati Uniti, il quale ha ottenuto il suo successo elettorale proprio puntando su questa direttiva fondamentale di politica estera.

Vari e complessi sono i problemi che interessano un gran numero di Nazioni europee. Per noi il problema principe ha sempre un nome: Trieste. Questo problema esiste tuttora proprio a causa della cosiddetta politica di Yalta tanto cara ai comunisti di ogni paese perchè portò vantaggi unicamente all'Unione Sovietica. Indubbiamente se si vuole edificare un mondo nuovo in una cornice di distensione internazionale bisogna elimnare i problemi insoluti e non moltiplicarli. E per ottenere questo risultato occorre che siano unitari e concordi gli sforzi di tutte le Nazioni.

VOTO DI SFIDUCIA DELL'ASSEMBLEA AL GOVERNO FRANCESE

DIMISSIONI DI MAYER battuto a larga maggioranza

La crisi si apre in un momento quanto mai inopportuno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

René Mayer è stato battuto oggi all'Assemblea nazionale sulla questione di fiducia. 244 deputati (democristiani, radicali, moderati e indipendenti) hanno votato in suo favore, 328 contro. E' la prima volta nel corso dell'attuale legislatura che un Governo viene battuto con la maggioranza costituzionale dei voti. Se entro un periodo di diciotto mesi il fatto dovesse ripetersi il Capo dello Stato potrà sciogliere la Camera. La crisi apertasi oggi a Parigi è estremamente grave e non sarà facile per il Presidente Auriol trovare una soluzione rapida, anche perchè un gran numero di fattori contribuisce ogni volta a ingarbugliare la matassa.

La crisi è scoppiata in un momento in cui la situazione interna, specialmente per quanto riguarda il piano sociale, ha tendenza ad aggravarsi. Sulla Francia si è abbattuta una vasta ondata di agitazioni e vi è da temere che la crisi attuale inasprisca la situazione anzichè calmarla. Nel campo internazionale la crisi francese provocherà una battuta d'arresto di tutte le attività diplomatiche in corso sia per quel che riguarda la eventuale ripresa dei dialoghi tra l'Occidente e l'URSS che per quel che concerne l'unificazione europea.

All'inizio del dibattito René Mayer aveva annunziato che una conferenza dei tre Capi dei Governi occidentali si terrà prossimamente su iniziativa del Governo francese per definire una politica comune in vista di preparare la ripresa delle conversazioni con Mosca. Era evidente che René Mayer sperava, nel dare tale annuncio tre ore prima del voto di fiducia, di far inclinare la bilancia a suo favore. Infatti i socialisti e i gollisti avevano in più d'una occasione auspicato l'inizio di negoziati con la URSS. René Mayer non ha ottenuto il risultato che sperava e sentendo che il terreno gli mancava sotto i piedi ha adottato un tono arrogante e sprezzante. Prima di andarsene egli ha voluto vuotare il sacco e le sue dichiarazioni hanno provocato violente proteste sui diversi settori della Camera presi da lui di mira.

L'ex Presidente del Consiglio a un certo punto ha detto: «E' più facile entrare nell'inflazione che uscirne». Per uscire dall'inflazione e dalla instabilità la Francia dovrebbe adottare una nuova politica. Ma esiste oggi una maggioranza intorno a un nuovo programma di azioni politiche? René Mayer lo ha negato: «Se vi fosse oggi — ha detto — una maggioranza con un programma preciso, sarei d'accordo sull'opportunità di una crisi, ma nessun'altra maggioranza esiste e nessun altro programma».

L'ex Presidente del Consiglio ha così concluso: «Se il Governo cade voi discreditate la Francia nel mondo e il regime nel paese». Nonostante la esortazione di René Mayer la maggioranza dell'Assemblea nazionale gli ha negato la fiducia provocando così una ennesima crisi.

Quali saranno le ripercussioni della crisi francese sul piano internazionale? La Francia ha sempre rivendicato il suo diritto di sedere al tavolo dei Grandi e non appena si è delineata l'eventualità di una ripresa di negoziati con Mosca il Governo di Parigi ha ribadito la sua posizione. E' stato per non rimanere esclusa da tali negoziati che la Francia ha aderito all'iniziativa di provocare una conferenza dei tre Grandi occidentali. Ma la instabilità politica della Francia e le sue crisi croniche, la discreditano agli occhi dei suoi alleati mettendola in una posizione d'inferiorità.

Dopo il voto negativo della Assemblea nazionale René Mayer si è recato all'Eliseo per presentare al Presidente della Repubblica le sue dimissioni e quelle dell'intero Gabinetto. Auriol inizierà domani le consultazioni d'uso per una rapida soluzione della crisi. Nei corridoi di Palazzo Borbone si fanno i nomi di André Marie, René Pleven e Antoine Pinay come probabili successori, ma per il momento non è possibile fare delle previsioni.

BRUNO ROMANI

L'ANNUNCIO DELL'INCONTRO TRIPARTITO AI COMUNI

CHURCHILL APPLAUDITO per il suo successo personale

Si attribuisce infatti al Premier britannico il merito di aver provocato la decisione di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

L'annuncio di un prossimo incontro a tre anglo-franco-americano ha improvvisamente ravvivato le speranze di Londra in una conferenza colla Russia. Nella interpretazione londinese dovrebbe essere questo infatti l'obbiettivo essenziale del convegno alleato: preparare oppure sgombrare il terreno. Concretare una linea politica comune in vista di conversazioni dirette coi dirigenti sovietici.

Allorchè Churchill, tra grandi applausi dell'Assemblea, ha comunicato la notizia alla Camera, il capo dell'opposizione Attlee si è subito alzato per chiedere se nelle intenzioni del Primo Ministro la conferenza delle Bermude si poteva considerare preparatoria a un incontro con Malenkov. Fra rinnovati applausi Churchill ha risposto di sì senza esitazione: «Proprio così — ha dichiarato. — Io spero che il convegno possa condurre a un incontro di assai più grande portata».

Churchill ha spiegato che la iniziativa dell'incontro a tre risale a Eisenhower. E' stato ı Presidente americano a e- ...rimere il desiderio di discu- ... personalmente coi capi dei ...rni di Londra e di Parigi ...mi di comune interesse. ...pelago delle Bermude è ...rata la località più idonea ...n colloquio: è una colonia ...glese e alberga una base americana. Sulla più grande delle 360 isole che compongono l'arcipelago, la Grande Bermuda, i tre si incontreranno.

La data definitiva non è stata ancora fissata. Eisenhower ha suggerito in linea di massima la settimana che si inizia il 15 giugno. E ciò farebbe comodo anche al Governo di Londra, perchè permetterebbe di condurre a termine tempestivamente le discussioni con i Primi Ministri del Commonwealth indette per le giornate successive all'Incoronazione.

L'annuncio della conferenza è stata per Londra una graziosa sorpresa. L'iniziativa di Eisenhower è giunta inaspettata anche al Governo britannico. Churchill com'è noto, non più tardi del pomeriggio di ieri, prendendo la parola alla Camera si era augurato che il Presidente americano trovasse il tempo e il modo di venire in visita a Londra, ma era un augurio generico più che una concreta sollecitazione. In realtà egli aveva inteso respingere con ciò le pressioni di chi riteneva opportuno che egli stesso andasse a Washington a discutere con Eisenhower.

Si precisa nei circoli di Whitehall che mentre egli parlava alla Camera nulla sapeva ancora sapeva dell'iniziativa americana. Ne ha avuto conoscenza solo più tardi e per tutta la notte c'è stato al Foreign Office un susseguirsi di conversazioni telefoniche con Washington e con Parigi. Il Primo Ministro ha lavorato sino alle prime ore di stamane e si è coricato quando già spuntava il sole.

Per Churchill personalmente l'iniziativa di Eisenhower rappresenta un grande successo personale. Così viva era apparsa negli ultimi tempi la riluttanza dell'America a conversazioni con Mosca che ormai la proposta di Churchill sembrava caduta nel vuoto. Essa ritorna ora improvvisamente sulla scena con un riaffiorare di speranze. E' impressione dei circoli londinesi che la recente baruffa che ha agitato le acque tra le due sponde dell'Atlantico non sia estranea alla decisione del Presidente americano.

Osserva stamane il «Times» che in fondo sia Chrurchill come Attlee altro non avevano fatto che prendere lo spunto da una mossa di pace compiuta due mesi fa dallo stesso Eisenhower. «Il potere in America è diviso tra chi eseguisce la legge e chi la fa — continua il giornale —. I grandi Presidenti del passato sormontavano l'ostacolo cercando di formare attraverso negoziati e opera di persuasione personale una coalizione tra i due partiti in modo da dare una salda base alla politica presidenziale. Eisenhower finora ha cercato di accordarsi solo coi gruppi influenti del suo partito e ciò ha messo in luce contraddizioni evidenti. Il suo programma originario di liberalizzare gli scambi si è tramutato in un rafforzamento del protezionismo, la sua diplomazia di pace si è trovata esposta agli attacchi del senatore Mac Carthy che ha al suo servizio forze potenti. Il desiderio dell'Europa — conclude il «Times» — è di vedere che il Presidente Eisenhower faccia valere l'autorità che il popolo americano ha affidato alle sue mani nelle elezioni del novembre scorso».

CARLO TROTTER

UN MONITO DI DE GASPERI AI MONARCHICI

MOSSA INUTILE E PERICOLOSA risollevare la questione istituzionale

Il discorso del Presidente del Consiglio ad Avellino: «Si indebolisce la barriera da opporre agli estremismi totalitari introducendo nella lotta elettorale un argomento artificioso»

Avellino, 21

De Gasperi ha parlato questa sera ad Avellino e si rileva che è la seconda volta nel giro di pochi giorni che il Capo del Governo sceglie una città del sud come tappa del suo viaggio elettorale.

Il Presidente del Consiglio si è rivolto soprattutto ai monarchici per metterli in guardia contro i pericoli che l'Italia può correre risollevando la questione della forma dello Stato. Riproporre tale questione — ha detto — significa introdurre nella campagna elettorale un argomento artificioso di ulteriori divisioni senza che ve ne sia alcuna urgenza. Il referendum del 1946 ha regolato la partita con metodo pacifico e democratico, cioè sulla base del principio di maggioranza che è il fondamento dei regimi di libertà. Risollevare oggi la questione istituzionale è contro l'interesse degli stessi monarchici che hanno ideali democratici. In questo modo infatti si frantuma e indebolisce la barriera da opporre agli estremisti totalitari, si rende difficile il buon funzionamento delle Camere e diventa addirittura impossibile la formazione di un Governo stabile proprio nel momento in cui stiamo attuando una politica sociale di grande respiro.

Soprattutto il Sud deve temere ciò che accadrà se dalle prossime elezioni non uscirà una maggioranza forte che soltanto i partiti di centro possono conquistare, perchè è nel suo territorio che la Cassa del Mezzogiorno sta sperando quella rinascita che nessun Governo in cento anni non aveva mai realizzato e che ha bisogno di essere proseguita. E' la soluzione del problema del Mezzogiorno e non la questione istituzionale che deve avere la precedenza su tutto. Chi ama il Mezzogiorno, chi ama il popolo a fatti e non a parole deve accantonare in questo momento ogni altro pensiero.

Il Presidente del Consiglio ha concluso il suo discorso ricordando un altro, quello che Mussolini tenne ad Avellino nel 1936 e in cui parlò di otto milioni di baionette, sfidando il mondo. «Noi non sfidiamo nessuno alla guerra, noi rafforziamo lo Stato democratico perchè sia sempre in grado di garantire l'ordine interno e di difendere le sue frontiere. Noi vogliamo la pace e sappiamo che essa sarà tanto più duratura quanto più sarà profonda la collaborazione fra i popoli europei».

L'opera di De Gasperi

LUSINGHIERI GIUDIZI della stampa americana

New York, 21

Sotto il titolo «Fascismo contro democrazia», il «New York Times» dedica uno dei suoi odierni editoriali ad un confronto fra i risultati conseguiti in Italia dal regime fascista e quelli conseguiti dal regime democratico nel dopoguerra,

L'editoriale esalta il fatto che in questo dopoguerra in Italia sono stati costruiti più acquedotti, case, scuole, strade, opere di bonifica e di irrigazione che non nel periodo fascista, malgrado si fosse dovuto provvedere alla ricostruzione dei danni arrecati dalla guerra.

Al Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi è dedicato l'ultimo numero della rivista settimanale americana «Time». Sulla copertina è pubblicata una fotografia del Presidente De Gasperi a colori con sullo sfondo lo scudo crociato della democrazia cristiana su una colonna romana e sotto scritto: «De Gasperi d'Italia - solo i popoli liberi possono scegliere la loro sorte» (Only the free can choose). Sotto il titolo «Il montanaro» si inizia la lunga illustrazione, su cinque pagine della rivista

«Abituato a scalare montagne dice l'articolo — De Gasperi ha nella sua vita saputo varcare numerosi abissi politici. Con piede sicuro e senza drammatizzare la situazione, egli è sempre riuscito a superare il pericolo, spesso con risultati assai più spettacolosi di quanto potesse sembrare. Per sette anni De Gasperi ha giocato il gioco mortale della guetrra fredda politica, con una abilità non appariscente, che tende a porre in ombra sia l'uomo che le sue imprese».

La rivista passa quindi ad esaminare l'attuale situazione politica italiana, rilevando come la democrazia cristiana ed i suoi alleati debbano lottare ad un tempo contro nemici di destra e di sinistra.

I russi e Trieste

NENNI CONFERMA l'intransigenza di Molotov

Roma, 21

L'on. Pietro Nenni ha tenuto quest'oggi una conferenza stampa ai corrispondenti esteri presenti a Roma. La conferenza è interessante soprattutto per le preziose ammissioni che il leader socialista ha dovuto fare:

Primo. Parlando dell'azione da lui svolta nel corso delle trattative che precedettero la firma del nostro trattato di pace e in particolare dei suoi contatti col ministro degli Esteri sovietico, l'on. Nenni ha testualmente dichiarato per quanto concerne la questione triestina: «Molotov fu fermo sulle posizioni che non si poteva discutere il problema di Trieste perchè Mosca aveva già riconosciuto le rivendicazioni jugoslave su Trieste». Ciò costituisce una esplicita conferma di quanto ha sempre dichiarato il Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

Secondo. Sulla questione di Briga e Tenda l'on. Nenni ha ugualmente esplicitamente ammesso che «il Governo francese non era disposto a recedere dalla richiesta poichè ne faceva una rivendicazione di carattere morale». Questa dichiarazione che proviene da una fonte non sospetta smentisce in pieno quanto l'on. Nitti ha creduto di far intendere con le sue pretese ridicole rivelazioni di ieri.

Terzo. «L'alternativa socialista — ha detto ancora Nenni — è sul piano interno l'equivalente della distensione sul piano internazionale». Definizione questa quanto mai vaga e nebulosa e di sapore equivoco soprattutto se si tiene conto che Nenni ha escluso che il PSI denunci il patto d'unità d'azione col PCI.

Poco dopo la sua conferenza stampa, Nenni si è visto recapitare un messaggio di Ignazio Silone in cui lo scrittore socialdemocratico, nell'attesa che i rappresentanti delle due parti si mettano d'accordo sul contradditorio, comunica al leader socialfusionista il testo di dieci domande da porgli in pubblico: dieci domande, naturalmente, piuttosto «insidiose».

In terza pagina il secondo articolo di

MAURICE CHANTELOUP

sui tre anni di prigionia nella Corea del Nord: «A Seul invasa dalle orde rosse la tragica farsa dei processi popolari».

Relazioni «sopportabili» con Mosca questo è l'obiettivo dichiarato di Tito

Il dittatore balcanico però giura sulla «tradizionale» fedeltà jugoslava

Belgrado, 21

Approfittando di una cerimonia militare all'aeroporto di Batainiza nel corso della quale sono state consegnate nuove bandiere a sedici unità dell'aviazione jugoslava, il maresciallo Tito ha pronunciato un discorso politico che nelle sue intenzioni dovrebbe essere in risposta alle voci di un suo «ritorno» a Mosca. Egli ha affermato in proposito: «Coloro che dicono che il Governo jugoslavo ha ricominciato a flirtare segretamente con l'URSS e che la Jugoslavia ritorna al punto di prima, sono in mala fede. I rapporti fra noi, l'Unione Sovietica e i paesi sotto la influenza russa non sono, a quel che io vedo, migliorati. Le nostre guardie di frontiera vengono ancora assassinate e la stampa del Cominform continua a calunniare il nostro paese». Tito ha ammesso che con l'URSS ha attenuato la sua propaganda ma ha aggiunto che ciò non basta a far sì che la Jugoslavia muti dall'oggi al domani il suo atteggiamento e si getti nelle braccia di coloro che non godono la sua fiducia. Tale fiducia deve essere ottenuta con i fatti e dipende dalla politica che l'URSS adotterà nei nostri confronti».

Subito dopo Tito ha però precisato: «Noi intendiamo fare e faremo tutto il possibile per migliorare i nostri rapporti con l'URSS e con i nostri vicini poichè sappiamo che ciò può costituire un apporto alla pace di questa parte del mondo». Dopo aver sottolineato che la Jugoslavia è un paese «indipendente» Tito ha affermato con notevole facciatosta: «La Jugoslavia non cambia bandiera. Non è una Nazione che muta politica a seconda del vento che spira. Questo è provato dall'intera storia del nostro paese».

«Noi stimiamo molto il popolo americano — ha aggiunto il dittatore jugoslavo — e non solo perchè ci fornisce aiuti ma perchè durante la guerra si è gettato alla salvezza dell'umanità». Evidentemente il ricordo degli aviatori americani uccisi nel 1946 nel cielo della Jugoslavia non ha turbato nemmeno per un momento la mente del dittatore: in quei giorni infatti pensava che soltanto la Russia aveva salvato l'umanità. Ovviamente questo, per il dittatore jugoslavo, non si chiama «cambiar bandiera».

Tito ha successivamente spiegato che delle relazioni sopportabili con la Russia non equivalgono a una profonda amicizia, e che la Jugoslavia non cambierà il suo atteggiamento verso gli alleati occidentali quali che siano i suoi rapporti con l'Unione Sovietica. Questo perchè la Jugoslavia non dimenticherà mai come è stata accolta e appoggiata in Occidente nei momenti più difficili.

Tito ha poi attaccato parte della stampa italiana, il «Manchester Guardian» e il «New York Times». Ricordando il discorso di domenica scorsa, il maresciallo ha ammesso di non aver usato dei termini dolci, ma ha aggiunto che le sue parole non erano offensive, mentre la stampa irredentista, cominformista e fascista in Italia insulta quotidianamente la Jugoslavia.

Tito ha detto poi di aver ravvisato nella campagna antijugoslava in Italia, aumentata in vista delle elezioni, una tale violenza come di chi voglia preparare uno stato d'animo favorevole ad un'aggressione, e di aver colpito nel segno con il suo discorso, date le reazioni in Italia.

Il «Manchester Guardian» — secondo Tito — si è espresso come un giornale irredentista, affermando che le condizioni nella Zona B. del T. L. sono le stesse della Germania orientale. Riferendosi quindi al recente articolo del «New York Times», nel quale si dice che le simatie americane sono dalla parte di De Gasperi, Tito ha esclamato: l'ho sempre saputo e non ho mai creduto che le simpatie del «New York Times fossero per noi» ma ha aggiunto che i dirigenti ed il popolo americano non la pensano così apprezzando i popoli secondo la loro opera e la lotta svolta dalla Jugoslavia per la democrazia.

L'odierno discorso del maresciallo Tito era atteso a Washington dove si prevedeva che il dittatore jugoslavo si sarebbe sentito costretto a tornare sui suoi passi in seguito alle reazioni nettamente ostili suscitate nell'opinione pubblica dei paesi democratici dal suo precedente discorso di Slavonscky Brod. Dai primi resoconti di stampa del discorso di Zemun si rileva tuttavia che il passo indietro compiuto dal maresciallo jugoslavo è più verbale che sostanziale.

Il discorso odierno, malgrado ogni smentita, — si aggiunge — non corregge il fatto sostanziale che l'atteggiamento del maresciallo jugoslavo è diametralmente opposto agli interessi della collaborazione europea e favorisce evidentemente i fini della politica sovietica.

Tanto per segnalare un nuovo sintomo dei mutati rapporti tra Tito e la Russia è opportuno riportare la notizia da Mosca secondo cui la squadra jugoslava di pallacanestro che prenderà parte ai campionati europei, in programma a partire da domenica a Mosca, giunta oggi nella capitale sovietica, è stata accolta da un gruppo di atleti sovietici che hanno offerto ai colleghi jugoslavi mazzi di fiori.

E', questa, la prima visita di atleti jugoslavi alla Russia dal 1948.

LE ILLAZIONI DEL MARESCIALLO JUGOSLAVO PER TRIESTE

L'ITALIA NON HA BISOGNO di nuove «mosse tattiche»

Roma, 21

L'attacco del «New York Times» e di altri grandi quotidiani americani, i quali hanno severamente richiamato Tito alla realtà della situazione internazionale rimproverandogli i suoi contatti segreti con Mosca, deve aver toccato nel vivo il dittatore della repubblica jugoslava, se ha sentito la necessità, a distanza di pochi giorni, di pronunciare un altro discorso per smentire e rettificare.

Ma cosa ha smentito e cosa ha rettificato? A leggere il nuovo discorso che il maresciallo jugoslavo ha pronunciato in occasione della consegna delle bandiere ad alcune nuove unità dell'aeronautica, appare chiaro che egli, più che smentire, ha confermato le voci circa la possibilità di un suo riavvicinamento con l'Unione Sovietica e le democrazie popolari.

Tito, infatti, ha detto che il suo Governo desidera intrattenere relazioni tollerabili con la Unione Sovietica e con i paesi dell'Est. Ciò significa, se le parole hanno un senso, che il Governo jugoslavo sta lavorando alla normalizzazione di tali relazioni.

Tito ha risposto anche al «New York Times» augurandosi che quanto ha affermato lo autorevole quotidiano non costituisca il pensiero del Governo americano. Noi non sappiamo fin dove il «New York Times» interpreti il pensiero del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca, sappiamo però che, se esso ha scritto quello che ha scritto, vuol dire che ha capito che l'opinione pubblica americana era di quell'avviso.

Il maresciallo jugoslavo afferma, in un altro punto del suo discorso, che gli italiani pensano di ricorrere ad altre mosse tattiche contro la Jugoslavia. L'Italia non ha bisogno di ricorrere a nuove mosse tattiche o strategiche in campo internazionale, perchè la sua posizione è abbastanza chiara. Il Governo italiano ha già da anni precisato verbalmente e per iscritto al Dipartimento di Stato, al Foreign Office e al Quay d'Orsay quali sono le sue esigenze e soprattutto quale è il suo diritto nei confronti del Territorio libero di Trieste. Queste esigenze e questo diritto sono stati esposti anche in sede di conferenza atlantica e di trattative per la comunità europea. Non c'è quindi alcuna novità nell'atteggiamento del Governo italiano e soprattutto non vi sono nuove mosse diplomatiche. L'Italia sa di essere dalla parte giusta e sa soprattutto di avere la solidarietà non soltanto delle tre grandi Potenze occidentali, ma anche delle altre Nazioni che fanno parte della NATO, può quindi attendere che il problema di Trieste sia risolto secondo i termini di una giustizia democraticac he il maresciallo Tito non conosce ancora.

Il richiamo, da parte degli ambienti più responsabili e più sensibili, fatto a tutti i partiti perchè nella giornata in cui il Presidente del Consiglio in tale sua veste parlerà a Vittorio Veneto, non si speculasse ancora su Trieste o sull'eroismo del soldato italiano per motivi elettorali o di parte, ha avuto immediata rieprcussione.

Mentre l'organo missino stamattina riprendeva il motivo della necessità di una contromanifestazione a Roma con un comizio del principe Valerio Borghese (perchè si negava il diritto a De Gasperi di parlare a Vittorio Veneto in occasione del 24 maggio) una agenzia molto vicina agli ambienti missini ha annunciato questa sera che il comizio è stato proibito. Nessun altro particolare è stato aggiunto, ma la notizia è stata accolta favorevolmente negli ambienti giornalistici e politici della Capitale, che vedevano con estremo disappunto una manifestazione di tal genere a Roma proprio mentre il Presidente del Consiglio a nome della Italia tutta era impegnato a Vittorio Veneto a rispondere al tracotante discorso di Tito. Per chi non ha certe sensibilità politiche, è necessario evidentemente un metodo di persuasione un po' più energico. Anche perchè una manifestaizone settaria come quella predisposta avrebbe contrastato con le manifestaizoni romane in celebrazione dell'entrata in guerra.

Infatti in occasione del 24 maggio, davanti all'Altare della Patria si svolgerà una cerimonai nel corso della quale il capo di Stato Maggiore della Difesa, in rappresentanza del Ministro, deporrà una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

WILSON RICEVUTO da Molotov al Cremlino

Mosca, 21

L'ex Ministro britannico del Commercio estero, il laburista Wilson, è stato ricevuto oggi a Mosca dal Ministro degli Esteri Molotov. Il colloqui è durato un'ora e a detta di Wilson è stato «caldo e cordiale».

Al colloquio ha assistito anche l'Ambasciatore inglese Gascoigne il quale ha inviato un rapporto a Londra.

Wilson era stato ricevuto in precedenza al Cremlino dal Ministro del Commercio estero. Domani Wilson parte per Budapest.

CRONACA DELLA CITTA'

IL DIBATTITO CONCLUSIVO SUL BILANCIO COMUNALE

SCARSI IN MATEMATICA insuperabili in malafede

E' stata Roma, ancora una volta, a mettere sotto le spalle per colmare le lacune della civica finanza

Il vecchio adagio, secondo cui «la matematica non è un'opinione», ha trovato una clamorosa conferma nella versione data dalla stampa indipendentista alla conclusione del dibattito sul bilancio comunale. Trattandosi di preventivi di entrate (poche) e di spese (molte), pareva che le cifre dovessero avere per tutti un valore assoluto, categorico, indiscutibile. Ed invece i seguaci del movimento avvezzo a spacciare per leggi economiche le creazioni di una fantasia tra comoda e scapigliata, hanno voluto ignorare beatamente la più elementare matematica del civico bilancio. Tutte le speculazioni politiche intessute su questa trama di numeri ne costituiscono la conferma. I ricami della polemica preordinata e faziosa non lasciano scorgere più l'ordito, lo coprono, lo sommergono.

Ed è all'opposto, l'eloquenza delle cifre a determinare propositi e progetti, economie e sacrifici. Perchè — come ha assai opportunamente rilevato lo assessore alla Ragioneria dott. Bonetti nelle sue risposte agli oratori intervenuti nel dibattito — bisognava rendersi conto da bel principio che anche le sovvenzioni statali hanno un limite; che pur trovandosi in condizioni particolarmente difficili e pesanti, Trieste non può, non deve ignorare i bisogni delle città consorelle, pretendendo di attingere da sola al pozzo — purtroppo non senza fondo — del pubblico erario. Ma su questa basilare verità, sulle proporzioni da tutti definite preoccupanti del deficit comunale, gli indipendentisti hanno preferito sorvolare. Se non quando, come nel caso del cons. Tolloy, hanno trovato eccessive le spese previste per i musei, la biblioteca civica, la cultura in genere; come se Trieste — giusto rilievo dell'ass. Sciolis — potesse rassegnarsi a scendere al livello d'un qualsiasi villaggio balcanico.

Agli amministratori del Comune, logicamente, il senso delle proprie responsabilità non consentiva di battere la medesima strada. Quella che gli indipendentisti hanno qualificato mancanza di sensibilità, o peggio mentalità fiscale, è stata null'altro che coscienza di responsabilità, civiche, nazionali, amministrative. La estensione della nuova legge sulla finanza locale, pur preoccupante per gli aggravi che avrebbe comportato, non è stata prevista dalla Giunta comunale con il proposito di fare un dispetto a commercianti, industriali e artigiani; ma sotto la coazione irresistibile delle cifre: impossibile ridurre ulteriormente le spese, bisognava pensare ad incrementare le entrate. Perchè ribellarsi allora alle disposizioni dell'autorità tutoria, che senza equivoci aveva stabilito l'inserimento nel bilancio comunale della posta relativa alle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della «703»? Con quale «faccia» l'amministrazione civica avrebbe potuto continuare a chiedere miliardi di integrazione, senza dimostrare il più piccolo sforzo di risalire dalla scivolosa china del deficit cronico?

La buona volontà c'è stata. E non a malincuore — come scrive la stampa jugoslava e indipendentista — ma con l'espressione di una sempre più profonda gratitudine verso il Governo nazionale, gli amministratori hanno accolto la successiva disposizione, che rimandando o anzi mettendo in dubbio l'estensione della legge 703 a Trieste, suggeriva al Comune di soprassedere all'inserimento nel bilancio della posta relativa (400 milioni di lire) e quindi, implicitamente, di ingrossare in modo congruo la voce «integrazioni statali». Perche — questo è fuori dubbio — Roma si è accontentata della buona volontà di Trieste, Roma ha voluto evitarci i sacrifici di una legislazione fiscale più rigida, Roma ha messo ancora una volta sotto le spalle per colmare le lacune della civica finanza.

Senonchè tutto questo gli indipendentisti fingono di ignorare. Poco preparati in matematica, rivelano anche un'abissale ignoranza in fatto di lingua italiana, dal momento che non hanno capito il preambolo contenuto nella lettera di S.E. Memmo e più volte ripetuto dall'assessore competente: un preambolo che accennava chiaramente ad una comunicazione telegrafica dalla capitale. Ma per gli altoparlanti della politica belgradese Roma non esiste altro che per la trasmissione di insulti. Se grandina, se aumenta la mortalità, è colpa della burocrazia italiana; se ricevіamo un regalo, il merito è tutto del «Fronta» e, in subordine del G.M.A., anzi dell'A.M.G.

Pare un paradosso, ma a chi legge il resoconto pubblicato ieri dal quotidiano tielletitino, paradosso non sembrerà. Con la sua proverbiale immodestia, lo organo del titismo ha rivendicato all'indipendentismo il merito assoluto della... generosità romana, dimenticando d'un subito l'azione delle categorie commerciali contro l'applicazione della legge 703, alle quali pure — in precedenza — aveva dato vistosissimo risalto. (Fenomeno abbastanza «buffo», come ha sottolineato il cons. Collotti, che ingenera seri sospetti su certo patriottismo formale, uso a trovare strani appoggi quando vengono posti in gioco interessi particolari).

«La non estensione della «703» — arriva al punto di affermare il summenzionato quotidiano, con scarso senso delle proporzioni — significa il trionfo della verità e della giustizia». No, non s'affannino a scomodare parole così grandi e impegnative, gli aedi dell'impossibile. E' certo commovente e rasserenante questo nuovo atto di solidarietà italica, che consente al Comune di Trieste di fare di più per i propri amministrati senza chiedere loro sacrificio maggiore. Ma la verità e la giustizia trionferanno veramente solo quando la città in perpetua quarantena avrà riconquistato, senza riserve e limitazioni, la sua dignità di città italiana. E allora gli indipendentisti non batteranno le mani. Ma nessuno se ne accorgerà, perchè gli applausi saranno egualmente fragorosi.

Un'aula dell'Università dedicata a Giacomo Venezian

IL COMBATTENTE E IL GIURISTA SARANNO RICORDATI DAL PROFESSOR ORIGONE

Il Senato accademico dell'Università degli studi di Trieste ha deliberato di dedicare l'aula maggiore delle Facoltà di giurisprudenza e di economia e commercio al nome di Giacomo Venezian, triestino, professore ordinario di diritto civile nell'Università di Bologna, volontario nella guerra di redenzione, caduto combattendo sul Carso per la sua città. All'eroico caduto, ed insigne giurista, già nel 1933 era stata dedicata, nella vecchia sede di via della Università 7, l'aula maggiore degli Istituti giuridici, ora occupata da altra Facoltà.

Domenica 24 maggio, alle ore 10.30, con l'intervento dei familiari e delle autorità cittadine, nell'aula dedicata alla memoria di Giacomo Venezian, e posta al secondo piano dell'ala sinistra della nuova sede dell'Università in via Fabio Severo 158, verrà scoperta una lapide commemorativa. La nobile figura dello scienziato e del patriota verrà ricordata dalla parola del prof. Agostino Origone, ordinario nella facoltà di giurisprudenza.

DOPO LA PRECOCE ONDATA DI CALDO

Il primo temporale estivo

Come ognuno aveva facilmente previsto, il temporale che covava da oltre ventiquattro ore fra le grosse nubi gravide di pioggia, si è manifestato puntualmente ieri nel pomeriggio, con la consueta violenza stagionale: raffiche di vento, scariche elettriche e rovesci di pioggia, che hanno messo in stato di emergenza i passanti, facendoli correre da un marciapiede all'altro all'affannosa ricerca di un bar o di un atrio sufficientemente spazioso per accoglierli.

Niente di eccezionale, però. Si è trattato di un comunissimo, anzi di un classico temporale estivo: ha avuto il solito merito di essere il primo di una serie piuttosto lunga che inevitabilmente si verificherà nei prossimi mesi. Le statistiche affermano senza possibilità di equivoci che durante l'estate manifestazioni meteorologiche sul tipo di quella di ieri si verificano in media quattro o cinque volte in un mese: mettiamoci dunque l'animo in pace e prepariamoci a dover... correre ancora molte volte.

Temporali del genere si erano verificati già nei giorni scorsi, e con maggior violenza, nella Val Padana e nel Veneto, senza però che i loro effetti fossero avvertiti a Trieste. La nostra città si è trovata ai margini anche di quella precoce ondata di caldo che si era manifestata al centro e al nord della Penisola: infatti, mentre nelle città più interne d'Italia si erano registrate delle punte massime di temperatura veramente eccezionali per questa stagione (gradi 35 a Trento, 33 a Bologna, 29 a Milano), a Trieste la temperatura si è mantenuta normale, ossia non ha superato che di uno o due gradi quella che è la temperatura media per il mese di maggio (la punta massima si è avuta il giorno 19 con 26.8 gradi). E' chiaro che questa sensibile differenza va attribuita al fatto che la nostra è una città posta sulle rive del mare, il quale riesce a temperare magnificamente gli sbalzi improvvisi di temperatura: anche Genova, del resto, si è trovata nelle nostre identiche condizioni, mantenendosi al di fuori della zona perturbata.

Anche nel corso della notte, il cielo ha conservato il suo atteggiamento minaccioso e il vento e le numerose scariche elettriche hanno dato chiaramente ad intendere che il temporale, messo il suo nuovo abito estivo, vuole sfoggiarlo il più a lungo possibile: sono quindi molto probabili e prossimi altri rovesci di pioggia.

Troppa fretta nell'attraversare la strada

Seguita da due piccole amiche, Rosalia Napoli, di 11 anni, abitante con i genitori in via di Servola 625, attraversava di corsa verso le 18 di ieri, il viale Miramare, all'altezza dello stabile n. 55, nella speranza di poter raggiungere un tram della linea «6» diretto al centro. Nella fretta, la bambina non ha badato al traffico, ed è stato così che è stata urtata dalla «Lancia Ardea» guidata da Rodolfo Bauci, di 42 anni, abitante in via Veruda 82. L'automobilista presa a bordo la bambina, l'ha trasportata all'ospedale dove la Rosalia, che presenta una vasta ferita lacero contusa alla coscia sinistra, è stata ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Sceso verso le 19 da un tram della linea «6», a mezzo del quale era rincasato, Giorgio Vatta, di 14 anni, abitante in via Giulia n. 65, si è slanciato di corsa attraverso la strada. La traversata però, gli è stata fatale, in quanto egli è stato urtato da Antonio Politi, di 23 anni, abitante in Strada per Longera 1, che transitava in sella alla sua Lambretta. Entrambi sono ruzzolati al suolo, ma mente il Politi si è rialzato incolume, il Vatta, leggermente ferito, è stato avviato all'ospedale con una macchina della Polizia. Al Vatta che avvertiva dolori alla coscia e alla spalla destra, è stata medicata un'abrasione al gomito sinistro, guaribile in 7 giorni.

Verso le 17.30, mentre percorreva il viale Miramare in bicicletta, il bottaio Alessandro Iernetti, di 19 anni, abitante a Roiano Case Sparse 991, è venuto a collisione con un'auto, stramazzando quindi al suolo. Più tardi, lo Iernetti si è presentato alla CRI, e il medico di turno dott. Verginella, gli ha riscontrato contusioni escoriate alla cresta iliaca destra, al gomito e al malleolo destro, giudicandolo guaribile in 6 giorni.

Spacciatori di stupefacenti nelle reti della Polizia

Uno spacciatore di stupefacenti e il suo correo sono caduti in questi giorni nella rete tesa loro dai funzionari della Squadra narcotici della Polizia. La sera del 9 corr., in località imprecisata, sono stati arrestati Giacomo Gusmeri, di 30 anni, residente a Milano in Corso Lodi 117, e Ino Novel, di 30 anni, domiciliato a Muggia in via Manzoni 4. Il milanese è stato trovato in possesso di quasi seicento grammi d'una polverina bianca che, sottoposta ad analisi nel laboratorio scientifico della Polizia, è risultata essere cloridrato di eroina al 98/5 per cento. Le indagini sul criminoso traffico continuano.

Gita a Vienna dal 31-5 al 4-6

Sono disponibili alcuni posti per la gita a Vienna in occasione del Festival musicale. Prenotazioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Banali cadute con gravi conseguenze

Un'auto privata ha trasportato verso le 13 di ieri all'ospedale il pensionato Mario Mariani, di 74 anni, abitante in via Gaspara Stampa 5, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la probabile frattura del femore destro. Poco prima, nell'entrare nella farmacia di viale XX Settembre 4, il Mariani era incespicato in uno dei gradini dell'ingresso ed era stramazzato al suolo.

Due mesi fa, in seguito a uno scivolone in cucina, Giavanna Lubiana ved. Beacovich, di 81 anni, abitante in via San Maurizio 7, riportò la frattura del femore destro. L'altra sera, in analoghe circostanze, la vecchietta è caduta fratturandosi nuovamente l'arto già leso. Alle 16.30 di ieri la poveretta, che non ricordava l'incidente occorsole, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Mercoledì pomeriggio, Vittoria Zanetti in Giorgi, di 71 anni, abitante in via dell'Industria 30, è inciampata sul pavimento della cucina e, cadendo, si è fratturata il femore sinistro. Trasportata ieri all'ospedale con un'ambulanza della Cassa di Malattia, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Ladri in un appartamento

Valendosi di chiavi false, ignoti hanno visitato mercoledì l'appartamento di Armida Robba in Bossi, di 26 anni, abitante in via del Montello 1. L'alloggio è rimasto incustodito dalle 16.15 all'una di notte, e in quello spazio di tempo i ladri hanno rubato un orologio da polso, un anello d'oro, un portasigarette di pelle e 3500 lire. Danno 32 mila lire.

Le nuove case per gli esuli

UN VASTO PROGRAMMA EDILIZIO A S. CROCE, CHIARBOLA, OPICINA E DUINO

Avranno inizio fra breve i lavori per la costruzione a Santa Croce del nuovo lotto di case dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati che verranno destinate ai profughi attualmente residenti a Trieste. Il programma di questi lavori prevede una spesa di circa 42 milioni di lire e rappresenta la seconda parte del più vasto programma edilizio predisposto e curato dall'Opera a favore dei suoi assistiti di Trieste.

La prima fase è rappresentata dalla costruzione dei 122 alloggi di Chiarbola, — un primo lotto costituito da case tipo villini e un altro di fabbricati a carattere intensivo — per i quali i lavori sono già in uno stadio avanzato e che saranno in grado di ospitare circa 500 persone. Sempre a cura dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, è prevista anche la costruzione di altri 120 alloggi a Opicina, i cui lavori saranno appaltati entro la fine di questo mese: essi potranno ospitare altri 500 profughi circa (la spesa relativa sarà di 208 milioni di lire). E' infine allo studio il piano edilizio per la costruzione di alloggi a Duino-Aurisina.

I fondi necessari all'attuazione di questo vasto e importante programma edilizio sono in parte costituiti da stanziamenti dello Stato italiano sul bilancio del GMA e in parte da integrazioni dell'Opera profughi giuliani e dalmati.

LA COLONNA TRICOLORE

Una cinquantina di vetture in partenza per Bologna

L'Ufficio stampa dell'Automobile Club di Trieste rende noto che ieri sera, alla chiusura delle iscrizioni per la gita sociale che porterà domani sera la colonna tricolore, guidata dal Sindaco ing. Bartoli, a Bologna, risultavano iscritte una cinquantina di autovetture con più di 120 persone. Poichè altri soci hanno fatto adesione con riserva, per incertezze motivate da ragioni professionali, e poichè altri ancora verosimilmente raggiungeranno Bologna da soli, il successo della manifestazione nella capitale dell'Emilia è assicurato fin d'ora.

Autoservizio per Ravascletto

Domenica 31 maggio verrà ripreso l'autoservizio per Ravascletto, che verrà effettuato alle domeniche e feste fino al 15 giugno, e quindi giornalmente. Prenotazioni CIT piazza Unità e CIT Stazione Autocorriere.

All'alba del 20 corr. chiudeva la sua vita terrena, tutta dedicata alla famiglia

Evelina Viterbo ved. Bolaffio

I figli avv. GIUSEPPE BOLAFFIO con la moglie ADA e la figlia NORA, TINA ved. BREIN e LAURA col marito dott. MARIO GENTILLI ed il figlio RAFFAELE unitamente alle sorelle ed agli altri congiunti ne dànno, a tumulazione avvenuta, il triste annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 22 maggio 1953.

† Il giorno 20 corr. cessava di vivere

Marcello Ladovani

lasciando nel dolore i genitori, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti, che unitamente a tutti gli altri parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i medici curanti, le suore e le infermiere della I divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

† La nostra buona mamma e nonna

Elisa ved. Croci

ci ha lasciati mercoledì 20 maggio.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio le figlie ARCIELLA col marito ENRICO ROMUALDO-CALZI, EGIDIA col marito SERGIO SAULI ed i nipoti GIORGIO (disperso) e FULVIA col marito dott. FERRUCCIO FRANZOT.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Assistita dai conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la signora

Caterina Martinz in FRÜHSTÜCK

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la FAMIGLIA ed i parenti tutti.

Valbruna-Camporosso, 21.5.53

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Con ricorso al Presidente del Tribunale di Trieste, Jurievcich Giuseppe chiedeva la dichiarazione di presunta morte del fratello **JURIEVCICH (JURIECICH) VLADIMIRO** fu Giovanna nato a Trieste il 6-12-1901. Chiunque abbia notizie dello scomparso le faccia pervenire entro sei mesi dalla pubblicazione alla cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. Amedeo Carlini

IL NUOVO COLLEGAMENTO TRA SAN GIACOMO E PONZIANA

Aperto al traffico il ponte Orlandini

Un sopraluogo del Sindaco all'importante opera - La galleria ferroviaria artificiale e l'allargamento della carreggiata

Ieri sera il Sindaco ha effettuato un sopraluogo al nuovo ponte di via Orlandini, ora aperto al traffico, che costituisce una delle più importanti opere pubbliche portate a termine in questi ultimi anni dall'Amministrazione comunale. Come si ricorderà, il popolarissimo rione di San Giacomo e quello di Ponziana inferiore (via Orlandini, via Zorutti, via Lorenzetti, ecc.) erano collegati unicamente da una passerella sovrastante la linea ferroviaria Trieste-Erpelle, larga solo quattro metri e priva di marciapiedi. Il nuovo ponte ha quindi risolto un vitale problema di traffico, reso sinora difficile per la strozzatura costituita dalla piccola passerella sistemata quasi ad angolo retto con la via Ponziana e la via Orlandini.

Per la costruzione del nuovo ponte si è dovuta eseguire la demolizione della passerella esistente, costruire una galleria ferroviaria artificiale in calcestruzzo lunga 28 metri, riempire con materiale il rimanente spazio e costruire infine la sovrastante carreggiata, che è larga 20 metri, con due marciapiedi di tre metri e mezzo ciascuno, parapetti e opere di fognatura. La galleria è stata costruita con un'altezza in luce di sei metri e una larghezza di sette metri, con arco a tutto sesto poggiante su piedritti verticali, onde poter meglio garantire il transito dei treni anche durante il getto del calcestruzzo. L'opera ha richiesto complessivamente l'impiego di 4.520 quintali di cemento, 1.440 metri cubi di pietrisco e 720 di sabbia. I lavori, iniziati il 23 giugno dell'anno scorso, sono stati portati a termine il 30 aprile di quest'anno e hanno richiesto 312 giornate lavorative con l'impiego medio di 15 operai. La spesa è stata di oltre 22 milioni di lire.

Al sopraluogo di ieri hanno preso parte anche il prosindaco ing. Visintin, assessore ai lavori pubblici, numerosi altri assessori, il segretario generale del Comune dott. Sacchi e i consiglieri di maggioranza professoressa Bastiani e signori Stopper e Cristiani sempre particolarmente sensibili ai problemi di San Giacomo.

Il Sindaco ha avuto occasione di intrattenersi con alcuni cittadini del popolare rione, che gli si sono affollati intorno richiamando la sua attenzione sui loro particolari problemi.

Il pellegrinaggio a Redipuglia

Al pellegrinaggio indetto per domenica a Redipuglia, nella ricorrenza del 24 Maggio, parteciperanno numerose rappresentanze triestine. L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra organizza un viaggio in pullman per i soci e loro familiari; prezzo lire 400; iscrizioni in sede. La Lega Nazionale, in accordo con l'Associazione del Fante, organizza a sua volta una colonna di autopullman. Biglietti di andata e ritorno con sosta a Monfalcone a lire 420; iscrizioni in piazza San Giovanni 3, tel. 31.914. Al pellegrinaggio sono invitati anche i genieri dell'Associazione arma del Genio.

Con uno schianto il palo rovinò assieme all'uomo

Abbracciato a un palo telefonico, l'elettricista Marcello Zavarise, di 38 anni, abitante in via Toti 11, ha fatto iermattina un pauroso volo dall'altezza di sette metri, e atterrando il palo gli si è abbattuto addosso. Erano all'incirca le 10 quando, per riparare un cavo telefonico, lo Zavarise scalava, con gli appositi calzari ad arpione, un palo che si ergeva in via Orlandini, a duecento metri circa dal ponte. Fissato al legno con la cinghia di sicurezza, lo Zavarise ha raggiunto la sommità, e si è accinto a eseguire il lavoro. Improvvisamente, o per un cedimento del terreno o perchè poco infisso nel suolo, il palo, con uno schianto, è crollato assieme all'infelice, abbattendoglisi quindi addosso. Sono accorsi altri operai, e qualcuno ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autolettiga il medico di turno è accorso sul posto, e dopo aver riscontrato all'infortunato otorragia destra, la probabile frattura del cranio, contusioni al viso, frattura d'uno zigomo, del naso, del braccio e del femore sinistro, nonchè della gamba destra, l'ha fatto trasportare all'ospedale. I medici si riservano la prognosi.

Verso le 8.45, mentre lavorava nei pressi delle fondamenta dell'hangar in costruzione al Porto Duca d'Aosta, il muratore Domenico De Donizio, di 33 anni, abitante in via delle Linfe 28, è stato colpito al dorso da un mattone volato da un'impalcatura alta due metri. Il De Donizio, che ha riportato la sospetta frattura della scapola sinistra, è stato trasportato all'ospedale.

La presidenza della F. U. C. I. comunica che oggi, alle ore 19, nella sede di via del Teatro n. 2, III, il signor Romano Cappelli farà la relazione sui lavori del congresso nazionale dell'U. N. U. R. I. (Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana), tenuto a Montecatini il mese scorso. Sono invitati tutti gli universitari.

Chi ama le gite in motoscooter non dimentichi di portare con sè un impermeabile in nylon leggero, pratico, elegante, resistentissimo, che sta comodamente in una tasca. I MAGAZZINI DEL CORSO presentano un vasto assortimento di impermeabili in nylon da L. 15.000 in su, in una ricca gamma di colori e di modelli. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, piazza della Borsa.

Concessa una indennità speciale ai licenziati dell'Arsenale Triestino

La firma a Roma dell'accordo per i dipendenti delle Casse di risparmio

L'attività sindacale continua a essere quasi interamente assorbita dal problema dei licenziamenti. Purtroppo, l'azione delle organizzazioni dei lavoratori non ha potuto vincere gli effetti della crisi presente, per quanto riguarda l'Arsenale Triestino. I 60 licenziamenti sono stati infatti confermati, pur nella loro nota graduazione; peraltro, in virtù di un lodo arbitrale dell'Ufficio del Lavoro, la indennità di licenziamento verrà arrotondata con un premio speciale di 45 mila lire per ciascun operaio dimesso dal lavoro.

Anche la Società Modiano ha annunciato di dover procedere a una riduzione di personale, con il licenziamento di una sessantina di dipendenti. La Camera del Lavoro ha già manifestato la sua opposizione al provvedimento e ha chiesto la convocazione delle parti all'Associazione degli industriali e all'Ufficio del Lavoro. Analoga prassi è stata sollecitata per i 20 licenziamenti disposti dalla ditta «Salda».

Da Roma si apprende che ieri sera, al Ministero del Lavoro, è stato firmato l'accordo relativo ai dipendenti delle Casse di risparmio. In base a tale accordo, gli istituti si impegnano a erogare, entro il mese in corso, ai propri dipendenti una somma «una tantum», pari al 75 per cento o al 100 per cento della busta paga, a seconda che gli accordi economici aziendali siano scaduti il 31 dicembre 1951 o il 31 dicembre 1952. E' previsto inoltre, con decorrenza 1.o gennaio 1954, un miglioramento del trattamento economico. La ripresa delle trattative per la definizione degli altri problemi connessi con la rinnovazione del contratto collettivo nazionale avverrà entro il 16 giugno prossimo.

Le liquidazioni ai dipendenti delle ditte Arrigoni e Ampelea

Apprendiamo che, in relazione alle discussioni avvenute in sede del Ministero del Lavoro sulla richiesta di liquidazione delle competenze varie presentate dagli ex dipendenti delle ditte Arrigoni e Ampelea, stabilimenti della Zona B e territori ceduti, l'Ufficio del Lavoro di Trieste è stato incaricato dal Ministero di completare l'istruttoria relativa alla posizione dei singoli prestatori d'opera.

A tale scopo la Camera confederale del Lavoro e il rappresentante legale degli interessati si sono impegnati di far pervenire all'Ufficio del Lavoro i documenti necessari per l'accertamento dei diritti entro il 30 giugno 1953.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Domenica 24 maggio gita al rifugio Grego con salita del Jof di Miezegnot. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato 30 corr., alle ore 23, gita al Passo Pordoi per il passaggio del «Giro d'Italia». Informazioni e iscrizioni in sede, via Zudecche 1-c, seralmente dalle 19.30 alle 21, tel. 96132.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza domani pomeriggio gita al rifugio Grego con traversata a Bagni di Lusnizza per il sentiero Ziffer e i Due Pizzi (m. 2047). Soggiorni estivi a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi e iscrizioni in sede, via Rossetti n. 15, tel. 93-329.

LE CONFERENZE

Nella consueta riunione della Società Adriatica di Scienze naturali, il prof. Pepeu ha commemorato con toccanti parole la nobile figura del prof. Guido Timeus, al quale tanto si deve per le ricerche chimiche ed idrologiche nella nostra città. In seguito il prof. Pepeu ha intrattenuto il numeroso pubblico con una conversazione sull'importanza degli ormoni nella vita. L'esposizione si è iniziata con alcuni cenni storici su antiche osservazioni cliniche, per illustrare poi la funzione delle ghiandole endocrine e dei molti ormoni che esse secernono. Gli ormoni hanno un'importanza vitale per l'organismo, e regolano con un'infinità di correlazioni e con armonia meravigliosa tutte le funzioni, non soltanto dell'organismo umano, ma anche di tutti gli animali e dei vegetali. Molti ormoni sono stati identificati negli ultimi anni, in seguito all'enorme progresso della medicina e della chimica biologica moderna. Il prof. Pepeu ha descritto poi le forme cliniche più evidenti causate negli organismi da deficienza o da eccesso nella produzione di ormoni, ed ha accennato alle più frequenti disfunzioni che si possono manifestare in seguito a lesioni anatomiche delle singole ghiandole. La discussione sulla brillante esposizione è stata aperta dal prof. Marussi, il quale ha interrogato l'oratore sulle attuali possibilità terapeutiche che conseguono a queste scoperte. Il dott. Maucci ha posto poi il quesito dei rapporti che intercedono fra gli ormoni e le vitamine. In relazione a questo quesito il dott. Marini informa che da alcuni suoi studi tuttora inediti risulta che, malgrado la nota affinità chimica fra la vitamina D2 e certi ormoni steroidi, l'azione della prima non corrisponde ad un incremento dei secondi quale ci si potrebbe forse attendere, anche quando essa sia introdotta nell'organismo umano a dosi elevate. Particolare riferimento ha fatto poi il dott. Marini all'azione di detta vitamina sulle funzioni del corticosurrene, causando un immediato decremento nella secrezione dei 17 chetosteroidi residui metabolici degli ormoni androgeni.

La poesia in dialetto gradese di Biagio Marin ottenne in questi ultimi tempi un'eco di riconoscimenti e di consensi molto lusinghiera, e quale assai di rado si riscontra nell'ambito della letteratura vernacola. In campo nazionale, oltre le rimarchevoli note critiche ottenute un po' dovunque, il Marin ha conseguito due successi di prim'ordine: la vittoria nel «Premio Berto Barbarani» e l'inclusione nell'«Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda, prima del genere, e severissimamente selezionata. Doveroso quindi promuovere anche a Trieste, dove il caro poeta gradese vive da molti anni, una pubblica serata che metta in luce almeno gli aspetti essenziali della sua vasta produzione lirica. E appunto stasera alle ore 19, il dott. Gastone de Zuccoli terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una prolusione sulla «Poesia di Biagio Marin», cui seguirà la lettura di diverse liriche scelte.

Stasera alle ore 19, avrà luogo la XXIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore. Parlerà il nostro concittadino prof. Pietro de Nicola, assistente presso la clinica medica di Pavia, sul tema: «Criteri per la diagnosi clinica dei difetti di coagulazione». Il prof. de Nicola è reduce da un viaggio di studio in America.

Il signor Morris Doderidge, direttore degli studi dell'Istituto britannico di Milano terrà stasera, in via dell'Università 8, una conferenza sul tema: «Shakespeare e l'Italia». La conferenza, che viene effettuata sotto gli auspici del «British-Triestino Group», avrà inizio alle ore 20. L'ingresso è libero.

Al convegno sociale della Minerva di domani, sabato, il dott. Ettore Chersi parlerà sul tema: «Gruppi d'azione irredentisti nella Penisola dal 1882».

La conferenza di Spiro Dalla Porta Xidias sulle salite alpinistiche nel gruppo dell'Himalaia, che doveva svolgersi stasera, è rinviata a martedì prossimo, alle ore 21, nella stessa sede della Casa d'Arte, in via San Spiridione n. 12 B.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sala di lettura di via Trento 2 concerto di musica americana riprodotta.

★ Malattie contagiose denunciate dal 2 al 20 corrente: difterite casi 2, scalattina 41, febbre tifoidea 3, paratifo 2, morbillo 1, varicella 21, pertosse 34.

★ L'A.R.A.C. organizza un soggiorno estivo a S. Vigilio di Marebbe per soci e non soci. Iscrizioni presso la segreteria (palazzo municipale, via dei Rettori n. 2, pianoterra, stanza 196), dalle 11 alle 13.

All'Alpina delle Giulie, oggi, alle ore 19.30, l'avv. Carlo Chersi presenterà il programma dettagliato del Congresso nazionale del C. A. I. che si terrà a Salerno nel prossimo mese.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

STATO CIVILE

MORTI: Pobega Giovanni a. 55; Cattaro ved. Hohenberger Caterina Rosa a. 86; Pancrazi ved. Debelli Maria a. 87; Delfabbro Antonia a. 75; Pistrin Francesco a. 75; Ladovani Marcello a. 25; Cecconi in Beladonna Anna a. 35; Catania Paolo a. 59; Ukmar Antonio a. 87; Bembo Giovanni a. 63; Pierantonio in Privileggi Gemma Candida a. 77; Maionica ved. Croci Giulia a. 85; Viterbo ved. Bolaffio Evelina a. 81; Biscak ved. Cergoli Anna a. 74.

MATRIMONI TRASCRITTI: Messerotti Giorgio impiegato con Riosa Licia impiegata; Macri Arduino impiegato con Tomaz Fulvia impiegata; Pastrovicchio Mario meccanico con Rigonat Clementina casalinga; Cimadori Sergio studente con Michel Natalina casalinga; Zobez Bruno motorista con Ugo Anna casalinga; Bailey Edward Lappe dott. in scienze comm. con Kneppers Ettorina impiegata; Mecchina Alfredo perito ind. con Famulari Paola impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Causanski Mihailo studente con Cemeris Elena studentessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.8, minima 19.5; pressione 759.0 stazionaria; umidità 68 per cento; temperatura del mare 20.7.

Oggi: Santa Rita. — Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.36. La luna sorge alle 13.21, tramonta all'1.17.

Maree: OGGI: alta ore 5, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 10.40, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 17.40, cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.40, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 6.20, cm. 4 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «La leggenda di Marco, fanciullo redivivo» — racconto sceneggiato — Rubriche varie; 11.30: Le sinfonie del romanticismo — Mendelssohn: Sinfonia n. 4 in fa maggiore «Italiana»; 12.15: Orchestra napoletana; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 18: Nascita di una Nazione; 18.25: Giro ciclistico d'Italia — ordine d'arrivo della prova cronometro a squadre nell'Aeroautodromo di Modena e classifica generale; 18.30: Concerto del basso Ettore Geri; 19: La voce dell'America; 19.20: Motivi da film; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 20.55: Canta il quartetto Cetra; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Steinberg con la partecipazione della pianista Lya De Berberiis; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Orchestra Fragna; 13.20: Album musicale; 16.30: Finestra sul mondo; 18: Musica da camera; 18.30: Università internazionale; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 19.30: Musica per banda; 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: In due si canta meglio; 14: Galleria del sorriso; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Pomeriggio con Schubert; 16: Canzoni; 16.30: Orchestra Trovajoli; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Ballabili; 18.45: Concerto in miniatura; 19: Romanzo sceneggiato; 19.30: Canzoni; 20.35: Giringiro; 21: Rosso e nero; 22: Terza liceo.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano — Lettera triestina — Osservatore letterario; 13.50: Musica operistica; 14.10: Vita politica — Notiziario — Musiche richieste.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico domani al Verdi

Domani alle ore 21, al Verdi, settimo concerto della Stagione sinfonica di primavera, diretto dal m.o Pierre Dervaux, con la partecipazione del violinista Franco Gulli.

La presenza di un insigne direttore sinfonico come Pierre Dervaux e la partecipazione al concerto del violinista triestino Franco Gulli assicurano alla manifestazione musicale di domani sera il migliore e più fervido interessamento del nostro pubblico musicale il quale mentre si appresta ad accogliere con vivo compiacimento l'illustre direttore francese, dimostrerà ancora una volta a Franco Gulli schietta letizia di rivederlo a Trieste dopo tre anni di lontananza. La rinomanza del giovane violinista concittadino non è di oggi. Già alcuni anni or sono critici autorevoli e severi ebbero per il nostro violinista espressioni inconsuete di lode e di riconoscimento. E' stato scritto di Gulli: «Il pubblico ha acclamato le qualità senz'altro eccezionali in linea tecnica ed in linea interpretativa» proprio per il Concerto di Beethoven in re maggiore che il Gulli eseguirà domani sera. Attualmente Franco Gulli è primo violino solista nell'Orchestra de i «Pomeriggi musicali» di Milano. Il pubblico triestino attende il valoroso violinista con la solita simpatia e ammirazione.

L'ultimo concerto della stagione al C. U. M.

Lunedì prossimo alle ore 21, nell'aula Magna della vecchia sede dell'Università, il Centro universitario musicale concluderà la sua attività per l'anno accademico 1952-53 con un concerto sostenuto dal Gruppo strumentale triestino. Verranno eseguiti il «Settimino in mi bemolle, opera 20» di Beethoven e il «Quintetto con clarinetto in si minore, opera 115» di Brahms. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

"Cabiria„ stasera al C. C. A.

Come annunciato, la serata di oggi al Circolo della Cultura e delle Arti è dedicata ad un'eccezionale retrospettiva. Si proietterà «Cabiria», il celebre film diretto da Giovanni Pastrone (Piero Fosco) nel 1913, su soggetto e didascalie di Gabriele d'Annunzio. Interpreti: Italia Almirante Manzini, Umberto Mozzato, Bartolomeo Pagano (Maciste). Lo spettacolo sarà completato da un documentario del tempo, «Matrimonio abissino» (1907) di Rodolfo Omegna. Inizio alle ore 21 precise.

La Sezione film dell'A. I. S., in collaborazione con l'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, presenta oggi, inizio alle ore 18.30 all'Auditorium del G. M. A., documentari tecnici sulla saldatura a stagno, sull'uso della mola abrasiva, sui nastri portanti e sugli indumenti di protezione per lavoratori. L'ingresso è libero. Alle ore 21, l'A. I. S. presenta inoltre un documentario sulla chirurgia toracica. Alla proiezione sono invitati i medici, gli studenti di medicina, assistenti sanitarie, infermiere, ufficiali di sanità e igiene. Il film è parlato in italiano.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Domani ore 21: settimo concerto, direttore Pierre Dervaux, violinista Franco Gulli.

ROSSETTI, 16.30: (in contemporanea con l'Astra Roiano): «Anime sul mare», con Gary Cooper, George Raft e Francis Dee. Ult. 22.

EXCELSIOR, 16.30: «Lo sprecone», con Janet Leigh, Peter Lawford. Un brillantissimo Metro. Precede «Incom»: Italia-Ungheria e Giro d'Italia.

NAZIONALE, 16.30: «I pescatori alati», un technicolor di Walt Disney e «Negli abissi del Mar Rosso». I film dei due infiniti. Ult. 22.

FILODRAMMATICO, 16.30 (ult. 22): In prima per l'Italia: «La vita che sognava», con due grandi interpreti: William Holden e il nuovo divo Johnny Stewart, in un capolavoro del grande regista William Dieterle.

ASTRA ROIANO, 16.30: (in contemporanea col Rossetti): «Anime sul mare», con Gary Cooper, George Raft e Francis Dee; Distr. «Enic». Ult. 22.

ARCOBALENO, 16: La Republic presenta: «Il massacro di Tombstone» a colori, con Vaughn Monroe e Joan Leslie. Segue Settimana Incom n. 942 interamente a colori. NB: Funzionano i refrigeratori e i purificatori d'aria.

GRATTACIELO, 16 (ult. 22): «L'importanza di chiamarsi Ernesto» dalla commedia di Oscar Wilde, con i maggiori assi dello schermo inglese. Segue partita Italia-Ungheria e prime tappe del Giro d'Italia. Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA, 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura di pirati in un technicolor Warner.

ARISTON, 16: «Non siate tristi per me», il miglior film Columbia prodotto ultimamente nella commovente e drammatica interpretazione di Margaret Sullavan. Ultimo giorno.

ARMONIA, 15: «La colpa di una madre», M. Berti, F. Lulli, A. Ninchi. Capolavoro cinematografico. La Triestina in: «El metodo infallibile». Spettacolo d'onore di De Rosè.

AURORA, 16.30: «Melodie immortali» (Mascagni), con C. Del Poggio e P. Cressoy. Una suggestiva e appassionata rievocazione della vita e delle opere del grande Maestro in un film musicale Lux. In prima visione.

GARIBALDI, 14.45: Un grande capolavoro: «L'altra bandiera», con Cornel Wilde, Kare Malden, Stewe Cochran e John Russell.

IDEALE, 16: Un capolavoro S.A.P: «Luna rossa» con R. Baldini e M. Frau. Cantano: C. Villa, D. Attanasio e P. La Mara.

IMPERO, 16.15: «Il sole splende alto» con Charles Winninger e Arleen Whelan. Un altro capolavoro di John Ford che supera il successo di «Uomo tranquillo». Prod. Republic.

ITALIA, 16: «La provinciale», il capolavoro di Mario Soldati, con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Proibito ai minori di 16 anni.

MODERNO, 16: «La sbornia di Davide», con Van Johnson e Elizabeth Taylor.

MARE, 16: «La notte è il mio regno» un film che riconcilia con la vita coloro che in essa non credono più. Una interpretazione di Jean Gabin e Simone Valere.

SAVONA, 15: «Sua Altezza si sposa» con Jane Powell e Peter Lawford, in un superbo technicolor Metro.

SECOLO, 16: «Il grande avventuriero», George Sanders, Herbert Marshall.

VIALE, 16: «Il figlio del dottor Jekyll» con Louis Hayward e Judy Lawrence. Il romanzo di una donna che non sapeva di aver sposato un mostro. Insuperabile film del brivido. Prima visione.

VITTORIO VENETO, 16: «Mia moglie si sposa», Claudette Colbert, MacDonald Carey, Marylin Monroe. Commedia allegra, scanzonata, paradossale Fox.

AZZURRO, 16: Steward Granger il grande interprete di «Scaramouche» nello spettacolare technicolor Metro «Le miniere di re Salomone», con Deborah Kerr, Richard Carlson. Grandioso successo.

BELVEDERE, 16: «Piccole donne», un meraviglioso technicolor della M.G.M., con J. Allyson, P. Lawford, M. O'Brien, E. Taylor, J. Leigh.

MARCONI, 16: «La peccatrice di San Francisco», capolavoro Warner Bros con Joel McCrea, Yvonne De Carlo.

MASSIMO, 16: «Gli ammutinati dell'Atlantico», sensazionali avventure in technicolor, con Mark Stevens, Angela Lansbury e Patric Knowles.

NOVO CINE, 16: «Tre storie proibite», con E. Rossi Drago, Antonella Lualdi, Lia Amanda. Un Warner sensazionale. Vietato ai minori di 16 anni.

ODEON, 16: «Totò a colori», il primo grande film a colori con Totò, Isa Barzizza, Franca Valerio, Fulvia Franco e una folta schiera di belle ragazze.

RADIO, 16: «La tratta delle bianche» commovente, umano, con Eleonora Rossi, S. Pampanini, V. Gassman, Marc Lawrence.

VENEZIA, «Il cerchio di fuoco», tragico, emozionante, con Alan Ladd e Jan Sterling.

ECCO LE PROVE

della efficacia della Brillantina RI-NO-VA!

Ci scrivono dall'Italia e dall'estero i consumatori del nostro prodotto:

«...l'ottima Brillantina RI-NO-VA elimina i capelli grigi o scoloriti facendoli ritornare al primitivo colore di gioventù. Lo sto consigliando a molti clienti» — *Dott. B. S., Roma.*

«...avendolo provato proprio a scopo sperimentale si può considerare il RI-NO-VA preparato efficace e privo di spiacevoli conseguenze» — *Dott. G., Sesto Calende (Varese).*

«...Ritengo mio dovere renderne pubblicamente atto che il prodotto Brillantina RI-NO-VA, esperimentato sulla mia persona, ha raggiunto in pieno lo scopo. Colpito da alopecia nella regione occipitale con conseguente perdita dei capelli prima e ricrescita dopo, ma tutti bianchi, in 14 giorni di applicazione del RI-NO-VA i capelli sono tornati al colore naturale primitivo, cioè castani» — *Cesareo Antonio, via Cattedrale 99, Ruvo di Puglia.*

UOMINI e DONNE, eliminate anche Voi i capelli grigi che Vi invecchiano. Usate la famosa Brillantina Vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i Vostri capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù sia esso stato biondo, castano o nero. Si usa come una comune brillantina con risultato sicuro ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. E' in vendita presso le buone Profumerie e Farmacie, oppure scrivere: RI-NO-VA, PIACENZA.

(Le lettere succitate trovansi presso i ns. uffici).

OGGI VENERDI'

DOMANI SABATO

GIORNATE DI VENDITA DEI DONI-RICORDO PER LA PRIMA S. CRESIMA DI DOMENICA

veramente magnifico l'assortimento dell'Orologeria Oreficeria

CAVALLAR

Dott. N. GIGLIA

MEDICO CHIRURGO DENTISTA

Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20

Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI

con unico trattamento indolore e in modo definitivo

CURA LE VENE VARICOSE

Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE

Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12

Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE e VENEREE

Ore 10-13 e 18-20 — Festivi

V.le XX SETTEMBRE

Telefono N. 9633[illegible]

Prof. MARZIA[illegible]

Docente universitario

PELLE E VENEREE

Via Rossini 14 — Telefono 74-24

Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA VENEREE E PELLE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30

Piazza della Borsa N. 10, IV p.

Telefono 2-45-66

IL PIATTO DEL GIORNO Lire 450.—

SAVOY GRILL dell'Albergo EXCELSIOR

CESARE BALBO

IL CENTENARIO di Cesare Balbo ripropone l'intero problema del moderatismo italiano. Quale fu la funzione delle forze moderate nella prima fase del Risorgimento? E come spiegare i dubbi, le esitazioni, le perplessità del '48? E come le conversioni del '49? Qual è la radice prima dell'atteggiamento di cautela e talvolta di sospetto che i moderati assunsero rispetto al problema dell'unità, non appena usciti dalla rivoluzione indipendentistica? Perchè Cesare Balbo è il campione più perfetto di quell'«empia setta» del moderatismo, contro la quale si avventarono, implacati, inesorabili, per decenni, gli strali della polemica radicale e dell'invettiva giacobina.

In tutte le fasi della sua vita, che accompagnò l'Italia dall'esperienza napoleonica alle soglie dell'unità, Balbo rappresentò la concordia, la moderazione, l'equilibrio, la ragione e il buon senso: contro il giacobinismo, fu per le riforme bonapartiste; contro la Restaurazione, fu per le Monarchie costituzionali; contro la Carboneria, fu per la congiura del '21; contro Mazzini, fu per l'indipendenza; contro il clericalismo, fu per il Papa; contro la disunione civile, fu per il potere temporale; contro la retorica tradizionale, fu per il «primato»; contro la guerra all'Austria, ne condivise tutte le responsabilità e ne assunse tutti i rischi.

Rappresentante di quell'aristocrazia sabauda che ignorava l'orgoglio napoletano, la iattanza siciliana o lo scetticismo fiorentino per una volontà tutta borghese di fare, di migliorarsi, di elevarsi, di impegnarsi nelle più diverse responsabilità della vita, uscito da una famiglia di nobiltà antica ma un po' provinciale e periferica, legato a una tradizione di doppio conformismo politico e religioso, Balbo non esitò ad aderire, lui notabile e moderato, alle idee dell'Alfieri, ai suoi propositi di rinnovamento e alle sue nostalgie di grandezza. La «Accademia dei Concordi», fondata insieme col Botta, con l'Ornato, col Provana, sarà infatti il riflesso attenuato e un po' addolcito di quella passione giovanile contro la tirannide, che impronterà tutta la sua visione della vita. Nel *Risorgimento senza eroi*, Gobetti vedrà nell'Accademia dei Concordi uno dei germi della rinascita nazionale, il principio di quell'inserimento del Piemonte nella vita italiana che sarà consacrato dalla unità; ma la verità è che il programma del Balbo e dei suoi amici non andava al di là di un vagheggiamento scolastico, manierato e classicheggiante della «concordia nazionale», quasi come ombra di quell'unione che sembrava ancora impossibile o indesiderabile.

Non appena infatti, dai fantasmi dell'accademia, Balbo passò in contatto con le esperienze amministrative e civili del paese, la realtà lo riportò ai limiti storici di una situazione che non consentiva ardimenti temerari ed escludeva ambizioni troppo grandi. Inviato in Toscana come segretario generale della giunta governativa, urtò nella secolare indifferenza e nella insondabile apatia dei fiorentini. Una volta a Roma, si ritrovò di fronte all'impossibile compito di riordinare lo Stato pontificio. Pur dopo la prova della «immodificabilità» di quelle strutture, appoggiò la continuità del potere temporale, garanzia dei difficili equilibri della penisola, e l'esperienza delle monarchie di fronte alla rivoluzione non bastò a convincerlo sulla assurdità di legare il costituzionalismo ai troni riconfermati dalla restaurazione.

Moderatore di Carlo Alberto nel '21, fu sconfessato dal re; nemico delle sette, passò per un settario; avverso alle cospirazioni, fu condannato a dieci anni di confino come cospiratore; leale alle istituzioni, fu scambiato per un repubblicano; cattolico, sembrò un maestro di liberalismo; sabaudista e piemontesista, autorizzò col suo *Sommario* e con la sua *Vita di Dante* tutte le illusioni del nazionalismo; conservatore nella morale, nella famiglia, nell'educazione, buon pedagogo all'antica, fedele all'etica quiritaria, assecondò, direttamente o indirettamente, il fermento liberale che doveva portare il Piemonte feudale e cortigiano all'incredibile esperienza del '48.

Le *Speranze d'Italia* non rappresentano solo una confessione singolare, un abbandono generoso ed entusiasta allo spirito dei tempi (uscito poco dopo il *Primato*, all'alba del 1844, ne risentì suggestione e magìe), ma costituiscono un vero e proprio codice di morale politica, un breviario dello spirito nazionale, che, prima ancora di guadagnare l'unità, segna a se stesso la propria logica ideale, fondata sul fato e sulla fortuna. Più realista di Gioberti, il «Signore ed Amico» cui pure dedicava il libro, non vuole il Papa alla presidenza della Confederazione italiana, ma più dubbioso di Mazzini, preferisce il federalismo all'unità e l'accordo dei Principi alla preponderanza di un dittatore o di un demagogo. Più accorto di Cattaneo, intravede nella esclusione dell'Austria la condizione indispensabile per il raggiungimento di una lega italiana, ma più prudente di Durando propugna il mantenimento del potere temporale per bilanciare la pressione contrastante dei regni del nord e del sud e per evitare la nascita di una «questione meridionale».

Le speranze d'Italia? Siamo alla vigilia del '48, l'anno delle illusioni eroiche, ma Balbo non si lascia ingannare dalle apparenze, conoscitore profondo come è della borghesia italiana del suo tempo, che si affida in larga misura alla provvidenza della storia e alle consolazioni dell'archeologia: solo l'inorientamento dell'Austria, la sua espansione verso i Balcani, la conquista dei principati danubiani, la scomposizione dell'Impero turco permetteranno all'Italia di annettere pacificamente e senza colpo ferire le province soggette all'Impero, le anelate «marche di confine». Sembrò a molti che egli scambiasse il principio di nazionalità con i calcoli delle dinastie e sostituisse alle guerre nazionali le combinazioni della diplomazia; ma la fortuna della futura Monarchia italiana si legherà inscindibilmente fino alla fine alla politica delle «alleanze mobili», agli appuntamenti con la storia.

E' inutile puntare troppo lontano: «prima di guardare a primati», incalzava il futuro Presidente del Consiglio di Carlo Alberto, «si vuol arrivare a parità»; è il trionfo dello spirito borghese, che mira ad adeguarsi alla civiltà europea, ma senza passare attraverso la scuola di Parigi e utilizzando una volta di più gli strumenti dell'accortezza e dell'astuzia paesana. Nutriti in egual misura delle *Speranze* e del *Primato*, gli italiani andranno incontro alla esperienza del '48 con la convinzione di rappresentare il «popolo eletto», destinato a vincere quasi senza resistenze e per lo intervento dello «stellone» che non tramonta; ma la storia, smentendo il *Primato*, confermerà solo le «speranze» per un futuro un po' più lontano e per un obiettivo un po' più limitato. A distanza di un secolo, le fortune d'Italia adombrano ancora la mistica moderata e gradualista del marchese Cesare Balbo.

GIOVANNI SPADOLINI

Alla Corte di Cassazione

Sarà discusso il 17 giugno il ricorso di Pia Bellentani

Roma, 21

Per il 17 giugno è stata fissata la discussione dinanzi alla suprema Corte di cassazione del ricorso proposto dalla contessa Pia Bellentani contro la sentenza della Corte d'assise di Milano che riformando parzialmente la precedente decisione della Corte d'assise di Como, condannò l'omicida di Villa d'Este a 7 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione mantenendo fermo il condono di tre anni ed il ricovero dell'imputata per tre anni in una casa di cura dopo l'espiazione della pena. La data è così stabilita in quanto se il 26 giugno la sentenza di Milano non fosse passata in giudicato la Bellentani terminerebbe di scontare la pena inflittale e sarebbe posta in libertà, non essendo possibile applicarle la misura di sicurezza. La Corte sarà presieduta dal presidente Volpe ed avrà per Procuratore Generale Ernesto Battaglini. Discuteranno la cosa gli avvocati Angelo Luzzani e Giacomo Dell'Itala, come difensori dell'imputata ed Umberto Ostorere ed Edoardo Orsenigo come rappresentanti di parte civile.

Nei pressi di Portogruaro

Muore assieme al figlio in un incidente d'auto

Venezia, 21

Padre e figlio hanno trovato tragica morte in una sciagura stradale avvenuta a due chilometri da Portogruaro in località Fossalato. Le vittime sono: Giacomo Berardo di anni 75 e il figlio Ugo di anni 42 da Portovecchio di Portogruaro. Il motofurgoncino, a bordo del quale viaggiavano, nel sorpassare un'automobile sbandava e andava a finire nel fossato laterale.

I due riportavano gravissime ferite e morivano qualche ora dopo all'ospedale di Portogruaro. Il guidatore del motofurgone Angelo Riccato se la cavava invece con leggere contusioni. Quanto ai passeggeri dell'auto soltanto dopo una trentina di metri si accorgevano della sciagura.

UNA COLONNA DI PARACADUTISTI FRANCESI S'INOLTRA CAUTAMENTE ATTRAVERSO LE SUGGESTIVE PAGODE DEL VILLAGGIO DI PAKOU, NEL LAOS ORIENTALE, DIRETTA VERSO UNA POSIZIONE OCCUPATA DALLE TRUPPE COMUNISTE CHE HANNO INVASO IL PAESE

In casa del cugino di Elisabetta II

TENTATO FURTO di gioielli storici

Londra, 21

Numerosi oggetti di valore tra cui una cassettina d'oro, già appartenenti alla Regina Vittoria, sono stati rubati la notte scorsa presso la residenza di Lord Carisbrooke, cugino della Regina Elisabetta II e nipote della Regina Vittoria. Il ladro però, spaventato a quanto pare da un gatto siamese, è fuggito sbarazzandosi della refurtiva che ha abbandonato nel giardino del palazzo. Il ladro, che aveva approfittato dell'assenza di Lord Carisbrooke, attualmente in ospedale, è stato arrestato poco dopo. Per commettere la sua impresa egli ha dovuto scalare un muro alto quattro metri che circonda tutta la proprietà situata a Kew Green nel Surrey e ha quindi dovuto spezzare i vetri di una finestra della sala da pranzo. Nè Lady Carisbrooke nè i servitori che dormivano al primo piano hanno sentito alcun rumore. Il furto è stato scoperto soltanto stamane da un giardiniere che ha trovato in giardino una valigia contenente i gioielli rubati.

UN GIORNALISTA PRIGIONIERO PER TRE ANNI DEI COMUNISTI COREANI

A Seul invasa dalle orde rosse la tragica farsa dei «processi popolari»

Interminabili cortei di cittadini inquadrati dai nuovi capoccia inneggiano alla «liberazione» - Un efficace e spietato sistema di reclutamento - Passati per le armi i pochi valorosi difensori della capitale sudista

2.

SIN dalla fine di giugno, una folla d'agenti di polizia e di attivisti nord-coreani, provenienti da Pyong Yang, era arrivata a Seul. S'era formato un Consiglio municipale. Immediatamente cominciò la repressione, cioè l'arbitrio poliziesco. Ogni rione della capitale fu messo sotto il controllo di comunisti oriundi di Seul, fatti prigionieri dai sudisti, ed ora liberati.

Non fu senza pena che potei ottenere queste, ed altre consimili informazioni. Durante i dieci giorni che passai al Consolato di Francia, lontano dall'albergo già requisito e senza possibilità di circolare, mi trovavo all'oscuro di tutto. Se non ci fosse stato il mio animoso collaboratore coreano Cho, qualche volenteroso tra il personale del Consolato, e soprattutto un pittoresco «facchino di notte», cattolico simpatico chiacchierone, Kon Tiki, (anch'egli, come il suo omonimo cileno, navigante in un mare sconosciuto), non avrei saputo nulla di quanto accadeva attorno a me, a Seul. Kon Tiki mi fu prezioso nel riferirmi, con realistici particolari, il modo con cui il nuovo regime andava da per tutto installandosi.

Dai cancelli del giardino, ogni giorno, vedevamo passare sulla strada interminabili cortei di coreani vestiti a festa. Sfilavano, inquadrati da capoccia responsabili ch'era facile riconoscere dai bracciali rossi che portavano come insegne d'un grado. I cortei andavano ad ascoltare gl'infiammati discorsi di oratori di circostanza inneggianti alla «liberazione». Ma i coreani inquadrati non sembravano proprio entusiasti di quell'euforia «liberatrice».

La solita messinscena

Si trattava, insomma — come dovetti imparar poi — di una ripetizione di quanto era accaduto in Cina dopo la disfatta dei nazionalisti. Il sistema era il medesimo; lo schema del quadro, identico. Mobilitazione delle masse operaie, inquadramento forzoso di lavoratori, comizi e riunioni in piazza, non con lo scopo di indurli ad accrescer la produzione o di provvedere al loro elevamento sociale, ma al solo fine di un'immediata propaganda.

Le adunate non avvenivano soltanto in piazza, ma anche nelle scuole. Tutti dovevano imparare i nuovi inni coreani. Ragazzi e fanciulle, giovani e popolani: li facevano cantare per ore. E quegli inni, berciati a quel modo, parevano piuttosto canti di disperati che di una gioventù vittoriosa. Da principio, tutto andò abbastanza liscio. La paura, che impediva alla popolazione di accudire alle usuali occupazioni, poteva perfino, ad un osservatore superficiale, dare una strana impressione di consenso, di entusiasmo. Ma la verità era un'altra. Nessuno osava restare indifferente od assente da quelle ordinate manifestazioni. Ma poi, a poco a poco, le cose cambiarono. Il vero stato d'animo venne a galla. Naturalmente, non subito.

Quasi immediatamente dopo, fu ordinata la mobilitazione generale. Non era un'ordinanza dichiarata, confessata. Non veniva resa pubblica con manifesti affissi per le vie. No. Si convocava, per esempio, la gioventù delle scuole ad assistere alla proiezione di films di propaganda; poi si domandava a ciascuno se fosse o no disposto a «difendere l'ideale democratico». Non si poteva che rispondere: «Sì». Ora, codesto «sì» era decisivo. Chiunque l'avesse pronunciato, si trovava «ipso facto» inscritto d'ufficio nei ranghi dell'Armata popolare. Era già reclutato.

I refrattari venivano arrestati all'uscita del cinema da agenti di polizia incaricati di vigilare che nessuno cambiasse opinione. Fu così che tutti i giovani dai 14 anni in su si videro insaccati nell'uniforme nordista (divisa di grossa tela di cotone verde oliva, una stella rossa sul kepì). Subito messi al passo, si vedevano sfilare la sera per le strade di Seul.

Cantavano a squarciagola, ma non senza esitazioni. Poveracci! Erano canti che avevano appena da poco imparato...

Durante questo tempo, i servizi di Polizia, diretti da un grosso generale dall'aria bonacciona che era stato in addietro «coolie» a Won San, lavoravano notte e giorno per compilare le liste nere di deportazione. Figuravano fra i deportati migliaia di funzionari, di industriali, di grossi commercianti, di uomini politici sud-coreani che non avevano potuto, per una ragione o per l'altra, lasciar la città prima dell'arrivo dei «liberatori».

Giudizio sommario

Altre notizie, clandestinamente, m'arrivavano. Seppi, così, che ogni mattina decine di poliziotti sud-coreani erano costretti a comparire dinanzi al Commissariato. Erano stati i soli a tentare una resistenza dinanzi alle porte della città. Siccome l'esercito, che avrebbe dovuto difenderla, aveva ripiegato senza combattere, quelle guardie di polizia avevano aperto il fuoco contro gl'invasori ed avevano anche combattuto in taluni quartieri di Seul. Quindi, nessuna pietà per quei disgraziati valorosi superstiti. Furono tutti sommariamente passati per le armi.

I Comitati popolari costituitisi nella capitale organizzavano intanto battute, perlustrazioni, perquisizioni. Incoraggiavano e raccoglievano denunce; braccavano quelli ch'erano sospettati d'aver nascosto in casa «stocks» di riso, o d'aver celato nelle cantine depositi di viveri. Ben presto la situazione alimentare divenne critica. Il Governo di Syngman Rhee aveva ordinato di trasferire tutto il riso verso il sud. Una buona parte di questo riso doveva purtroppo finire in fondo al fiume Han quando nella loro precipitazione, i sud-coreani in ritirata fecero saltare il ponte al mattino del 28 giugno.

A Seul il prezzo delle derrate era salito vertiginosamente e continuava a crescere. Gran parte della popolazione, non potendo più procurarsi vettovaglie, partiva la mattina presto per la campagna in cerca di verdure, legumi, cereali.

I Comitati popolari, funghi velenosi dell'amministrazione comunista, inscenavano intanto un gran numero di processi. Qui, come in Cina, era il pubblico che formava le giurie giudicanti. Gli imputati, «reazionari», nella maggior parte dei casi, erano abbandonati alla mercè della folla. Spesso erano massacrati sul posto. La folla divenuta giuria eseguiva più per terrore che per convinzione una sentenza che essa aveva emessa meno per convinzione che per terrore.

Ci era stato assicurato che noi non restavamo in detenzione se non nel nostro stesso interesse. Era un modo — dicevano — di metterci al sicuro dalle rappresaglie e dai bombardamenti. E poi, eravamo alloggiati e nutriti a spese del governo popolare... Ma intanto avevamo saputo che parecchi stranieri, fossero «nemici», neutrali o apolidi, erano stati deportati verso il nord. I loro beni confiscati o rapinati. Presto ci rendemmo conto che gli agenti di polizia avevano l'ordine di trattarci come criminali di diritto comune e che si voleva, nel tempo medesimo, «punirci» e tenerci come ostaggi. Eravamo delle spie; il nostro castigo doveva valere come esempio...

Se le prime truppe d'occupazione erano state reparti di «tankisti», ebbri di vittoria e feroci, i fantaccini che li seguirono si mostrarono più bonari. Non tardarono a fraternizzare con la popolazione. La polizia, ed anche certi borghesi, avevano esercitato senza scrupolo il diritto di saccheggio. I fanti dell'esercito non li imitarono. Dettero, anzi, esempio di disciplina e di correttezza. Ho veduto io stesso fucilare sul marciapiede un soldato nord-coreano che aveva nelle tasche denaro sud-coreano: infrazione grave ai regolamenti militari. Al calar della sera, coprifuoco. Il coprifuoco paralizzava la vita di tutta la città. Le sentinelle, scaglionate ogni cento metri lungo le vie principali, non facevano complimenti. Tiravano senza preavviso e senza il rituale: «Chi va là».

Negli uffici della Sicurezza pubblica, dove io mi trovavo chiuso dopo il mio arresto, e dove passai parecchi giorni le cui ore erano principalmente consacrate agli interrogatori, vidi sfilare un gran numero di prigionieri civili coreani. Dormivamo sulla nuda terra. Mattina e sera ci veniva somministrata una ciotola di orzo bollito condito con un pizzico di sale nero.

Nel novero dei prigionieri, che presto divennero altrettanti deportati, c'erano sette ex personalità nord-coreane fra le quali cinque deputati, un fiduciario di Syngman Rhee ed il penultimo Ministro dell'Interno Kim. Sembra che siano attualmente ancora in vita, ma come possono vivere i prigionieri rinchiusi in un campo di concentramento della frontiera manciuriana, e guardati a vista.

L'importante è sorridere

Essi avevano espresso il desiderio, in buona o mala fede, di collaborare coi nuovi padroni; ma questi hanno sempre rifiutato di far loro credito. Le attuali autorità politiche hanno fatto rispondere a costoro che li metteranno alla prova. Dovranno subire un corso di «rieducazione politica», scoprire un nuovo mondo, assuefarsi alle nuove regole, e dimostrare di essere pentiti dei loro passati errori. Campa cavallo...

In un primo tempo, questi «rieducandi» erano stati inquadrati da giovani sud-coreani, transfughi dell'antico regime e zelatori del nuovo, i quali erano stati incaricati di richiamare questi illustri personaggi alla necessità di «riflettere» e di «studiare». Conservo il ricordo particolarmente vivo d'un vecchio generale, il gen. Lee, tutto rughe e magrezza, che faceva parte del nostro drappello quando mi trovai anch'io deportato. Si era rincantucciato al mio fianco in un angolo del vagone-merci che ci trasportava in direzione di Pyong Yang.

Eravamo cinquantacinque, dei quali otto stranieri: quattro francesi, un anglo-coreano, un tedesco e due giapponesi. Il generale Lee, vecchio patriota coreano, gran soldato, aveva passato ben 25 anni nelle carceri giapponesi. Mi diceva: «Alla prigionia, ormai, ho fatto l'abitudine. Non ho goduto la libertà se non pochi anni, nella mia lunga esistenza. Riprendo la vecchia «routine». L'importante, è saper conservare il sorriso sulle labbra».

E sorrideva, il povero vecchio. Sorrideva, mostrando i pochi denti che gli erano rimasti.

MAURICE CHANTELOUP
(Copyright by A.F.P.)

Rossana Podestà è, nel film LA VOCE DEL SILENZIO di G. W. Pabst, *un'adolescente preda inconscia della corruzione del nostro tempo che si lascia «vendere all'asta» per procurare denaro al suo amante. (Prod. Cines - Franco London - Distribuzione Lux Film)*

IL CORRIDORE ASCARI FOTOGRAFATO ACCANTO AD UNA INDOSSATRICE ROMANA DURANTE UNA MANIFESTAZIONE SPORTIVO-MONDANA INDETTA A CASTELFUSANO (ROMA) E ALLA QUALE ERA PRESENTE L'IMPERATRICE SORAYA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Alberto Lattuada ha virtualmente ultimato «Gli italiani si voltano» uno degli episodi del film «L'amore in città», prodotto dalla Faro. «Vedo realizzata con questo mio breve saggio, e con quelli che sono stati o saranno diretti da altri registi, una vecchia idea di film-inchiesta, concepita da me, da Zavattini, da Ghione ed altri scrittori cinematografici — ha detto Lattuada. Essa rappresenta un contributo all'evoluzione del realismo, elemento vitale del cinema italiano. Il mio episodio, girato tutto dal vero, per le strade di Roma, è su un tono di umorismo amabile e pungente, e coglie un tratto tipico, divertente, del carattere latino e della vita delle nostre strade. E' uno spiritoso atto di omaggio alla bellezza delle nostre donne». Lattuada ha annunciato che sta mettendo a punto con Malerba e Sonego la sceneggiatura di un film dal titolo provvisorio «Estate», che inizierà per la produzione Titanus in giugno. «Sarà un film di costume, sulla villeggiatura dei piccoli borghesi, piena di gioie, di ricordi, di rimpianti e di tormenti — ha detto Lattuada. Un film del mondo di ieri e di quello di oggi, raccontato su un piano di commedia umana, satirico, appassionato e doloroso ad un tempo». Nel programma di Lattuada per il prossimo avvenire vi sono, inoltre: un film per la Ponti-De Laurentiis con Silvana Mangano, ispirato da «Il ponte della giungla» di Traven, la cui azione sarà trasferita nella valle del Po, e un film per la Titanus con Carla Del Poggio.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Molti pregiudizi nella cura dei calcoli

Val poco la dieta nella calcolosi renale, giovano invece notevolmente alcuni nuovi rimedi

IL PIU' ingenuo luogo comune diffuso a proposito di questa infermità è che si possa evitare il prodursi dei calcoli osservando una determinata regola alimentare, preferendo cioè certi cibi ed evitandone rigorosamente certi altri. Giova invece avvertire che la norma, se pure ha un valore, ha un valore assai limitato in quanto non solo non corrisponde ad effettivi risultati pratici, ma non è confortata neppure da razionali presupposti teorici. Ed è quello che chiariremo subito.

I calcoli renali che si osservano con maggiore frequenza sono a base di urati o di ossalati o di fosfati, i primi nel dieci per cento dei casi, gli altri due ciascuno nel 40 o 45 per cento dei casi. (Fra parentesi, sono gli uomini più che le donne ad andarvi soggetti) I calcoli uratici sono dovuti all'acido urico, il quale si origina in buona parte dalle proteine ingerite. Sembrerebbe perciò assai logico e semplice, per evitarli, ridurre l'introduzione di proteine, vale a dire limitare nell'alimentazione la carne, il pesce, i formaggi, che sono i cibi più ricchi di sostanze proteiche. Senonchè, anzitutto v'è da rilevare che le proteine sono, in una certa misura, indispensabili all'organismo, il quale ne avrebbe un danno sicuro se ne ricevesse al di sotto di tale misura, che è di circa un grammo al giorno per ogni chilogrammo di peso dell'individuo (quindi almeno una cinquantina di grammi quotidiano per un soggetto che pesi intorno ai 60 chili).

Quando venga ridotta codesta quota giornaliera necessaria di cibi proteici, come avviene nei casi di alimentazione insufficiente, l'organismo ricorre alle proteine dei propri tessuti che vengono consumate al posto di quelle che dovrebbero pervenirgli con l'alimentazione dall'esterno; in tal caso l'organismo consuma, poco alla volta, se stesso.

In altri termini, il ricambio proteico che dà origine all'acido urico non si può sopprimere; se anche, per ipotesi assurda e puramente teorica, le proteine alimentari venissero non limitate ma del tutto eliminate, l'acido urico si produrrebbe lo stesso dalle proteine dei tessuti, si avrebbe cioè quella che si chiama produzione endogena e l'eventualità della sua precipitazione calcolosa non sarebbe con ciò del tutto esclusa. Il massimo che si può fare è di non superare con la dieta la suddetta quota minima indispensabile, vale a dire non eccedere nell'uso degli alimenti proteici, nella speranza che provocando così la formazione di una quantità di acido urico minore, minore sia pure la probabilità che esso precipiti in forma di calcoli.

Ma tale speranza avrebbe fondamento se la precipitazione dipendesse dalla quantità, mentre è sicuramente assodato che codesti calcoli si accompagnano spesso a quantità di acido urico normali, mentre molti individui con acido urico in eccesso non presentano mai calcoli uratici. E' facile dunque dedurre che il fenomeno della precipitazione dev'essere legato a qualche altro fattore e che il problema viene impostato correttamente solo cercando di identificare quest'altro fattore.

Cause incerte

Un discorso analogo va fatto per coloro che soffrono di calcoli ossalici, dovuti al precipitare di ossalati. Anche qui si è accertato che calcoli possono presentarsi in soggetti che non hanno nè eccesso di ossaluria (acido ossalico nelle urine) nè eccesso di ossalemia (acido ossalico nel sangue). Anzi tali calcoli sono stati ottenuti sperimentalmente anche in individui con alimentazione addirittura priva di ossalati, e d'altra parte presenza di acido ossalico nelle urine si è avuta perfino nel corso del più completo digiuno. Ne segue: 1) che la formazione di acido ossalico, potendosi avere anche nel digiuno, non è esclusivamente legata all'alimentazione; 2) che il precipitare del l'acido ossalico in forma di calcoli, potendo avvenire anche con dieta priva di ossalati, non è neppure esso legato in modo assoluto all'apporto alimentare.

Poichè vi sono invece moltissimi individui con abbondante ossaluria che non hanno mai calcoli, se ne conclude che la presenza di acido ossalico, sebbene necessaria per la formazione dei calcoli, non è però determinante, e che perciò ingiustificata è ogni preoccupazione eccessiva sulla sua quantità che, oltre tutto, appare piuttosto indipendente dal contenuto ossalico dei cibi. Anche qui deve esservi un altro fattore, e siccome il nucleo dei calcoli è fatto sempre di ossalato di calcio si è insinuato il sospetto che a determinare la precipitazione sia un'anormale abbondanza di calcio. Ma naturalmente a nulla varrebbe ridurre o escludere il calcio dall'alimentazione (se anche fosse possibile) perchè l'organismo che avesse tendenza ad eliminare un eccesso di calcio troverebbe nel proprio scheletro una riserva enorme da cui trarlo in notevole quantità, con in più il danno di una decalcificazione delle ossa.

Per quanto riguarda i calcoli fosfatici la situazione è appena più chiara. Essi sono dovuti ad infezione urinaria, la quale trasforma la normale reazione acida dell'urina in reazione alcalina. E' l'ambiente alcalino che provoca la precipitazione dei fosfati. Qui la cura scaturisce evidente: si tratta di combattere l'alcalinità dell'urina (con medicinali acidificanti e con dieta ricca di proteine che anch'essa acidifica) e soprattutto di combattere l'infezione urinaria, alla quale si deve tale alcalinità (con gli antibiotici, specie la terramicina).

Da qualche tempo inoltre si ricorre all'uso della follicolina, che è l'ormone sessuale femminile e che ha il singolare effetto di favorire l'eliminazione urinaria di acido citrico: questo impedisce la formazione del fosfato di calcio che precipiterebbe dando luogo ai calcoli, mentre invece l'acido citrico, sottraendo il calcio e combinandovisi, dà luogo a citrato di calcio che è solubile. Un meccanismo curativo più originale della calcolosi fosfatica consiste nel realizzare nell'uomo quello che avviene negli animali, i quali non vanno soggetti a codesto tipo di calcolosi perchè normalmente eliminano i fosfati per via intestinale invece che per via urinaria.

Il "meccanismo colloidale,,

Ora si è trovato un farmaco, l'idrossido di alluminio, che, somministrato per bocca, dà luogo nell'intestino a formazione di fosfato di alluminio; esso fissa così per suo conto l'acido fosforico ed essendo il fosfato di alluminio insolubile non può essere assorbito e pervenire nelle urine ma viene eliminato con le scorie intestinali. In tal modo si riduce la concentrazione dei fosfati nelle urine, deviando la loro eliminazione attraverso l'intestino.

Ma indipendentemente dalla infezione urinaria (che del resto entra in gioco solo nelle calcolosi fosfatiche) il problema generale della calcolosi, cioè il motivo per cui si verificano delle precipitazioni in alcuni individui sì e in altri no, senza rapporto con la quantità aumentata o meno di acido urico, di acido ossalico, ecc., rimane ancora insoluto. Si è detto che deve esserci un qualche fattore costituzionale a favorire il processo, ma quale? La supposizione più fondata sembra essere quella che si riferisce a un meccanismo colloidale. Si può averne un'idea anche senza impelagarsi nei dettagli dell'intricato argomento. Se noi mettiamo del sale in un bicchiere d'acqua, lo vediamo sciogliersi, e se ne aggiungiamo dell'altro anch'esso si scioglie ancora, finchè si arriva a un momento in cui un'ulteriore aggiunta non si scioglie più se non si aggiunge insieme dell'altra acqua. Diciamo allora che la soluzione è satura.

Ora, l'urina è una soluzione addirittura soprasatura. Il che vuol dire che in essa si trovano sciolte sostanze in quantità tale che se si trovassero in un uguale volume d'acqua in buona parte precipiterebbero non potendo quel volume d'acqua discioglierle tutte. Come va allora che nell'urina esse rimangono in soluzione? Per la presenza di alcune altre sostanze che son dette «colloidi». Sono codesti colloidi urinari ad impedire la precipitazione ed a mantenere l'urina allo stato di soluzione soprasatura. Ciò fa supporre che in caso di calcolosi vi sia, come causa costituzionale determinante della precipitazione, una deficienza di colloidi urinari.

Se queste premesse son giuste, la cura più razionale della calcolosi dovrebbe fondarsi sull'uso di un farmaco capace di aumentare i colloidi urinari. A tale scopo è stata sperimentata finora, con risultati che sembrano buoni ma che vanno confermati, la cosiddetta «ialuronidosi».

GAETANO LISI

Il Sapone Palmolive ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle!
È PURO AL 100 PER 100
Fabbricato con delicati olii di bellezza per la cura della *vostra* carnagione!

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella.
Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra pelle.

I medici confermano i risultati della Cura di Bellezza Palmolive!
36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella iniziando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.

È la Clorofilla della Natura, contenuta nell'olio d'oliva, che rende verde il Sapone Palmolive.

I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide.

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140

Cominciate oggi stesso! Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive - esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni! Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa... vi mantenga adorabili.

Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

STRUMENTI AL SERVIZIO DELL'EMPORIO TRIESTINO

Il riordinamento ferroviario e un'opera altamente meritoria

(L.R.R.). Il problema del riordinamento ferroviario di Trieste presenta molte facce e per raccapezzarci bisogna partire dalle necessità della città e del porto. In questa traccia è facile individuare che le necessità ferroviarie di Trieste sorgono particolarmente da una corrente di traffici internazionali di transito che occorre assecondare ed incrementare, e da una mole di traffici originati dalle industrie locali e che sono prevalentemente traffici nazionali e quindi richiedono un miglior assetto delle comunicazioni con le altre provincie italiane. Oltre a ciò, naturalmente, esistono tutte le esigenze del traffico nazionale ed internazionale dei passeggeri, che sono troppo ovvie perchè sia qui il caso di parlarne.

Per risolvere il problema dei traffici in transito occorre come prima cosa provvedere a creare una efficiente linea di valico, e cioè al potenziamento della Pontebbana, ed il Governo nazionale è ormai entrato in quest'ordine di idee approvandone il progetto e ponendolo fra i lavori da eseguire con maggiore urgenza. Naturalmente l'attuazione avverrà per gradi, cominciando dalle cose più urgenti, affrontando poi man mano gli altri problemi, compresa la Galleria del Gail, per la quale sin dall'estate scorsa il nostro Ministero degli Esteri ha cominciato ad interessare le competenti autorità austriache, che in massima sono favorevolmente interessate. Oltre a ciò verranno gradualmente affrontate anche le più ardite varianti che sono quelle che potranno consentire i più lusinghieri risultati ad opera compiuta; intendiamo parlare del taglio Sagrado-S. Giov. al Natisone, che risparmia 10 km. nonchè dell'ultima variante apportata dai progettisti, quella cioè che risolve brillantemente l'arduo problema della strozzatura della Val Fella con una Galleria Moggio-Ponte di Mezzo (presso Pontebba) lunga 8 km. e che fa risparmiare altri 7 km. di percorso.

Altri problemi ferroviari inerenti ai traffici di transito, e che tuttavia si trovano in stretta connessione anche col traffico industriale e con la direttrice del traffico nazionale, cioè la linea di Cervignano, sono: il riordinamento dei piazzali di Poggioreale Campagna con nuovi raccordi e l'ampliamento e ridimensionamento dei piazzali di manovra di Campo Marzio per adeguarli alla capacità degli impianti portuali; il nuovo tronco di raccordo fra Campo Marzio-Servola-Porto industriale che a metà è già costruito; la linea di circonvallazione svolgentesi quasi tutta in galleria per collegare direttamente i vari scali della città; la litoranea bassa da servire sia alla Pontebbana che alla linea di Cervignano, ed infine il potenziamento di quest'ultima linea, indispensabile non solo allo sveltimento degli attuali traffici nazionali di merci e passeggeri, ma anche di assoluta necessità per i traffici derivanti dai futuri sviluppi industriali oltretutto caratterizzata da un alto valore politico e militare.

Come si vede trattasi di una imponente mole di lavori parte già iniziata, parte approvati, e parte progettati, ma ancora nella fase di studio da parte delle autorità competenti, che realizzazioni ferroviarie sono sempre opere complesse, che servono per generazioni e che per loro natura hanno un decorso piuttosto lento. Nel caso di Trieste, poi, le difficoltà congenite, sono state sempre aggravate dalle particolari condizioni politiche locali, ed oggi questa difficoltà è risentita più che mai, sia per la precarietà dei confini, che per la molteplicità delle competenze ed ingerenze. Trattasi di una situazione macchinosa e complicata ed è sempre difficile far concordare i vari pareri, e mettere in moto i vari ingranaggi. Tanto più apprezzabili quindi sono i risultati, non indifferenti finora conseguiti malgrado le difficoltà di ogni genere.

Fortunatamente le autorità ferroviarie italiane, sia centrali che locali, hanno sempre prestato la massima attenzione e hanno dimostrato la più larga comprensione per i problemi ferroviari triestini, che poi, in realtà, non sono triestini soltanto, ma sono anche nazionali ed internazionali; perchè ogni deficienza nell'apparato ferroviario di Trieste ha una immediata ripercussione, specialmente in campo nazionale. A questo proposito basti pensare che quando nel triste periodo della occupazione nazista i tedeschi con la costituzione del «Küstenland», volevano staccare Trieste dalla Italia, come prima cosa, per riuscire in questo intento, levarono il secondo binario della linea Mestre-Monfalcone, che è appunto quella che unisce Trieste alla Madrepatria.

Nel dopoguerra la locale amministrazione ferroviaria non solo ereditò una situazione completamente sconvolta, ma per effetto del nuovo assetto politico, si trovò in una particolare situazione di difficoltà, non dipendendo più esclusivamente dal Governo di Roma l'attuazioe dei nuovi lavori. Ciò può spiegare certi ritardi, come quello del ripristino della piena efficienza sulla linea Mestre-Trieste, ma rende anche tanto più meritoria l'opera di ricostruzione e riattivazione fin qui eseguita.

Quanto è stato fatto finora è il risultato della buona volontà e decisione dei capi, e dei tecnici della locale amministrazione ferroviaria ed è merito delle autorità ferroviarie centrali di Roma, che hanno saputo valutare con giusta lungimiranza i problemi ferroviari di questo ultimo lembo di Patria, al quale continua ad esser riservata ogni più attenta cura, anche in questo settore.

L'opera della locale Amministrazione ferroviaria presentava e presenta tuttora, a Trieste, delle difficoltà del tutto eccezionali rispetto alle altre Regioni italiane, e ciò non tanto per l'entità e la importanza delle opere necessarie e dei riflessi nazionali ed internazionali che esse comportano, ma anche per la complicata condizione politico - amministrativa della zona e per la difficoltà di far prevalere gli interessi nazionali e rispettivamente triestini, nel complesso giuoco di influenze.

Come detto, alleato numero uno che la locale amministrazione ha trovato in questa sua meritoria fatica, è stata la comprensione e la larghezza di vedute delle autorità ferroviarie centrali di Roma, che, malgrado la ibrida situazione politica determinata a Trieste dal Trattato di pace, e malgrado le non lievi difficoltà di finanziamento, ha trovato sempre modo di appoggiare fattivamente le principali realizzazioni ferroviarie interessanti Trieste ed il suo entroterra. La recente approvazione dell'importantissimo progetto della Pontebbana, ne è la più luminosa dimostrazione.

Qui però è doveroso ricordare che la locale Amministrazione ferroviaria ha un secondo alleato nella sua dura fatica, e più precisamente, essa è stata ed è sempre validamente coadiuvata, ed intelligentemente integrata dall'appassionato contributo di studio e di coordinamento degli sforzi, dalla locale sezione del Collegio degli ingegneri ferroviari che, per una giustificata eccezione è uscita dai tradizionali compiti professionali-culturali dell'organizzazione, per assumere l'encomiabile iniziativa di fare da catalizzatore degli sforzi spesso slegati, che da varie fonti venivano fatti, ma che spesso sarebbero rimasti inattuabili senza l'efficace interessamento e fiancheggiamento di questa organizzazione di tecnici altamente specializzati, che disinteressatamente, mette a disposizione degli interessi nazionali e triestini la propria specifica preparazione e competenza.

Infatti tutti i principali problemi ferroviari locali, sono stati per così dire condotti per mano dal predetto Collegio che ha amorosamente studiato i vari progetti di massima per ciascun problema ed ha tempestivamente presentato all'attenzione, o proposto, o perorato, presso le competenti autorità ferroviarie, le soluzioni che sembravano più atte a fronteggiare le varie esigenze e deficienze.

Concludendo, fintanto che la città ed il suo territorio potranno contare sulla comprensione ed appoggio sin qui dimostrati dalle autorità ferroviarie di Roma, e sulla fattiva opera degli attuali esponenti e tecnici della locale Amministrazione ferroviaria, nonchè sul consiglio ed appoggio tecnico del gruppo di studiosi e specializzati, che si riunisce nella affiatatissima Sezione locale del Collegio degli ingegneri ferroviari, si può star sicuri che tutto il complesso programma di potenziamento ferroviario, passo per passo, compatibilmente con le possibilità finanziarie, troverà la sua graduale realizzazione, e che tutte le soluzioni risponderanno a quanto di meglio la tecnica moderna possa consigliare.

Tre apolidi e quattro jugoslavi sono giunti l'altra sera alla Stazione di Opicina campagna con un treno proveniente dalla Jugoslavia. I sette profughi sono stati accompagnati in un campo.

La "Giornata dell'ala,, dopodomani a Ronchi

Il comitato organizzatore della «Giornata dell'ala» che si svolge dopodomani, domenica, a Ronchi, sotto gli auspici delle «Ultime Notizie» e dell'Aeroclub Falco, ha predisposto accuratamente il programma della manifestazione. Vengono pertanto confermate la partecipazione dei reattori F. 84 della nostra aviazione militare, di una squadriglia di alta acrobazia, dei cacciatori per la gara di inseguimento al palloncino, dei trimotori da trasporto per il lancio di paracadutisti (maschi e femmine), nonchè le esibizioni di aliantì di nuovissimo modello.

L'avvenimento, che per la sua importanza non ha precedenti nelle altre edizioni della «Giornata», si inquadra nella ricorrenza festiva cara alle memorie della Patria. Infatti a Ronchi converranno alte autorità governative e territoriali, che nel contempo si recheranno a rendere omaggio al Sacrario di Redipuglia. A loro volta gli aviatori lascieranno cadere dal cielo sul cimitero dei Seicentomila i fiori della rimembranza e della perenne riconoscenza verso chi alla Patria ha donato la vita.

Concorso per un cartellone pubblicitario del gelato

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda ai cartellonisti, disegnatori e pittori, residenti nella Provincia di Trieste, che il termine del concorso per il cartello pubblicitario del gelato artigianale scade il giorno 31 maggio ma che, poichè la data coincide con la domenica, i lavori saranno accettati fino alle ore 19 del 1.o giugno. Per informazioni rivolgersi alla sede di via G. Gallina 5, tel. 24-193.

IL SEGUITO GIUDIZIARIO DI UNA DISGRAZIA SUL LAVORO

Un capogiro all'origine di una caduta mortale

Una mortale disgrazia sul lavoro è stato l'argomento di cui sono stati chiamati a occuparsi i giudici della sezione straordinaria del nostro Tribunale penale, per decidere sulla responsabilità di Alfonso Bellini, di 46 anni, abitante in via Fabio Severo 76, titolare della ditta in costruzioni Fratelli Bellini, e di Bruno Cravos, di 72 anni, abitante in via Vasari 20, architetto.

Costoro erano stati accusati di omicidio colposo, per avere violato l'articolo 589 del codice penale, nonchè gli articoli 1 e 12 del regolamento sulla prevenzione degli infortuni. Nella loro qualità di assistente tecnico e, rispettivamente di direttore dei lavori erano accusati di non avere predisposto i necessari apprestamenti a protezione e tutela dell'incolumità degli operai, sicchè uno di essi, il muratore Giovanni Battista Marcuzzi, di 48 anni, abitante in via dell'Istria 14, ci aveva rimesso la vita. Mentr'era intento a porre in opera uno spago di livello sopra un piano elevato a muratura, alto 3 metri e 50, sulla terrazza al quinto piano dello stabile che si stava costruendo all'angolo di via Limitanea con la via Settefontane, il Marcuzzi, colto da vertigine, precipitava nella sottostante terrazza, e moriva in seguito alla frattura della base cranica. La sciagura era accaduta il giorno 31 marzo '51, poco dopo le 8 del mattino, e l'autorità inquirente, aveva accertato che la responsabilità dell'accaduto doveva ascriversi ai due imputati.

Tanto in sede d'istruttoria quanto all'udienza penale, il Cravos ha dichiarato di essere responsabile soltanto della parte statica ed estetica del fabbricato, mansione che non è in relazione con la sicurezza degli operai. Altrettanto ha detto il Bellini, al quale era stata affidata la sorveglianza degli operai. Ha soggiunto che il lavoro al quale stava accudendo il Marcuzzi non presentava alcun pericolo, dato che non si trattava della copertura del fabbricato, bensì di un avancorpo prospiciente sulla terrazza, alto metri 3.50. Il Marcuzzi, con tutta probabilità, mentre lavorava in ginocchio alla misurazione del muro — data la limitata altezza non era stato necessario erigere alcuna impalcatura esterna —, colto da improvviso malore era caduto, producendosi le mortali lesioni. Nel corso del processo si sono avuti dei riferimenti d'ordine tecnico chè hanno indotto i giudici ad accettare la tesi della difesa, per cui i due imputati sono stati assolti per non avere commesso il fatto loro addebitato. Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere De Vecchi. Difesa avvocati Morgera, Jacuzzi e Costanzo.

Studenti del Trentino a Trieste ospiti della L. N.

Graditi ospiti della Lega Nazionale, sono giunti ieri nella nostra città diversi alunni delle scuole di Pieve Tesino (Trento), con i loro dirigenti didattici e insegnanti, accompagnati pure dai Sindaci dei Comuni di Pieve Tesino e Strigno.

I gitanti hanno compiuto una visita a San Giusto, al Parco delle Rimembranze, ove hanno deposto un mezzo di fiori, presente il padre dell'eroe, sulla lapide che ricorda la Medaglia d'oro Silvano Buffa, alla cella di Oberdan, alla sede della L. N., portandosi poi in vari punti della città. I giovani, che vedevano per la prima volta Trieste, e i loro accompagnatori hanno riportato un indimenticabile ricordo della loro gita.

Durante il ricevimento, offerto dalla L. N., il prof. Palin ha rivolto agli ospiti il saluto di benvenuto a nome del sodalizio, il Sindaco di Strigno, sig. Giuseppe Berlanda, quello di Pieve Tesino, sig. Gino Marchetto, come pure il presidente del gruppo L. N. di Strigno, cav. uff. Adone Tomaselli, nel porgere al commissario della Lega Nazionale una grande targa in bronzo, riproducente lo stemma di Trento, quale dono di quel Comune, hanno pronunciato vibranti parole di solidarietà verso i fratelli triestini e di augurio per il loro auspicato ritorno in grembo alla Madrepatria.

NAVI IN PORTO

al 21 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 16 «Hopa» (tur.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Vincenza» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Valverde (it.); B. 33 «C. Monbeltram» (sp.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «I. Parodi» (it.); B. 40 «Bantria» (br.) B. 42 «Europa» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B. 44 «Nereo» (it.); B. 45 «Catherine» (am.); B. 47 «Valprato» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Hercules» (it.); «Albatros» (it.); «San Sergio» (it.). **S. Marco:** «S. of Alessandria» (eg.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Christina» (gr.). **Ilva Vecchia:** «Iris» (it.). **Ilva Nuova:** «Arcobaleno» (it.). **Aquila:** «Don Manuel» (li.). **Rada int.:** «Floriana» (it.). **Rada est.:** «Sparta» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

21 maggio: «Christina» da B. 48 a mare; «Valprato» da B. 47 a mare; «Nereo» da B. 44 a mare; «Catherine» da B. 45 a mare. 22 maggio: «San Sergio» dall'Ars. a mare; «Esperia» da B. 20 a mare; «Iris» dall'Ilva a mare; «Valverde» da B. 32 a B. 46; «Sparta» da rada all'Ars.

Le assemblee istriane

DOMANI LE RIUNIONI SARANNO CONCLUSE DAGLI ESULI DI POLA

Con l'assemblea dei profughi da Pola si concluderanno domenica nelle nostre città le convocazioni annuali degli esuli istriani. I polesi si riuniranno alle 10, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (g. c.) in piazza G. Verdi. Per il C. L. N. dell'Istria una relazione politica sarà presentata dal segretario Ruggero Rovatti che commemorerà nell'occasione la storica data del 24 maggio.

La festa dei buiesi

Domenica i profughi da Buie residenti nella nostra città celebreranno la festa del Patrono San Servolo. Una Messa sarà officiata dal parroco mons. Damiani nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza, alle ore 7.30. Nel pomeriggio, alle 18, i buiesi si riuniranno per un trattenimento familiare nella trattoria «Ai Giardini» di piazzetta Santa Lucia.

Raduno albonese a Treviso. La partenza degli iscritti al raduno albonese a Treviso avrà luogo domenica alle ore 5.30, da piazza San Giovanni.

Gita sul Grossglockner con l'Università Popolare

Presso la segreteria dell'U. P. in piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni all'escursione sul Grossglockner, che avrà luogo nei giorni 13 e 14 giugno p. v. Il programma prevede un pernottamento nella simpatica città di Lienz il giorno 13, e l'escursione sulla vetta del Grossglockner, in autopullman, col pranzo al ristorante «Franz Josef Haus», il giorno 14. I partecipanti non muniti di passaporto individuale sono pregati di dare la loro adesione non più tardi del giorno 6 giugno, allo scopo di consentire le normali pratiche per l'ottenimento del passaporto collettivo.

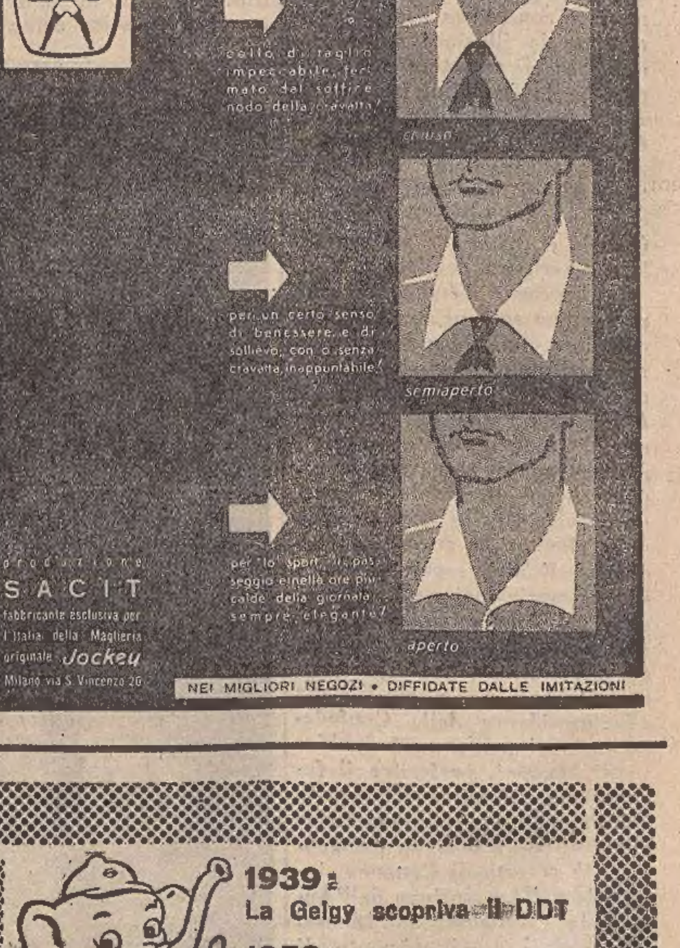
Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio di 9 giorni in Campania, con partenza il giorno 30 corrente. Il viaggio, vario ed interessante, sarà effettuato in treno fino a Napoli, in piroscafo da Napoli a Sorrento, in autopullman da Sorrento - Positano - Amalfi - Salerno - Paestum - Pompei - Castellammare di Stabia - S. Agata, e nuovamente in piroscafo per raggiungere l'isola di Capri, ove la comitiva si fermerà due giorni. Nel viaggio di ritorno saranno effettuati giri turistici con guide, ed in autopullman nelle città di Napoli e Roma. Informazioni più dettagliate si possono ottenere in segreteria dell'U. P. in piazza Libertà 6, tel. 54-35, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19, di tutti i giorni.

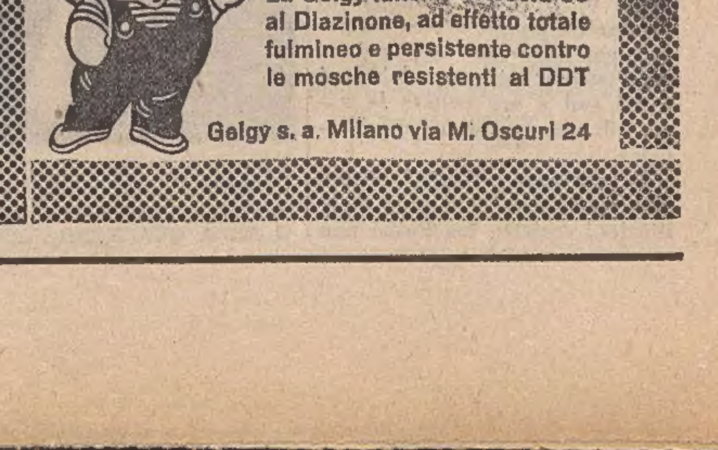
I licenziandi della «Rismondo» a Redipuglia e Aquileia

Domenica scorsa una cinquantina di licenziandi della Scuola commerciale professionale «F. Rismondo», accompagnati da otto insegnanti, hanno compiuto una gita d'istruzione a Redipuglia, Gorizia, Palmanova, Aquileia e Grado. A Redipuglia mons. Gligo ha pronunciato commoventi parole dinanzi al Sacrario del Duca d'Aosta, ricordando il sacrificio dei soldati d'Italia per la tutela dei sacri confini della Patria ed invitando gli alunni alla preghiera nel ricordo dei fratelli morti per la liberazione degli estremi lembi della nostra terra. A Gorizia, dopo una minuziosa visita allo storico Castello, che, con la sua ardita mole, costituì un baluardo per la difesa della piana euganea dalle scorrerie barbariche dell'Oriente, la comitiva prese visione del «disarticolato» confine, che, ignorando le necessità contingenti della città, segmenta il lato est dell'emporio goriziano, tagliando la linea ferroviaria.

Interessantissima è stata per gli alunni la visita agli impianti archeologici di Aquilea, ed in maniera particolare alla cattedrale, ai sotterranei, al cimitero ed al museo archeologico. La comitiva è proseguita poi per la stazione balneare di Grado, ritornando, a tarda sera, in città.

CINE TEATRO ARMONIA
La colpa di una madre
IL GRANDE CAPOLAVORO ITALIANO CON
M. BERTI — F. LULLI — A. NINCHI — O. TOSO
SEGUE
Spettacolo d'onore di ROBERTO DE ROSE'
NELLA SUA SPECIALE INTERPRETAZIONE
La conferenza su Cristoforo Colombo del prof. Janez di Coloncovez
SPETTACOLO DI GRANDE COMICITA'
INIZIO CASSA ORE 15





CADUTI PER LA PATRIA

Stelvio Montanari

Un duplice riconoscimento è giunto in questi giorni ad onorare la memoria di un valoroso figlio di Trieste, il s. ten. di Vascello Stelvio Montanari, che dopo aver compiuto nell'ultima guerra ardite missioni scomparve nel gorgo della ferocia balcanica. Alla madre del Caduto il Ministero della Difesa ha comunicato infatti il conferimento alla memoria di Stelvio Montanari di due croci di guerra al V. M., entrambe motivate in modo assai significativo. «Ufficiale in seconda — così la prima motivazione — di torpediniera in servizio di scorta, attaccata a bassa quota da aerei nemici che mitragliavano e colpivano duramente l'unità, svolgeva serenamente le sue mansioni. Ferito due volte, rimaneva al suo posto di combattimento, continuando a prodigarsi fino al termine dell'azione e dando prova di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. Acque di Pantelleria, 4-5-6 dicembre 1942». La seconda decorazione rende omaggio all'attività partigiana del valoroso combattente: «In territorio occupato dal nemico, entrava a far parte di bande partigiane, effettuando servizio di controspionaggio. Riusciva a fornire utili informazioni al C.L.N., sfidando pericoli di ogni sorta. Trieste, 1943-1945». Il contributo da lui dato alla guerra di liberazione costituì per gli occupatori jugoslavi un'aggravante nei suoi confronti: fermato il 3 maggio da una pattuglia jugoslava in una via di Trieste, Stelvio Montanari venne deportato e ucciso dopo un sommario pseudo-processo.

Nel fascio luminoso si stagliarono due ladri intenti a perforare il muro

Dalla macelleria erano già passati alla bottega di barbiere quando sono stati sorpresi dalla Polizia, chiamata sul posto dagli inquilini del sovrastante appartamento

Se due coniugi che abitano in via Timeus 14 avessero il sonno più profondo, i malviventi che hanno tentato la notte scorsa un colpo ai danni di tre esercizi posti all'angolo di via Timeus con la via Ginnastica a quest'ora probabilmente si starebbero godendo in pace i frutti del maltolto. Prima di addentrarci nella complessa descrizione del fallito furto, diremo che gli esercizi presi di mira sono la macelleria di Oliviero Prasel, di 40 anni, abitante in via San Zenone 6, che ha l'ingresso principale in via Ginnastica 22 e una mostra sulla via Timeus; adiacente alla macelleria, sul versante di via Timeus, il salone da barbiere «Giordano», di cui è titolare Giordano Stefilongo, di 42 anni, abitante in viale Campi Elisi 5; e sul versante di via Ginnastica, una rivendita tabacchi esercita da Di Maria Piezzo.

Mancavano pochi minuti alle 3, quando i due coniugi sono stati strappati dal sonno da colpi sordi che provenivano dal piano sottostante. Dopo aver ascoltato per qualche minuto, i due si sono convinti che il martellamento non poteva essere opera d'altri che di qualche ladro in faccende in uno dei sottostanti negozi. L'uomo correva al telefono e chiedeva lo intervento dell'Emergenza. Per non mettere in fuga i ladri, gli agenti sono intervenuti sul posto a bordo di una «1100» senza far trillare il caratteristico campanello. All'arrivo degli agenti, la macelleria era immersa nell'oscurità, ma da una capace lunetta sovrastante l'ingresso principale si udiva nitido il rumore dei colpi battuti contro il muro. La lunetta era priva di vetri, e per vedere quello che stava succedendo nell'interno un agente montava sulle spalle di un collega e raggiungeva così l'apertura. La luce di una delle lampadine dell'illuminazione stradale proiettava un discreto chiarore nel locale. L'agente tuttavia faceva convergere nell'interno il fascio luminoso d'una torcia elettrica, che sorprendeva, addossati alla parete di destra rispetto a chi entra, due individui intenti ad intaccare il muro che divide la macelleria dalla privativa. All'improvviso chiarore, i due si sono levati di scatto, e hanno scorto il poliziotto. L'agente è balzato a terra e, per evitare che i malviventi potessero darsi alla fuga, le uscite dei tre esercizi venivano piantonate, mentre due guardie si recavano a casa del Prasel, e gli chiedevano di intervenire sul posto. Poco dopo l'esercente era in via Ginnastica e provvedeva ad aprire la saracinesca del suo negozio, dove entrava assieme agli agenti. Gli uomini vi hanno trovato però soltanto uno dei due malviventi, un giovanotto sul vent'anni, dignitosamente vestito, con un orologio di metallo al polso. Nel vedersi circondato, il ladro ha detto: «La me xe andada mal...». Gli agenti gli hanno chiesto dove s'era cacciato il complice. Ma il fermato ha detto e ripetuto d'essere stato solo, di non aver avuto compari di sorta.

Mentre il fermato veniva avviato verso una macchina della Polizia che lo ha trasportato al Distretto, gli agenti eseguivano un rapido sopraluogo, che ha consentito loro di fare un'altra interessante scoperta: sul muro di fondo, che divide la macelleria dal salone «Giordano», proprio sopra lo zoccolo di legno retrostante il banco, c'era un foro attraverso il quale avrebbe potuto passare comodamente un uomo. Nell'attesa che lo Stefilongo, mandato a chiamare, arrivasse sul posto, un agente s'infilava nello squarcio e raggiungeva così il salone, dove si notavano evidenti tracce del passaggio dei ladri. Affastellate su alcune mensolette spiccavano banconote da cento e da cinquecento lire, rasoi di sicurezza, un apparecchio fotografico e una radio (quella che abitualmente lo Stefilongo tiene accesa per i suoi clienti). E nel locale, i funzionari hanno pescato anche il secondo ladro. Questi, nell'udire quanto stava succedendo nella macelleria, aveva pensato di correre ai ripari e s'era nascosto dietro un paravento dove è sistemato un armadio, che contiene i camici e le salviette in uso presso i barbieri. Nel frattempo lo Stefilongo era giunto sul posto, e con le chiavi aveva aperto le serrature laterali della saracinesca, consentendo così ai poliziotti di entrare nel locale. Il secondo fermato è stato stanato dal suo rifugio e caricato su una macchina, con la quale ha raggiunto il Distretto. L'uomo è basso e tarchiato, sul cinquant'anni, vestito dimessamente. Secondo taluni sarebbe un ex lottatore; è certo ch'egli è un pregiudicato. Difatti, non appena il tizio è comparso davanti agli agenti, una guardia non ha potuto trattenersi dal dire: «To', una vecchia conoscenza...». Il pregiudicato deve avere sperato sino all'ultimo momento di poterla fare franca, tanto che ha tentato persino di nascondersi nell'armadietto dei barbieri. A questo punto sarebbe naturale rivelare l'identità dei due fermati. Ma con rara delicatezza l'Ufficio stampa della Polizia ha taciuto il nome dei due fior di galantuomini.

Come è stato tentato il furto? I malviventi non hanno avuto bisogno di fratumare i vetri della lunetta sovrastante l'ingresso per penetrare nella macelleria. Attualmente, nel locale sono in corso dei lavori di restauro, e perchè la pittura si asciughi più presto, la lunetta viene lasciata aperta. Inerpicandosi per le asperità del muro, i ladri sono potuti entrare nell'esercizio, e al discreto chiarore che veniva dalla strada, hanno incominciato il loro lavoro. Si erano portati dietro un nutrito armamentario. Difatti nella macelleria sono stati trovati un piede di porco, una vecchia baionetta di fabbricazione tedesca, un cacciavite e un temperino a serramanico. I due ladri — ironia del caso — s'erano muniti anche di un paio di guanti, onde non lasciare impronte. Per prima cosa hanno intaccato la parete di fondo e sono entrati nel salone da barbiere, dove, da un cassetto hanno tratto le banconote, rinvenute poi sulle mensole, e ammassato i vari oggetti che pensavano di asportare. L'importo racimolato dovrebbe aggirarsi sulle 25 mila lire, cifra che deve essere sembrata irrisoria, ai ladri, rispetto al rischio corso, e così essi hanno voluto dare un'occhiata anche nella rivendita tabacchi adiacente alla macelleria. Avevano appena intaccato la parete, quando è capitata la Polizia.

Il Prasel e lo Stefilongo lamentano non indifferenti danni: pareti bucate, intonaco scrostato, mattonelle saltate via sotto i colpi del piede di porco. Il barbiere lamenta un danno di 18 mila lire, e il Prasel di 15 mila. I fermati, accompagnati, come dicevamo, al Distretto, sono stati perquisiti e trovati in possesso di poche centinaia di lire. A quale dei tre negozi miravano particolarmente i ladri? Probabilmente volevano razziare in tutti e tre gli esercizi.

Messa di suffragio

Nella ricorrenza del 7.o anniversario della tragica morte del capitano delle «Fiamme Gialle» Orlando Galante, domattina alle ore 7.30 sarà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Gli scopi dell'Unione famiglie numerose

La neocostituita Unione nazionale famiglie numerose, sezione provinciale di Trieste, precisa: le leggi istitutive assistenziali a favore delle famiglie numerose, quali esenzioni fiscali, patronato scolastico, avviamento al lavoro, colonie marine e montane, sono sempre operanti, sebbene non sempre osservate; l'azione da svolgere in campo nazionale riguarda il problema della casa e il graduale ripristino delle agevolazioni a suo tempo concesse, per riduzioni tariffe tranviarie, acqua, luce, gas, pigione, telefono, ecc.; tali agevolazioni sono già in atto a Roma e in altre città della Repubblica; consulenza e assistenza sfratti, coabitazioni, ecc.

Dell'Unione possono far parte di diritto i capi famiglia con 5 e più figli a carico, e le vedove di guerra o per causa di infortunio sul lavoro con 3 o più figli a carico. Unico documento indispensabile per l'iscrizione è lo stato di famiglia. Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 18 alle 20.30 nella sede provvisoria di Viale Miramare 43-I, telefono 27375. L'Unione è apolitica, ha scopi puramente sociali ed assistenziali, ed è al di sopra di ogni convenzione particolare.

Il "treno violetto,, per il Santuario di Lourdes

Dal 9 al 16 luglio l'Unitalsi della Sezione Veneta, che comprende le tre Venezie, accanto al treno violetto A organizza un treno violetto B, per coloro che vorranno accompagnare a Lourdes gli ammalati. Un vagone speciale partirà da Trieste il mattino del giorno 9 luglio, alle ore 6. A Padova s'aggancerà al treno speciale per Lourdes, arrivando il giorno 10, alle ore 15; ripartirà il 15, arrivando a Trieste la sera del 16 luglio. Nell'andata, fermata di tre ore a Tolosa, per la Messa e la visita della città, e nel ritorno fermata a Marsiglia per la Messa al Santuario di Nostra Signora della Guardia. I prezzi sono i seguenti: Categoria A: (I classe treno e albergo lire 42.000; cat. B: II classe treno e albergo lire 31.000; cat. C: III classe treno, II classe albergo lire 27.500; cat. D: III classe treno e albergo lire 24.000. La quota di prenotazione è di lire 2000, da versarsi all'atto della iscrizione. Le prenotazioni si accettano presso la segreteria di S. Maria Maggiore dal P. Barbujani, e da frate Angelo, il sagrestano. Le iscrizioni si chiudono il 10 giugno.

Una Mostra di disegni ispirati al «Mio Carso»

Sabato inizia la sua attività in via San Spiridione 12 B la Casa d'Arte diretta da S. d'Osmo e S. Maovaz con una Mostra di disegni di artisti triestini ispirata al «Mio Carso» di Scipio Slataper.

La Casa d'Arte svolgerà la sua attività anche nel campo dell'arredamento, presentando opere dell'artigianato artistico.

L'ANGOSCIOSO DRAMMA DI UNA BIMBA

NEL RINCASARE DALLA SCUOLA trova la mamma agonizzante

Con la cartella dei libri sottobraccio, Claudia Classi, di 11 anni, entrava verso le 13.30 di ieri nell'unica stanza al IV piano di via Palestrina 2, dove, da tempo, sono sistemati i suoi genitori. Claudia tornava dalla scuola, e a casa avrebbe trovato soltanto la mamma, la sarta Giovanna Giorgini in Classi, di 39 anni. Da mesi suo padre è ricoverato all'ospedale, e da quasi un anno il suo unico fratellino si trova presso un istituto per minori. Anche la mamma era malata. Uscendo verso le 8 per andare a scuola, la Claudia l'aveva lasciata sofferente sul suo povero giaciglio. Una casa povera, quella dei Classi: alcuni materassi a terra, qualche misera suppellettile, e vecchi abiti in disuso costituiscono tutti i loro averi. Per entrare nell'alloggio, Claudia non ha avuto che da abbassare la maniglia. Ha mosso qualche passo verso il letto della mamma, e nel chiarore che veniva da un lucernaio ha intravvisto una scena che le ha raggelato il sangue: con indosso la sottoveste e qualche altro capo di biancheria intima, sua madre giaceva a terra, accanto al materasso, dal quale era scivolata. Angosciata, con voce strozzata, la bambina ha chiamato la mamma, ma non ha avuto risposta. E' corsa allora sul ballatoio, ha richiamato l'attenzione dei vicini e un uomo è corso a un vicino telefono per far intervenire la CRI. Egli non aveva capito bene di che cosa si trattava; aveva pensato ad un'emorragia, e così, anzichè il medico, un'assistente sanitaria è accorsa sul posto. Giovanna Classi era ormai agonizzante. I sanitari l'hanno adagiata sulla barella sotto gli occhi della bambina in lacrime, e l'hanno avviata all'ospedale, dove Claudia ha voluto seguire la mamma, e dove ha narrato al funzionario di Polizia di servizio come l'aveva trovata. All'astanteria sono state riscontrate alla Classi diffuse ecchimosi al l'avambraccio sinistro e stato comatoso per probabile emorragia cerebrale. I medici le hanno somministrato subito l'ossigeno e praticato alcune iniezioni cardiotoniche, ed è sembrato che le condizioni della donna migliorassero lievemente. Ella è stata ricoverata con prognosi riservata nel I reparto medico, ma non si è più riavuta, e verso le 16 ha chiuso gli occhi per sempre. Per stabilire le cause della morte, la salma verrà sottoposta ad autopsia.

La piccola Claudia è rimasta sola con il suo atroce dolore. L'hanno presa in consegna le poliziotte, in attesa di affidarla a degli zii, che la bimba dice di avere nella nostra città. Ma i parenti non sono stati per ora rintracciati.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10230 (10190), Generali 12400 (12315), Ras 5320 (5330), Bastogi 1669 (1670), Cantoni 10425 (10400), Olcese 2165 (2160), Cucirini 7400 (7420), Un. Manif. 65500 (—), Rossi 14050 (—), Fisac 175 (—), Fibre 1970 (1945), Snia 1185 (1180), Finsider 466.50 (465), Ilva 246 (248), Catini 1122 (1117), Ansaldo 125 (—), Breda 240 (230), Fiat 573.50 (571), Sade 1240 (1239), Edison 1931 (1921), Seso 2725 (2710), Sip 1187 (1181), Vizzola 2710 (2705), Merid. 1014 (1012), Rom. Elettr. 4070 (4040), Terni 214.50 (215), Stet 2910 (2870), Eridania 16490 (16000), Anic 125.75 (124.50), Saffa 1177 (1175), Italgas 1289 (1281), Pirelli Ital. 1405 (1394), Pirelli e C. 1398 (1392).

TRIESTE

Generali 12325 (—), Assicuratrice 3650 (—), Ras 5250 (—), Crda 565 (—), Finmare 400.50 (401), Snia 1180 (—), Catini 1118 (1114), Pirelli S. p. a. 1392 (1385).

Valute libere: Sterlina 6850, marengo 5800, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

L'IMPIEGATA INFEDELE

Anzichè effettuare dei pagamenti si tratteneva il denaro e rilasciava delle cambiali firmandole col nome della padrona del negozio

La titolare di un negozio di mobili in via Pascoli 38, Giovanna Bailotti, nel dicembre del 1950, si trovò nella spiacevole necessità di denunciare una sua dipendente, certa Nerina Morosutti, di 43 anni, nella quale aveva posto piena fiducia. Infatti la Morosutti, tra le diverse mansioni, aveva pure quella di maneggiare del denaro per effettuare dei pagamenti. Senonchè la Bailotti venne un giorno a sapere che la Morosutti si era appropriata di 75 mila lire, avute allo scopo di versarle alla Previdenza sociale, di altre 130 mila lire destinate a una ditta di Spresiano (Conegliano Veneto), e infine di 20 mila lire destinate per pagare il canone di affitto. La Morosutti era inoltre incorsa in un secondo reato, quello di falsità aggravata in scrittura privata, per avere scritto e firmato, col nome della Bailotti, una lettera inviata alla ditta di Spresiano, dalla quale appariva che la Bailotti si scusava per non essere in grado di effettuare i concordati pagamenti, date le sue precarie condizioni finanziarie.

La Morosutti, interrogata in sede istruttoria, ammise di essersi trattenuta 40 mila lire, per sopperire alle spese di malattia del proprio padre nonchè per l'allestimento dei funerali. Dichiarò altresì di avere restituito l'importo ad una nipote della Bailotti, di nome Gina Schipa, senza però farsi rilasciare una ricevuta; inoltre spiegò che 129 mila lire le aveva smarrite, assieme alla borsa porta atti nella quale le aveva rinchiuse. Per timore di essere denunciata, era allora ricorsa al l'espediente di falsare cinque effetti cambiari di 20 mila lire ciascuno ed un altro per 30 mila L. re, per inviarli alla ditta di Spresiano. In quanto alle firme poste in calce alle lettere, affermò che ciò era una consuetudine della ditta, perchè la Bailotti era solita far firmare la corrispondenza da altre persone.

Rinviata a giudizio, nell'aula della quinta sezione penale del Tribunale s'è svolto ora il processo a carico della Morosutti. L'imputata, tenuto conto delle attenuanti generiche, è stata condannata ad undici mesi di reclusione e a 10 mila lire di multa, nonchè al pagamento di spese e danni da liquidarsi in separata sede. La Morosutti gode dei benefici di legge.

Presidente Zulmin; P. M. Visalli; cancelliere Magliacca. Parte civile avv. Fisotti; difesa avv. Ugleasich.

Concorso per esami a 31 posti di agente del servizio imposte

Il Comune informa che è aperto il concorso pubblico per esami a 31 posti di agente del Servizio imposte di consumo nel quadro organico del personale comunale addetto a quel servizio. Titolo di studio minimo: attestato di licenza elementare. Il termine per la presentazione delle domande scade il mezzodì del giorno 15 giugno 1953. Informazioni circa i documenti e gli esami, nonchè la copia dell'avviso di concorso, possono venir richiesti alla Ripartizione II — Personale, Palazzo Municipale, II piano.

Gita d'istruzione degli allievi geometri

Accompagnati da tre professori e da un assistente, 60 allievi delle ultime classi della Sezione geometri dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» hanno fatto, in pullman, una gita d'istruzione della durata di due giorni. Sono state visitate la centrale del latte di Treviso con gli impianti del caseificio, l'azienda agraria del conte Rambaldo di Collalto, in Susegana, l'azienda degli Eredi Giol di S. Polo di Piave, modernamente attrezzata con industrie annesse (bacologica, enologica e casearia), la Cantina sociale di Ponte di Piave, e l'Istituto tecnico agrario di Conegliano. La comitiva è stata ovunque accolta con cordialità, e il viaggio si è concluso con notevole profitto per la preparazione tecnica dei futuri geometri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MINACCIA COMUNISTA SULL' ASIA MERIDIONALE

NEL LAOS E' CROLLATO un altro caposaldo francese

La guarnigione di 300 uomini cerca di salvarsi attraverso la giungla - Ostinati attacchi dei rossi nel Tonchino - Il Siam denuncerà l'aggressione all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

La caduta della posizione fortificata di Muong-Khua a 140 chilometri a Nord di Luang Prabang, capitale del Laos, è annunciata ufficialmente e si conferma che la notte scorsa la pressione dei comunisti su questa regione non è per nulla diminuita. Se le truppe del Vietminh si sono ritirate, nelle scorse settimane, da una parte del Laos, è stato evidentemente per preparare la grande offensiva del prossimo mese di ottobre dopo la fine della stagione delle piogge e per intensificare la loro offensiva nel Tonchino contro i capisaldi del delta del fiume Rosso. La minaccia sul Laos e sulle altre regioni del Sud-Est asiatico, rimane perciò intera, e questa constatazione ha indotto il Governo del Siam a portare la questione davanti all'ONU. Come è noto, il Governo francese si era rifiutato a suo tempo, nonostante le pressioni americane, di denunciare alle Nazioni Unite l'aggressione contro il Laos ed era intervenuto a Bangkok perchè anche il Siam si astenesse da tale iniziativa.

La ritirata parziale delle truppe del Vietminh aveva, secondo i francesi, diminuito la urgenza di un intervento dell'ONU. Ma questa non è l'opinione del Governo di Bangkok e di quello di Washington. Il Governo del Siam, richiamandosi all'articolo 34 della Carta delle Nazioni Unite, segnalerà al Consiglio di sicurezza l'esistenza di una minaccia contro la pace nel Sud-Est asiatico e chiederà infine sul luogo una commissione d'inchiesta. Il rappresentante del Governo di Bangkok a Washington ha informato il Dipartimento di Stato della decisione presa dal suo Governo.

La caduta di Muong-Khua, invece, non ha provocato molta sorpresa a Parigi. La località resisteva da oltre sei settimane ai furiosi attacchi comunisti. La guarnigione che comprende trecento uomini tra ufficiali, sottufficiali e soldati si è ritirata nella giungla. Non si possiede ancora alcuna notizia sulla sorte della guarnigione, ma si pensa che essa abbia iniziato la marcia di avvicinamento verso Luang-Prabang. Parecchi giorni dovranno passare prima che i trecento uomini della colonna compiano i 140 chilometri di giungla che li separano dalla capitale del Laos, e si può prevedere che la ritirata sarà molestata dai ribelli. Dal punto di vista militare, la presa di Muong-Khua facilita al Vietminh le comunicazioni con la frontiera cinese dello Yunnan.

In questa regione lontana soltanto due o tre posti francesi resistono ancora. Ma per gli ambienti francesi non è tanto la situazione del Laos che suscita apprensione, quanto quella del delta tonchinese. La Divisione rossa 320 continua infatti ad attaccare con accanimento incredibile le fortificazioni francesi lungo il fiume Day, cercando a qualunque costo di aprirsi una strada verso il delta e minacciare così direttamente Hanoi. I centri della offensiva comunista sul fiume Day sono i posti fortificati di Duckhe e di Yen-Vi, a una quarantina di chilometri a Sud di Hanoi, compresi nella linea De Lattre De Tassigny.

La zona si presta alle imboscate e alla guerriglia, perchè la pianura è divisa da una serie di montagne calcaree. Le montagne sono piene di grotte e di boschetti ed è qui che durante il giorno i comunisti si nascondono al riparo della ricognizione aerea e dai tiri di artiglieria. Durante la notte i battaglioni «Viet» scendono dalle montagne, attraversano il fiume Day su delle giunche e attaccano le posizioni francesi. Essi hanno adottato negli ultimi giorni un nuovo mezzo di offesa contro le casematte di cemento armato utilizzando dei «dinamiteros» specializzati. I comunisti subiscono delle perdite enormi, ma danno prova di una resistenza e di un accanimento che sorprende il comando francese. Gli attacchi comunisti contro Duckhe e Vien-Vi si sono rinnovati anche la notte scorsa e quest'oggi, ma i difensori francesi hanno resistito nelle loro casematte sostenuti dall'aviazione.

B. R.

ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO, MARTEDI' SCORSO, DA PARTE AMERICANA, SONO STATI CONSEGNATI ALLA NOSTRA AVIAZIONE DUE «VAGONI VOLANTI». AL CENTRO IL CAPO DI S. M. DELL'AERONAUTICA, GEN. URBANI, DOPO LA VISITA AI DUE AEREI DESTINATI AL TRASPORTO DI TRUPPE

La Pira replica alle menzogne di Togliatti

Città del Vaticano, 21

L'«Osservatore Romano» pubblica oggi la seguente lettera del Sindaco di Firenze Giorgio La Pira, il quale precisa i fatti in seguito a nuove dichiarazioni fatte dall'on. Togliatti all'«Unità» circa il fallimento di pretese trattative tra il Vaticano e l'URSS:

«Signor direttore, leggo sull'«Unità» le dichiarazioni dell'on. Togliatti. Per la parte che mi concerne riconfermo l'assoluta verità di quanto ho scritto: l'on. Longo che il venerdì 2 febbraio 1951 a Montecitorio mi riferì la risposta pervenuta da Mosca, mi parlò esclusivamente del «Movimento dei partigiani della pace». Dei due elementi essenziali nei quali consistono la caratteristica, la sostanza e il valore della proposta — cioè possibili «atti distensivi» sul terreno religioso e instaurazione di un qualche dialogo diplomatico fra gli organi responsabili — non si fece cenno alcuno. Questa e non altre è la verità: la bugia non fà parte del nostro metodo di azione, perchè siamo credenti in Cristo e siamo figli della luce».

Si ricorda in proposito che il 26 gennaio 1951 Joliot Curie, presidente del «Movimento dei partigiani della pace», inviò una lettera al Papa invitandolo ad aderire al movimento.

DOCUMENTATA RISPOSTA A UNA SPECULAZIONE ELETTORALE

AI PROFUGHI IL GOVERNO ha dato tutto l'aiuto possibile

Un milione e 400 mila persone assistite dal 1946

Roma, 21

Il «Roma» di oggi, in un articolo dal titolo «Quello che il Governo D.C. non ha fatto», afferma che «si chiama fame e disoccupazione l'assistenza ai profughi italiani, i quali non sono apolidi, perchè hanno una patria, che si è dimenticata di loro».

Il giornale monarchico — osserva l'«A.P.E.» — si allinea così con i socialcomunisti e i missini nella campagna di menzogne contro il Governo. Non si può ignorare infatti come il Governo — nei limiti delle possibilità — abbia compiuto il suo dovere nei riguardi dei profughi giuliani e dalmati prima per il miglioramento delle condizioni morali e materiali dei profughi, e successivamente per una adeguata loro sistemazione nel quadro delle energie produttrici della Nazione.

Dal 1946 a oggi sono affluiti in Italia circa 230 mila profughi giuliani e dalmati, di cui 30 mila stabilitisi nel Territorio di Trieste. In detto anno furono istituiti ben 109 centri di raccolta, che attualmente si sono ridotti a 40. La massa complessiva dei profughi ricoverati entro il periodo 1946-1952 ammonta a circa 133 mila.

Le operazioni di sfollamento sono state condotte con assiduità; 109 mila profughi sono stati sistemati, sia mediante il loro impiego nel paese, sia in piccola parte emigrando in altri paesi. Ma non basta. Al di fuori dei campi, altri 50 mila profughi sono stati convenientemente assistiti, e risultano gradualmente tutti dimessi dal trattamento assistenziale, per cessato bisogno.

Il reinserimento di costoro nella vita operosa del paese è stato tutelato e rafforzato con un provvedimento legislativo — legge 4 marzo 1952, n. 137, per l'assistenza a favore dei profughi — in base al quale, oltre a contemplare sensibili miglioramenti nel settore assistenziale, i profughi hanno diritto di essere assunti, fra la mano d'opera occorrente, per un'aliquota preferenziale del 5 per cento, e vengono, inoltre, agevolati nella ripresa dell'attività artigiana, commerciale e industriale con una concessione preferenziale di autorizzazioni e di licenze di esercizio. Anche nell'emigrazione vengono favoriti nella misura del 30 per cento sulla quota d'espatrio collettiva.

Ma la legge citata ha inteso gradualmente risolvere anche il delicato problema dell'alloggio per i profughi, riservando a costoro, dal 1.o gennaio 1952, un'aliquota del 15 per cento sulle assegnazioni INA-Casa, INCIS e Istituto case popolari, e provvedendo ad assicurare a tutti gli altri una casa col «piano di costruzione nazionale», per il quale, nel triennio 1951-'54, saranno spesi ben 9 miliardi. In conseguenza di ciò, tutti i centri di raccolta profughi saranno chiusi fra quindici mesi. A questa somma aggiungasi quella di 23,650 milioni complessivamente spesi per il mantenimento dei profughi nei centri e per la gestione di mense a favore delle categorie assistenziali.

A proposito poi dei profughi d'Africa, giova rilevare come il Governo non ha mancato di compiere il suo dovere anche verso questi nostri connazionali, a favore dei quali sono stati spesi oltre 6 miliardi e 227 milioni di lire. Il numero degli assistiti passò da 34 mila nel 1941 a 130 mila nel 1942 fino a raggiungere, nel 1946, il massimo di 225 mila persone. Attualmente sono rimasti nei centri solo circa 3000 profughi, grazie alle provvidenze governative che hanno facilitato il ritorno alla vita civile.

Il totale complessivo degli assistiti è di oltre un milione e 400 mila unità, mentre l'importo dei pagamenti inerenti alle somme stanziate in bilancio è man mano passato da 78 milioni nel 1945 a un miliardo e 304 milioni nel 1950 e a un miliardo e 250 milioni nel 1952.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si avrà scarsa nuvolosità durante le ore del mattino. Nelle ore pomeridiane si avrà invece una nuvolosità irregolare che si presenterà accentuata sulle Alpi, Prealpi e sull'Appennino e accompagnata da qualche piovasco e da qualche temporale. La nuvolosità tenderà a dissolversi in serata. Temperatura in lieve diminuzione. Mari ovunque calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.9, 33.7; Trento 16, 32; Torino 15.7, 31.4; Milano 17, 30.4; Venezia 19.3, 28.7; Genova 18, 25; Bologna 19, 28.2; Pisa 15.1, 25; Firenze 16.4, 29; Perugia 16.8, 25; Ancona 18.6, 23.2; Pescara 12.8, 23.8; L'Aquila 13, 21.5; Roma 14.9, 27.1; Napoli 16.7, 24; Bari 14.8, 21.6; Reggio Calabria 14.8, 23.2; Palermo 16.4, 25.2; Messina 17.2, 22.6; Catania 14.2, 24.4; Sassari 14.6, 23.1; Cagliari 14.8, 24.4; Campobasso 14.4, 21.6.

I. Convegno internazionale delle Associazioni degli Utenti di pubblicità

Nei giorni 14 e 15 maggio 1953 su iniziativa dell'UPA — Utenti Pubblicità Associati — si è tenuto a Stresa il Convegno Internazionale delle Associazioni Utenti di Pubblicità al quale hanno partecipato le delegazioni di: Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Svezia, India, Svizzera. Hanno inviato le relazioni anche l'America, la Finlandia, la Danimarca e la Germania.

I delegati delle varie Associazioni Nazionali degli Utenti di Pubblicità, a conclusione dei lavori hanno approvato all'unanimità la costituzione di una UNIONE INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI UTENTI DI PUBBLICITA' con lo scopo principale di:

- uno scambio tra i membri dell'Unione riguardante i metodi di difesa praticati dalle Associazioni Utenti di Pubblicità di ciascun paese;
- suggerire direttive e dare consigli ai membri, tali direttive e consigli essendo basati sull'esperienza collettiva.

E' stato inoltre ribadito il concetto fondamentale che, essendo l'utente di pubblicità responsabile del buon andamento della sua impresa è indispensabile che egli sia esaurientemente informato nei riguardi della pubblicità, senza distinzione del mezzo utilizzato, onde poter valutare con precisione la merce che acquista.

UN GESTO «DA PRINCIPE» DI GUIDO ROCCO DI TORREPADULA

"Ho deciso: ritiro la querela„ Così è mancato il clamoroso processo

L'improvvisa dichiarazione dopo una lunga e ostinata resistenza alle parole persuasive e ammonitrici del pretore - L'intransigenza del vecchio padre - Termina il quarto d'ora di celebrità dell'autista "coreano„ - La causa per la separazione legale

Verona, 21
(DAL NOSTRO INVIATO)

Il più clamoroso, scandalistico processo d'amore è finito ancor prima di incominciare. La magistratura veronese è riuscita a mettere una grossa toppa, sia pure cucita con filo bianco, nella sdruscita veste nuziale di Francesca Ruspoli, inducendo Guido Rocco di Torrepadula a ritirare la querela per adulterio presentata contro la moglie nel dicembre scorso. Il pubblico, accorso per godersi i piccanti retroscena della principessa e la boccaccesca vicenda coniugale è rimasto deluso. Il triste romanzo d'amore e di sterline continuerà con successive puntate, ma avrà un tono puramente civilistico, senza colpi di scena e, soprattutto, senza indiscrezioni di carattere erotico-sentimentale.

Alle nove il pretore Albertacci ha aperto l'udienza chiamando alcune piccole cause per lesioni e percosse. Poichè testimoni e imputati non erano presenti, ha inflitto alcune multe di poche migliaia di lire ed è passato all'episodio forse più clamoroso della sua lunga carriera di magistrato. Egli doveva giudicare la principessa Francesca Ruspoli accusata dal marito di essere stata l'amante del suo autista, il veronese Romano Bronzato. Passiamo al processo Ruspoli, — ha detto fingendo la più perfetta indifferenza.

L'usciere si è aperto un varco tra la folla che stipava la aula, è uscito nel corridoio, ha gridato con voce stentorea: — Francesca Ruspoli, Romano Bronzato.

Nel vano della porta si è delineata la figurina svelta e sottile di donna Francesca. Aveva i capelli, come di consueto, arruffati ed in voluto disordine, vestiva un tailleur di cotone piccato blu mare, calzava scarpe nere dal tacco alto. Aveva abbandonato le sue spesse lenti nere che porta sempre, anche in albergo, ed i suoi occhi svelavano stanchezza, forse una notte agitata e insonne.

Dietro a lei, come a proteggerla, è subito apparso suo padre, il principe Eugenio, seguito dagli avvocati Giuseppe e Gino Sotis. Dopo qualche minuto è apparso sulla soglia Romano Bronzato. Capelli neri attaccati fin quasi sulle sopracciglia, denti bianchissimi sempre in mostra in un perpetuo sorriso, piccolo di statura, l'autista della discordia è andato a mescolare le tinte severe della sua divisa di gabardine blu scuro con gli abiti vivaci dei suoi principali. Non sembrava intimidito dalla curiosità morbosa di cui era oggetto. Appariva anzi contento di quel quarto d'ora di celebrità. Essere alla ribalta della boccaccesca storia, infine, lusingava il suo amor proprio.

Principessa ed autista erano vicini, a fianco, chiamati a rispondere di un amore peccaminoso che essi negano ostinatamente, protagonisti di piccanti episodi che la querela per adulterio elenca con compiaciuta e crudele raffinatezza e che alcuni testimoni sarebbero disposti a confermare. Si nascondevano fra le folte fronde di un castagno, si tuffavano sott'acqua nel laghetto della villa di Negrar, dormivano in solitari alberghucci di provincia.

A porte chiuse

L'accusatore, il principe Giulio Rocco di Torrepadula, è entrato dopo di loro, seguito dal canuto padre, principe prof. Giuseppe e da una folta schiera di avvocati. I due gruppi stavano a debita distanza, ai lati opposti del tavolo del pretore, evitando persino di guardarsi. Era una posizione penosa per tutti, ed il pretore Albertacci ha provveduto a rompere quell'atmosfera rivolgendosi al P. M. con la domanda rituale: «Stiamo per discutere un processo di adulterio. Il P. M. ha qualcosa da dire?».

— Date le circostanze chiedo che il processo si svolga a porte chiuse — ha detto l'avv. Sagramoso, che per l'occasione fungeva da P. M.

Il giudice Albertacci ha letto le disposizioni di legge. «Poichè si devono esaminare fatti che riguardano la vita intima di due persone legate dal sacro vincolo del matrimonio e poichè rendere pubblici tali fatti risulterebbe nocivo alla morale, si ordina che il processo sia celebrato a porte chiuse. «Rivolgendosi ai carabinieri il pretore ha ordinato di far sgomberare l'aula. Benchè tale evenienza fosse già stata prospettata nei giorni scorsi, il pubblico è rimasto deluso ed ha accolto con malumore la decisione del giudice.

I carabinieri hanno eseguito l'ordine ed hanno invitato i curiosi a uscire. C'è stata qualche isolata protesta, ma il giudice Albertacci è intervenuto d'autorità: «Fuori tutti — ha gridato — che cos'è questo cicaleccio importuno? Siamo forse alla fiera?».

Il giudice Albertacci, come sempre si fa in cause di separazione legale, ha tentato la via della riconciliazione. Ha guardato il gruppo dei Ruspoli, poi quello dei Torrepadula, quindi ha scosso il capo ed ha detto: «Perchè volete insistere in questa causa penale? Getterete solo fango sul vostro blasone, sullo scudo che i vostri avi hanno portato vittorioso sui campi di battaglia. Pensate soprattutto ai vostri figli che sopporterebbero il peso di queste vostre decisioni».

I Ruspoli ed i Torrepadula guardavano ed ascoltavano. Il pretore, sicuro che le sue parole avevano ottenuto un certo effetto, disse: — Francesca Ruspoli, venga qui.

Donna Francesca ha avanzato con passo esitante e si è messa davanti a lui, come di fronte a un confessore.

Il pretore ha ancora detto: — Giulio Rocco, venga qui.

Il principe di Torrepadula si è mosso dal gruppo dei suoi legali. Suo padre ha tentato di trattenerlo e gli ha detto qualche parola che non si è capita. «Sta zitto, ora, e lasciami stare» ha detto il principe al padre ed ha avanzato fino al banco del pretore, si è messo di fianco a sua moglie. Pareva che ancora una volta fossero davanti al magistrato per ribadire il vincolo nuziale che li univa. Stavano, invece, per infrangerlo.

— Allora — ha detto il pretore — non è proprio possibile conciliare questa causa?

— Io non ho nulla in contrario — ha risposto con prontezza donna Francesca.

Il principe di Torrepadula non ha avuto il tempo di parlare, sono intervenuti subito i legali delle due parti e intorno al tavolo del pretore si è fatta un po' di confusione. Il giudice Albertacci si è alzato ed ha detto: — Desidero sentire le parti separatamente, nel mio ufficio — ed è uscito dall'aula seguito dagli altri due giudici, dai due coniugi in disaccordo, dalla schiera degli avvocati.

Nell'ufficio del pretore Albertacci, dove nel frattempo era giunto anche il giudice Calvelli, sono state riprese le trattative, che sono state lunghe e laboriose. Sono durate esattamente dalle 9.30 alle 12, ma alla fine sono state coronate dal successo. L'ostacolo più serio, a quanto ci ha detto lo avv. Giuseppe Sotis, era ancora rappresentato dal vecchio principe Giuseppe Rocco di Torrepadula, il quale non intendeva recedere dai giudizi sul conto della nuora e del padre di lei.

Ad un certo momento il pretore Albertacci ha perduto la pazienza e rivolgendosi al canuto principe ha esclamato: — Lei è vecchio non insista in queste posizioni di intransigenza. Pensi ai suoi nipoti. Non dimentichi che la colpa ricadrebbe tutta su lei. Ed ora, se vuole, possiamo tornare in aula a fare la causa per adulterio.

A questo punto Giulio Rocco di Torrepadula si è fatto avanti ed ha esclamato: — Ho deciso, ritiro la querela per adulterio che ho presentato contro mia moglie.

Il pretore Albertacci ed il giudice Calvelli hanno tirato un respiro di sollievo. A sua volta il principe Eugenio Ruspoli ha dichiarato di ritirare la querela per ingiurie presentata contro il genero.

Il pretore, seguito dai due giudici, è ritornato in aula ed ha letto il breve dispositivo di sentenza con cui, essendo intervenuta la remissione della querela, Francesca Ruspoli e Romano Bronzato venivano assolti dall'accusa di adulterio. La principessa si è rivolta al suo autista e gli ha detto: «Tieni pronta la macchina».

Romano Bronzato è uscito a precipizio fuori dell'aula ed è sceso in cortile. Ma qui i fotografi gli avevano giocato un brutto tiro. Delusi per l'esclusione assoluta a cui erano stati condannati, avevano afflosciato una gomma della maestosa «Studebaker» grigia della famiglia Ruspoli. I principali attori della vicenda avrebbero dovuto attendere qualche minuto in cortile prima di potersi muovere, il tempo necessario per fare alcune foto.

«Per i miei figli»

Tutto si è svolto infatti puntualmente come i fotografi desideravano. Essi hanno potuto ritrarre Francesca Ruspoli e suo marito mentre scendevano la scala di marmo. L'avv. Della Cella, che ha consigliato il principe Giulio Rocco, si è avvicinato al suo cliente, gli ha stretto la mano e gli ha detto: «Ha fatto un bel gesto, davvero da principe.

Giulio Rocco ha sorriso, con modestia ed ha esclamato: «L'ho fatto per i miei figli».

La remissione della querela per adulterio non significa però che sia stato raggiunto il pieno accordo fra la principesca coppia. La causa per la separazione legale continua. Domani, anzi, il giudice Calvelli sentirà alcuni testimoni prima di dichiarare chiusa l'istruttoria. Il desiderio del principe Giulio Rocco di Torrepadula è che sia dichiarata la separazione consensuale. La principessa Francesca invece, vorrebbe insistere per ottenere la separazione legale per colpa del marito, di cui si dichiara vittima.

Ma questa è una lunga e complessa questione che sarà risolta soltanto fra qualche settimana. Sono in gioco, come dicevamo ieri, interessi enormi, un patrimonio valutato a miliardi. Pare che Francesca Ruspoli, per ottenere la tutela dei figli e l'amministrazione del loro patrimonio, sia disposta a versare al marito un assegno mensile di 300 mila lire.

Gli unici delusi, in questa inaspettata composizione della vicenda coniugale, sono il vecchio principe Giuseppe Rocco di Torrepadula e Romano Bronzato. L'anziano aristocratico era adiratissimo contro il figlio per la prova di debolezza che e gli avrebbe dato piegandosi di fronte alla moglie. Lo autista, invece, teme il licenziamento nonostante che il principe Eugenio Ruspoli lo abbia assicurato del contrario. Egli pensa che, passato il momento di buriana e ritornata la calma, la pricipessa gli dia gli otto giorni.

FRANCESCO ROSSO

LE PROSSIME CERIMONIE DELL'INCORONAZIONE

Elisabetta si allena a portare vesti pesanti

Otto pastrani uno sull'altro: questo l'equivalente degli abiti regali che la Sovrana dovrà indossare per sette ore al 2 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Nel chiuso di Palazzo Buckingham la Regina Elisabetta si sta allenando alla fatica fisica dell'incoronazione e precisamente allo sforzo che le impone il cerimoniale col peso di abiti bellissimi e regali, ma schiaccianti; sono abiti fatti per i tempi lontani in cui i gentiluomini indossavano pesanti corazze senza crollare. Le vesti auguste vanno sovrapposte l'una sull'altra.

Ella dovrà portare per ore e ore nella giornata del 2 giugno dette vesti che equivalgono, messe sulla bilancia, al peso che grava sulle spalle del soldato in pieno assetto di marcia. E' come se — spiegava stamane un giornale, a meglio rendere l'idea — una donna dovesse infilare sul vestito non un cappotto, ma ben otto pesanti pastrani d'inverno. Un peso che, in capo a meno delle cinque ore previste dal programma dell'incoronazione, farebbe venir meno qualsiasi madre che abbia l'età e la costituzione fisica di Elisabetta.

Reiterati esperimenti hanno comprovato questa verità e i medici del Palazzo reale non nascondono la propria preoccupazione. E' appunto per loro suggerimento che Elisabetta si va ora allenando, sottoponendosi con grazia a prove di resistenza indossando indumenti sempre più grevi e abituandosi a portarli per periodi sempre più lunghi.

Un giornale ha fatto un esperimento per proprio conto con una giovane coetanea di Elisabetta che, per aver debuttato come ballerina a otto anni di età, possiede una resistenza fisica superiore alla normale. In capo a un'ora la pressione del sangue era scesa di 10 punti, il polso batteva con furia. In capo a cinque ore, vale a dire due ore meno di quanto contemplato dal programma per la Regina, il medico che assisteva all'esperimento ha ritenuto opportuno di sospenderlo. La donna si è accasciata su di una sedia, prossima a svenire. Lo sforzo era superiore alle sue forze.

Giustamente osserva il giornale che Elisabetta avrà in più il non indifferente sforzo della tensione dei nervi e dello spirito. L'esperimento è stato eseguito riproducendo fedelmente tutte le fasi della giornata dell'incoronazione e caricando la giovane di indumenti o aggeggi che esattamente corrispondono al peso di quelli che porranno a dura prova la resistenza della Regina. Un sacchetto di zucchero rappresentava, ad esempio, il diadema, ma il peso era esattamente identico. La giovane ha lamentato alla fine intollerabili dolori alla nuca e acute sofferenze in tutto il corpo. Le mani le tremavano e quando le è stato osservato che a questo punto Elisabetta dovrebbe avere ancora la forza di sorridere gentilmente alla folla, ha esclamato: «Nemmeno per un milione di sterline vorrei essere al suo posto».

C. T.

SANGUINOSO DRAMMA ALLA PERIFERIA DI ROMA

Uccide una donna davanti alle sue bambine

Subito dopo l'assassino si spara alla tempia

Roma, 21

Questa mattina, alle 9.30, un drammma passionale che ha causato due vittime, è accaduto alla Garbatella. Un giovane siciliano, Michele Avarini, da Siracusa, ha ucciso a revolverate una donna, anch'essa di Siracusa, a nome Rosaria Galliano. Subito dopo l'omicida ha rivolto l'arma contro se stesso, stramazzando al suolo gravemente ferito. Trasportato all'ospedale di San Camillo, vi è giunto cadavere.

La tragedia è avvenuta su di un prato nei pressi delle «Sette chiese», alla presenza delle due bambine.

Si è appreso che questa mattina, verso le ore 9, la Galliano è uscita di casa con due dei suoi tre bambini per fare la spesa e che avvicinata dall'Avarini, si era con lui portata su detto prato discutendo animatamente. E' stato nel corso di questa discussione che l'Avarini ha fulminato la donna a colpi di rivoltella e che subito dopo si è ucciso con un colpo alla tempia.

Motivi passionali o motivi di interesse hanno determinato la tragedia? Forse gli uni e gli altri, in quanto sembra che fra la Gagliano e l'Avarini corressero rapporti non soltanto di amicizia e che la donna avesse più volte prestato del denaro a colui che doveva toglierle la vita.

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, la salma della infelice Rosaria Gagliano è stata trasportata all'obitorio. Il marito dell'uccisa, maresciallo di fanteria Antonio Cucè, ha appreso la grave sciagura, soltanto verso le ore 13; egli è stato a lungo interrogato dalla polizia.

VIVA

FRIZZANTE

DIGESTIVA

è l'acqua idrizzata con polveri

IDRIZ

Perchè le polveri Idriz si diffondono in un numero sempre crescente di famiglie?

Perchè l'acqua idrizzata è ricca di alcuni fra i più importanti fattori salini e vitaminici della frutta fresca. E' VIVA!

Perchè l'acqua idrizzata, ottenuta con le polveri Idriz scrupolosamente dosate e controllate, ha gusto costante e costante effervescenza. E' FRIZZANTE!

Perchè l'acqua idrizzata, oltre a contenere il carbonato di litio dalle proprietà diuretiche e disintossicanti, per un suo leggero grado di alcalinità neutralizza l'acidità eccessiva e, con lo sviluppo di acido carbonico, stimola la motilità gastrica e facilita la digestione. E' DIGESTIVA!

Come ottenere la bella bottiglia di propaganda IDRIZ che sta diventando la nota briosa di ogni tavola? Chiedetelo al Vostro abituale Fornitore.

ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

GIORNALE SPORT

IL GIRO HA SUPERATO L'APPENNINO

MAGNI PRIMO A MODENA

Koblet in crisi viene risparmiato ancora una volta dall'indifferentismo dei suoi maggiori rivali e conserva il primato

Modena, 21

Vi dico subito ciò che l'Abetone ha rappresentato, così potremo avere le idee più chiare e seguire con maggiore discernimento il racconto cronistico dalla nona tappa. L'Abetone ha rappresentato esattamente questo: Koblet, giunto alle pendici del colle un po' affaticato per l'inizio nervoso della gara, non ha resistito all'attacco di Fornara, Coppi e Bartali; ecco tutto. Se ha potuto riprendere in prosieguo di tempo ciò si deve al fatto che la tappa non era decisiva e al momento della legnata mancavano più di cento chilometri all'arrivo.

La centuria del Giro non ha avuto oggi un istante di requie. Subito dopo Pisa ci si imbatte in una salitella: la S. Giuliano Terme. Gli uomini della «Bartali» si sono messi subito al comando a rendere allegra l'andatura e il gruppo, innestata la quarta, non ha potuto più cambiare marcia. Sulla scia della «Bartali» si è mossa l'«Atala» con Pezzi prima cartuccia da sparare. A Pezzi si è aggiunto Casola, ma già prima di Lucca il gregario dell'«Atala» aveva ricevuto i rinforzi della sua squadra rappresentati da Padovan, Maggini e Barozzi. Nella compagnia, e anche per interrompere il corteo monocolore, si sono immessi Carrea, Roma e i due olandesi Wagtmans e Dekkers. Però il primo episodio appartiene tutto all'«Atala» e, se si deve parlare di una nota di variazione, questa appartiene alla «Frejus» che è stata si può dire l'unica artefice dell'inseguimento con tutti i gregari della squadra. Non bisogna dimenticare a questo punto che domani nell'aerodromo di Modena si disputa la prova a cronometro a squadre quindi le varie compagini avevano tutto l'interesse a consumare il meno possibile le riserve dei gregari. Lo sforzo compiuto dall'«Atala» e dalla «Frejus» va così osservato sotto un aspetto particolare e se esso è servito egregiamente ad assecondare i propositi di Bartali e Coppi, che hanno tutto da guadagnare da una gara dura, non ha ricompensato nella forma dovuta il senso di abnegazione delle due Case citate. Ora lasceremo che i sette, divenuti dieci a metà salita, giuochino a rimpiattino sulle rampe per far vincere a Padovan il terzo Gran Premio della Montagna, per metterci accanto agli assi e assistere al loro duello che è stato poi il primo vero duello perchè si sono questa volta impegnati a fondo.

Il primo a muoversi è stato Fornara. Eravamo a quattordici chilometri dalla vetta. E, dopo una breve discesa, cominciava l'autentica salita dell'Abetone. Fornara è stato il falciatore del gruppo. Dopo il suo intervento, del gruppo di novanta uomini in fila indiana, sono restati tanti mozziconi. Koblet ha lottato un paio di chilometri con Fornara poi, senza aver l'aria di essere stanco, ha cominciato a perdere terreno. Coppi, Bartali, Magni e Ockers che seguivano da presso non si sono fidati molto del rallentamento e hanno permesso che Fornara acquistasse un certo vantaggio piuttosto che abbandonare il temuto rivale.

Intanto avanzava anche Geminiani. Costui aveva fatto compagnia fino a qualche momento prima al capitano della sua squadra Louison Bobet, ancora affetto da una foruncolosi. Non sono stati però i soli foruncoli la causa del ritardo. Bobet era in crisi. Approfittando dell'attimo di titubanza degli assi, Geminiani riuscì a infilarsi sulla scia di Fornara e a compiere con questi il resto della salita.

Via via che ci si avvicinava alla vetta, Coppi e Bartali hanno creduto sempre meno a Koblet. In pochi chilometri ho assistito a due grandi duelli. L'attacco allo svizzero prima da parte di Coppi che si trovava con Bartalini, Defilippis, Volpi, Rossello, Pasotti, Pezzi e Minardi, quindi da parte di Bartali che era con Coletto, Trobat, Bartolozzi e Ciolli. In ambedue le prove Koblet ha dovuto cedere le armi e i due capitani, con le rispettive schiere, sono passati trionfalmente sulla scia di Fornara e Geminiani.

Nel frattempo Padovan aveva vinto il Gran Premio della Montagna con alla ruota Barozzi e Roma seguiti a pochi secondi da Carrea, Dekkers e Maggini. Erano i superstiti della fuga che avevano avuto l'onore di non essere raggiunti. A fare compagnia a Koblet erano rimasti Magni, Ockers, Van Est, De Santi, Pedroni, Conterni e Buratti, quasi tutti passisti che riuscivano a tenere il passo con lo scalatore eccelso. Nella discesa ripida tortuosa ma levigatissima, Fornara e Geminiani prima, indi Coppi, con il suo drappello, quindi Bartali si ragganciavano ai sei di punta e tutti insieme iniziavano la salita di Barigazzo.

Se ci fossero stati meno chilometri per l'arrivo e fossimo giunti alla tappa decisiva per il Giro Koblet sarebbe stato spacciato. Coppi, Bartali e Fornara non hanno dato invece alcun peso al ritardo di Koblet, lasciando perfino che la iniziativa venisse assunta dal piccolo Roma insieme con Maggini, Barozzi, Dekkers e Carrea. Soltanto verso il termine della salita i tre allungavano il passo riconquistando un po' del tempo perduto, ma intanto lo svizzero aveva già colmato buona parte del distacco trascinandosi Magni che doveva vincere la tappa.

Sulla salita del Barigazzo Bartali si mostra irrequieto; ma Coppi lo sorveglia attentamente e non lo lascia andare. Dopo la salita del Barigazzo la andatura si affievolisce e possono così rientrare altri corridori e finalmente, poco prima di Pavullo, rientra anche Koblet che ha avuto oltre due minuti di ritardo. Bobet, in compagnia del fratello Jean, di Doni e Zampini segue da lontano. L'andatura riprende a essere sostenuta via via che il primo gruppo dove sono tutti gli assi meno Bobet e Van Steenbergen si avvia verso Modena. A pochi chilometri dal traguardo Magni, con un allungo poderoso, riesce a prendere qualche minuto di vantaggio. Nell'audace tentativo il capitano della «Ganna» viene coadiuvato da Padovan, oggi il più combattivo, Albani, Giudici, Coletto, Pedroni e Rossello Vittorio. I sette giungono al traguardo posto nel superbo aerautodromo con circa un minuto di vantaggio sul gruppo. Nella volata naturalmente Fiorenzo si impone.

Questa sera mi ritornano alla mente le previsioni che Coppi e Bartali, in separata sede, mi fecero sul Giro. Ambedue i grandi campioni mi parlarono molto di Fornara e poco di Koblet. L'Abetone ha dato la conferma. Essi hanno potuto scherzare con Koblet ma non con Fornara. Ma Binda, mentre scrivo queste affrettate note sta seguendo attentamente il mio discorso. Mi sussurra: «Non ti lasciar suggestionare. Koblet oggi non è stato battuto; ha incontrato una giornata nera. Anch'io ai miei tempi ho avuto i momenti grigi ma Koblet è sempre l'uomo da battere, e sarebbe veramente puerile metterlo in un canto». E se lo dice Binda...

ALESSANDRO ALESIANI

LA CLASSIFICA GENERALE

1) UGO KOBLET (Svizzera-Guerra) in ore 52,2'34";

2) De Santi a 26"; 3) Fornara a 36"; 4) Coppi a 1'21"; 5) Van Est a 3'37"; 6) Bartali a 3'43"; 7) Brasola E. (Maglia bianca) a 4'27"; 8) Corrieri a 5'20"; 9) Martini a 6'33"; 10) Magni a 7'15"; 11) Coletto; 12) Ockers; 13) Carrea; 14) Milano; 15) Minardi; 16) Schaer; 17) Conterno; 18) Geminiani; 19) Albani; 20) Pontet; 21) Padovan; 22) Roma; 23) Barozzi; 24) Bresci; 25) Bartolozzi; 26) Biagioni; 27) Bobet L.; 28) Pedroni; 29) Volpi; 30) Conte a 14'7".

L'ORDINE D'ARRIVO

1) MAGNI FIORENZO (Ganna) che compie i 189 km. in ore 5,10'3", media km. 36,574;

2) Padovan (Atala), 3) Albani (Legnano), 4) Giudici (Ganna), 5) Coletto (Frejus), 6) Pedroni, 7) Rossello Vittorio, tutti col tempo di Magni; 8) Pasotti 5,10'45"; 9) Minardi 5,10'48"; 10) Geminiani, 11) Brasola E., 12) Ockers, 13) Barozzi, 14) Fornara, 15) Maggini, 16) Conterno, 17) Ciolli, 18) Trobat, 19) Carrea, 20) Bartalini, 21) Lorono, 22) Schaer, 23) Wagtmans, 24) Van Est, 25) Roma, 26) Martini, 27) Koblet, 28) De Santi, 29) Defilippis, 30) Bartali, 31) Coppi, 32) Volpi, 33) Bartolozzi, tutti col tempo di Minardi.

Koblet non si ritira ma il suo morale è scosso

Modena, 21

Circa il ritiro di Clerici, si dice questa sera nella carovana del Giro che il corridore italo-elvetico sarebbe stato invitato ad abbandonare il Giro dal direttore sportivo della sua squadra (Welter), avendo egli abusivamente aiutato Koblet in varie occasioni.

A proposito di Koblet, questi appariva questa sera piuttosto giù di morale, sia per la notizia del ritiro di Clerici, sia per quella della morte della bambina da lui investita a Popoli. Quanto alle notizie che circolavano questa sera su un eventuale ritiro di Koblet, esse dovrebbero essere smentite dalla seguente dichiarazione, che il corridore svizzero ha fatto a un redattore di Radio Monteceneri: «Smentisco la notizia secondo la quale mi ritirerei dal Giro. Però non posso ormai correre con l'animo che avevo all'inizio».

In formazione nuova la Triestina a Palermo

Rientrano La Rosa, Invernizzi, Mariuzza Possibile debutto del terzino Maldini

La Triestina ha completato ieri pomeriggio la preparazione al difficile incontro di Palermo. L'allenatore Perazzolo ha schierato, contro una formazione di allievi e riserve che aveva in porta Nuciari, la seguente squadra: Cantoni; Belloni, Maldini; Petagna, Mariuzza, Invernizzi; Boscolo, Dorigo, La Rosa, Soerensen e De Vito. Nei 50 minuti di gioco hanno segnato La Rosa e, per gli allenatori, il centroavanti Bubnich. Feruglio, che domenica sconterà la squalifica inflittagli dalla Lega Nazionale, non ha svolto alcuna attività assistendo alla preparazione dei compagni dai bordi del campo. Successivamente i titolari che non erano stati inclusi nella prima formazione (Zorzin, Valenti, Pellegrini, Curti, Giannini ed Ispiro) hanno disputato un tempo di trenta minuti con due formazioni miste di allievi e riserve.

A Palermo la Triestina scenderà in campo in formazione notevolmente rimaneggiata: oltre all'assenza di Feruglio, mancheranno infatti Nuciari, Giannini, Curti ed Ispiro. Nuciari risente di una distorsione ad un dito ed ha una caviglia gonfia mentre Curti si è rifiutato di affettuare il viaggio di trasferta in aereo.

Nella penultima partita del campionato la Triestina pertanto assumerà il seguente schieramento: Cantoni; Belloni, Valenti; Petagna, Mariuzza, Invernizzi; Boscolo, Dorigo, La Rosa, Soerensen e De Vito. Questi undici giocatori partono stamane alle 7.30 da Gorizia con un aereo di linea, assieme a Maldini (in qualità di riserva ma non si può escludere a priori il suo esordio in prima squadra nel ruolo di terzino sinistro) ed al vicepresidente avv. Moscolin, accompagnatore ufficiale.

Jugoslavia-Galles 5-2

Belgrado, 21

Nel primo incontro di calcio fra le due Nazioni, disputato oggi a Belgrado, la Jugoslavia ha battuto il Galles per cinque a due (primo tempo quattro a uno).

A Torino l'incontro di tennis con la Svezia

Milano, 21

La F.I.T. comunica che l'incontro tennistico di Coppa Davis Italia-Svezia avrà luogo a Torino nei giorni 12, 13 e 14 giugno. La competizione sarà organizzata dallo Sporting Club torinese.

U. S. Istria. I giocatori in sede oggi venerdì alle 19.

DICHIARAZIONI DI ONESTI SUL CALCIO ITALIANO

Bloccare l'importazione degli stranieri

Barassi sarebbe stato tradito dai suoi stessi elettori: i rappresentanti delle società? - L'esempio del Commissario tecnico - Il presidente del Coni auspica una politica forte ma ben calcolata

Roma, 21

L'avv. Onesti, presidente del Coni, intervistato sull'attuale momento calcistico, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il commento alla partita con l'Ungheria è stato unanime: crisi del calcio italiano. Strana crisi quando si pensi che il giuoco del calcio fiorisce in Italia con più di 4000 società, annovera più di 100.000 giuocatori, gode di un immenso favore di stampa, di popolo, di opinione pubblica. Quindi non crisi di sostanza in uno sport che appare tanto rigoglioso nell'intero ambito nazionale, ma crisi di forma, cioè di metodo, di organizzazione, di conduzione per cui mancano i risultati tecnici che dovrebbero nascere spontaneamente da così vasto movimento. In definitiva una crisi che è grave, ma che è anche riparabile e superabile.

«Tutti i critici hanno giustamente additato almeno mezza dozzina di cause come elementi determinanti dell'attuale situazione. Evidentemente non c'è e non ci può essere una soluzione semplicistica, un toccasana a effetto immediato. Bisogna prendere la situazione con calma, con un piano organico, capace di risanare gradualmente il complesso movimento calcistico. Vi sono provvedimenti che possono essere presi con rapidità e immediatezza, provvedimenti che, se non guariscono, frenano l'emorragia e migliorano le condizioni dell'ammalato. Altrimenti invece vanno studiati con serenità con ponderatezza perchè non si può lavorare d'improvvisazione su di un organismo tanto grande, quanto delicato a rischio di far peggio. Bisogna pensare che molte delle cause di malessere hanno le loro radici in tempi molto lontani, penetrano l'ambiente fino a diventare costume, e pertanto vanno trattate in maniera severa e forte, ma ben calcolata.

«Senza dubbio il problema degli stranieri può essere risolto subito. Il CONI sarà a fianco della FIGC per qualsiasi provvedimento. In primo luogo occorre che cessi immediatamente qualsiasi importazione. E' il primo passo, anche se spiacevole per molte società che hanno avviato trattative. Ma per il bene collettivo, per il bene — a più lunga scadenza — di quelle stesse società che dovranno compiere il sacrificio, è necessario agire. In un secondo tempo si provvederà alla graduale smobilitazione degli atleti stranieri esistenti. Ma innanzi tutto, ripeto, troncare l'importazione, altrimenti non esisterà più una linea attaccante formata da italiani.

«E' più facile prendere all'estero giuocatori già pronti, che allevare pazientemente, per anni, i nostri ragazzi. Ma bisogna farlo.

«Ho accennato solo alla questione degli stranieri, come a quella dove l'azione può essere immediata. Ve ne sono altre di pronta applicazione. E' necessario però che tutti i dirigenti della FIGC collaborino efficacemente con l'ing. Barassi, al quale bisogna rendere merito di aver lottato per il bene del calcio italiano, di aver intrapreso molte battaglie a fin di bene, e di non averle condotte a termine per non aver trovato la indispensabile comprensione e collaborazione nei suoi stessi elettori o collaboratori. Basti citare il caso — ben noto — del commissario tecnico. Evidentemente su questo punto fondamentale occorre da parte di tutti un profondo esame di coscienza, un autentico senso di responsabilità, che non è privata ma pubblica. I dirigenti, nell'attuale situazione, non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale, che alimenta e sostiene lo sport del calcio e che ha i suoi diritti, e che sui campi di giuoco esprime il suo libero voto».

I campionati europei di pugilato a Varsavia

Eliminati l'italiano Strina e l'ungherese Papp due volte campione olimpico

Varsavia, 21

Sono proseguiti oggi i campionati europei di pugilato. La riunione di stasera è stata dedicata ai quarti di finale delle quattro restanti classi. Ecco i risultati: Pesi leggeri: Heinz Resch (Germ.) b. Candau (Fr.) ai punti; Tidhin (URSS) b. ai punti Laszlo Papp (Ungh.), due volte campione olimpico. Inizio cauto, poi il russo scatena una serie di violenti attacchi che indeboliscono l'avversario. Papp ricorre spesso al «clinch», e alla fine dell'incontro è visibilmente stordito. Pietrzyskowski (Pol.) b. Serbu (Rom.) ai punti. Pesi welter pesanti: Bruce Wells (G.B.) b. Len Mullen (Scozia) ai punti. Pesi medi: Wenhoener (Germ. Ovest) b. Tita (Rom.) ai punti; Stig Sjoelin (Sve.) b. Piorkowski (Pol.) ai punti; Ron Barton (G. B.) b. Alvaro Strina (Italia) ai punti. Primo assalto fiacco, con maggiore iniziativa da parte dell'inglese. Barton mette a segno alcuni buoni colpi nella seconda ripresa, l'italiano reagisce coraggiosamente ma senza molto costrutto. Nell'ultimo round Barton scuote Strina con poderosi «hooks» sinistri. Koutny (Cecoslovachia) b. Lukniakov (URSS) ai punti. Pesi mediomassimi: Grzeak (Pol.) b. Ciobotaru (Romania) ai punti; Yegorov (URSS) b. Cooper (G.B.) per k.o.t. al primo round; Nitschke (Germ. Ovest) b. Szabo (Ungh.) ai punti; Rudolf Pfirmann (Germ. Est) b. Prihoda (Cecosl.) ai punti. Pesi massimi: Shotsikas (URSS) b. Pingel (Germ. Est) ai punti; Schreibauer (Germ. Ovest) b. Fazekas (Ungh.) ai punti; Krizmanic (Jug.) b. Furesz (Rom.) ai punti; Wengrzuniak (Pol.) b. Netuka (Cecosl.) ai punti.

L'A.P.T. a Treviso

Domani sera, sabato, sul ring del Palazzo dello Sport di Treviso la rappresentativa ufficiale della Accademia Pugilistica Triestina affronterà, nella forte compagine trevigiana, la più dura trasferta dell'attuale stagione.

Molto attese sono le rivincite Bollato-Lepre e Consolati-Bartoli vincitori i primi dei nostri pugili ai recenti campionati nazionali.

Ecco il programma della serata: Pesi gallo: Marni (Tr) contro D'Agostino (Ts); pesi piuma: Granfietto (Tr) contro Burlovich (Ts); leggeri: Piai (Tr) contro Semeraro (Ts); welter leggeri: Caneschi (Tr) contro Gabrielli (Ts); welter: Bollato (Tr) contro Lepre (Ts); medio massimi: Consolati (Tr) contro Bartoli (Ts).

Le finali della Promozione San Giovanni - Sacilese

Dopo la bella gara disputata domenica scorsa dai rossoneri di Buffalo in amichevole con il Treviso, il campo di San Giovanni chiuderà i battenti con l'importante incontro che avrà luogo domenica alle ore 16.30. San Giovanni-Sacilese non ha bisogno di presentazione. Le due vincenti i gironi del campionato di Promozione regionale disputeranno la prima delle due partite che deve assegnare il titolo di campione regionale 1952-53. La Sacilese ha vinto il girone da dominatrice con ben 9 punti di vantaggio sulla seconda classificata. Per questa gara non saranno valide le tessere omaggio in quanto la partita è organizzata dalla locale Lega Regionale della F.I.G.C.

La Serie B di hockey Domani Ferroviario-A. S. S. I.

Domani sabato, alle ore 21, sul campo di pattinaggio di viale Miramare 51, la squadra del Dopolavoro Ferroviario, reduce dal brillante risultato di Pistoia, effettuerà il primo degli incontri casalinghi contro l'A.S.S.I. di Bologna, in una partita di hockey valevole per il campionato nazionale di Serie B. Precederà un incontro fra squadre minori.

Olimpique-Fiorentina 3 a 3. Lo incontro di calcio disputato ieri sera in notturna a Marsiglia ha dato il seguente risultato: Olimpique di Marsiglia-Fiorentina 3 a 3.

Pallacanestro all'Idroscalo Oggi S. G. T. - Wildcats per un'opera benefica

Questa sera il rettangolo dell'Idroscalo sarà teatro dell'atteso incontro di pallacanestro fra la Ginnastica e i Wildcats americani. Il ritorno della pallacanestro sulle scene sportive triestine, in una stagione normalmente ormai dedicata ad altri sport, è dovuto stavolta a motivi di solidarietà umana, essendo stato ispirato dal pensiero di aiutare la figlia di uno sportivo perito sul lavoro. Tali legami sono stati tanto maggiormente sentiti dalla Ginnastica, in quanto lo scomparso, Giovanni Miliani, era fratello di un giocatore della squadra biancoceleste. Agostino Miliani sarà in campo assieme ai suoi compagni, animati dal desiderio di ben figurare al cospetto dei forti antagonisti americani.

Nella formazione americana giocheranno fra gli altri i prestigiosi Hardiman e Ripley, ben noti al pubblico locale che ha avuto modo già diverse volte di ammirarli, l'ultima delle quali in precedenza all'incontro Italia-Francia del marzo scorso. A dirigere la partita saranno il triestino Cenni e un tecnico americano. In precedenza all'incontro principale, il cui inizio avverrà alle ore 21.15, verrà disputata la partita per il campionato di I divisione fra la Ginnastica e il San Giacomo. Il costo del biglietto d'ingresso è stato fissato in lire 200; data la finalità della gara non ci saranno entrate di favore.

I combattivi e gli sfortunati del Giro d'Italia

Modena, 21

Premio della combattività: per la nona tappa Pisa-Modena il premio della combattività è stato suddiviso come segue: ai corridori Barozzi e Padovan lire 30.000 ciascuno; ai corridori Roma e Dekkers lire 20.000 ciascuno. Premio al più sfortunato: per la nona tappa Pisa-Modena il premio al più sfortunato è stato assegnato al corridore Conterno. Premio della combattività: oltre i premi già attribuiti per la nona tappa ed annunciati nel comunicato n. 3, è stato assegnato al corridore Pezzi un premio di lire 50.000 da prelevarsi sul fondo rimasto a disposizione.

Il campionato di atletica del Ginnasio "Dante,,

A completamento del programma sportivo dell'Istituto i più giovani allievi del Ginnasio hanno calcato piste e pedane dello stadio in interessanti prove, promettenti quanto mai in diversi giovani alle loro prime esperienze sportive.

Ecco le classifiche:

Corsa m. 60: 1) Cok 8", 2) Stegel 8", 3) Verdoja 8", 4) Grioni 8", 5) Doerfler 8"1, 6) Cavallini U. 8"6, 7) Raffaelli 8"6, 8) Duda 8"7, 9) Pastori 9", 10) Magris 9". *Salto in alto:* 1) Trevisan m. 1,43; 2) Portograndi m. 1,43; 3) Ghersinich m. 1,40; 4) Foscarini m. 1,40; 5) Cappel m. 1,35; 6) Cattonaro m. 1,30; 7) Cipriani m. 1,30; 8) Albrizio m. 1,30; 9) Varini m. 1,25. *Getto del peso* (kg. 4): 1) Padovan m. 10,75; 2) Pellegrini m. 10,40; 3) Cirello m. 9,50; 4) Della Venezia m. 9,45; 5) Ciana m. 9,30; 6) Quintilli m. 9,25; 7) Addobbati m. 9,10; 8) Urso m. 8,70; 9) Marino m. 7,60; 10) Marotti m. 7,45. *Staffetta 4x60 m.:* 1) 4A (Cok, Doerfler, Caris, Della Venezia); 2) 5B (Duda, Verdoja, Cirello, Ghersinich); 3) 4B (Stegel, Magris, Portograndi, Zanghirella); 4) 5A (Grioni, Cavallini U., Padovan, Cattonaro).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 5
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

L'ULTIMA NIDIATA DELLA GINNASTICA

L'ultima nidiata della novantenne Ginnastica Triestina: è il I Corso preparatorio curato dal maestro Piero de Jurco, dalla maestra Grazia Vatta e dalla caposquadra Fulvia Fitzko. Figurano nella fotografia i seguenti allievi:

Antonio Alzetta, Franco Alzetta, Alberto Albonico, Ervino Andolina, Marino Andolina, Paolo Birza, Giuliano Bertoli, Fabio Cargnello, Marco Coselli, Manlio Cavallaro, Mauro Cergolet, Roberto Car, Giorgio Calzolari, Giorgio Covi, Piero Caracci, Paolo Coll, Roberto De Carli, Claudio Ernè, Renato Gandusio, Claudio Gentili, Luciano Giacomi, Piero de Iurco, Fabio Jegher, P. Antonio Lovisato, Livio Luppi, Marcello Marcuzzi, Roberto Magris, Raffaello Moradei, Claudio Magris, Sergio Nunin, Sergio Orlandini, Nevio Perez, Diego Ponton, Alfieri Piccoli, Guido Pagnacco, Paolo Rodighiero, Edmondo Streil, Paolo Scocchi, Piero Scocchi, Franco Sulligoi, Diego Toffolutti, Giuseppe Tasca, Roberto Trevisini, Riccardo Tosti, Lucio Vercelli, Eutimio Veos, Ugo Volli, Umberto Zuballi, Giuliano Zambon, Franco Zigrino.

Le allieve: Maura Alzetta, Roberta Andreotti, Lucia Agnoletto, Grazia Battitori, Viviana Cillia, Marina Cosmini, Elda Cassoli, Cristiana Callegari, Maria Camber, Flavia Cappello, Viviana Calcaterra, Tiziana Cusma, Giannella Cavallar, Assunta De Giovanni, Tiziana De Mejo, Mara Delollo, Luciana Dollinar, Elvia Duriava, Viviana Facchinetti, Alessandra Facchinetti, M. Cristina Faccanoni, Rita Francolla, Patrizia Fossalti, Giuliana Fusco, Alessandra Faini, Delia Farmachidis, Reginella Giurco, Giuliana Godenigo, Patrizia Kodorowsky, Rosanna de Iurco, Marina Lauro, Silvia Lobba, Adriana Lenardon, Elena Milleri, Dorothy Mojè, Martina Müllner, Isabella de Manzini, Eliana Marcantoni, M. Rosa Marzotti, Daniela Majowsky, Rosa Micheluzzi, Elettra Nickel, Giannina Ostier, Cristiana Pinguentini, Avetta Peri, Rita Pane, Daniela Pupis, Fulvia Pagani, Giovanna Paolin, Fiorella Russi, Giuliana Rainis, Daniela de Rota, Ondina Schumann, Chiara Solaro, Giuliana Strukel, Serena Silvestri, Laura Schiffrer, Tiziana Tibaldi, Marina Torossi, M. Grazia Vilella, Marina Violin, Serena Vitri, Solidea Zidarich.

Vendita diretta dalla nostra fabbrica al consumatore

S. R. L. PRINCEPS

L'ORGANIZZAZIONE VITTADELLO

TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 16

a scopo propagandistico inizia SABATO 23 una

Grandiosa vendita

di VESTITI GIACCHE CALZONI IMPERMEABILI, ecc.

a prezzi di fabbrica

ALCUNI PREZZI:

ABITI LANA	L. 5850 - 8900 in più
ABITI MAKÒ	L. 5900 - 7800 "
GIACCHE	L. 2500 - 3500 "
CALZONI	L. 850 - 1290 "
IMPERMEABILI MAKÒ	L. 5900 - 8900 "

nel più vasto assortimento, delle migliori confezioni, nei modelli più nuovi.

Sarà Vostro interesse visitarci

Mal di mare
Mal d'auto...

XAMAMINA

NAUSEE GRAVIDICHE
RAFFREDDORE DA FIENO

ZAMBELETTI

CONCESSIONARI PROVINCIALI

Società GAS LIQUIDI collegata importante Raffineria estendendo lavoro

cerca

Concessionario Provincia di Trieste

Inutili offerte senza adeguate possibilità finanziarie e avviata organizzazione commerciale.

Scrivere: Casella 33 M — SPI — Milano

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.
Via S. Pellico N. 4, pianoterra,
o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA slava residente Trieste, cerca qualsiasi occupazione decorosa. Tel. 23102, Rosina. 44081 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA per pulizia ufficio cercasi tre mattine settimanali. Indirizzo U.P.I. 44071 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 44046 C

A. PITTORE stanze, appartamenti, carta da parati, offresi. Telefono 8838. 44028 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 44096 C

DIRETTORE di bar offresi, con lingue straniere. Indirizzo UPI 44038 C.

INFERMIERA, assistenza malati, bambinaia o governo casa, referenze, offresi. Tel. 7784. 44072 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64159 CC

PERMANENTI soffici specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 64208 CC

PROTESI acustica: Riparazioni, rinnovo valvole, accessori, all'Istituto di audiologia e protesi acustica, Policlinico S. Francesco 3, ore 10-12, 16-18. 44036 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 64177 CC

D Off. d'impiego L. 25

BANCONIERE cercasi, presentarsi Bar Viale XX Settembre 37, Bodoni. 44097 D

BARBIERE lavorante capace cercasi. XX Settembre 37, porta 10, ore 18-20. 44032 D

LAVORANTE sarto da uomo capacissima cercasi. Inviare referenze. Cass. 12247 D UPI.

MODELLA per pettinature cerco. Franco, via Giulia 49. 44074 D

RAGAZZO anni 17, pratico, cerca Alimentari Samer, Raffineria 5. 44086 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata comodo cucina, possibilmente uso bagno, cerca marinaio inglese e moglie, dal 4 giugno, per un mese. Scrivere Mr. Stevens, R. Navy, Palazzo Lloyd. 44087 E

CAMERETTA periferia cercasi presso persona sola. Cass. 21657 E U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

STANZA indipendente, bagno, telefono, affittasi, vitto buono abbondantissimo. Telefonare 66-14. 44095 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi, Guido, Corso 20, bar, telefono 23102. 44079 F

STANZA mobiliata affittasi signore serio, Piazza S. Caterina 2-IV, destra. 44089 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. STENOGRAFIA, Contabilità, Diplomi, Corso completo: 3000, ICCO, Teatro 1. 44032 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Pontérosso 2, telefono 23121. 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SALVIETTE due sacerdote smarrite l'11 c. m., riportarle Parrocchia S. Giacomo. 44088 H

I Off. appart. bott. L. 25

ANGOLO piano nobile via XXX Ottobre 6 affittasi pronto ufficio, studio signorile, tre vaste stanze, visibile 17-18. 21663 I

ATRIO spazioso in palazzo antico affittasi uso negozio o locale. Indirizzo UPI 64203 I.

OPICINA appartamenti mobiliati, vuoti, affittansi. Cass. 21666 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cercasi affittanza compensando spese. Cass. 21653 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze bagno cucina cerca americano. Telefonare 86-38. 44083 L

APPARTAMENTO mobiliato o semimobiliato 3-4 stanze anche in villa cerca funzionario americano. Offerte Cass. 21662 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 64171 M

CALZE nylon straordinarie 450, 550! Nylon uomo 400! «Irene», San Nicolò 31. 64088 M

FRIGORIFERO armadio acciaio smaltato litri 850 «Prestcold» minimissimo consumo, vendo occasione. Radio Trevisan, S. Nicolò n. 21. 4004 M

LEICA 3 F 95.000, Rolleiflex automatica 75.000. Via Roma 19, ottico. 44098 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche rateaImente, vendonsi. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M

MACCHINE Singer e Necchi mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso 28. 43856 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

BAULE cercasi. Telefonare 58-65. 44075 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000. Cucine 35.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 64171 NN

CUCINA radio armadio vendonsi. Marconi 36-V. 44077 NN

MATRIMONIALE ottimo stato cucina, vendonsi occasione. Visitare oggi 16-19. Bartoletti 6, Barsotti. 44073 NN

PIANINO Rösler vendesi. Campi Elisi 23, porta 12. 44093 NN

PIANINO Stingl usato vendesi. Tel. 42023. 44078 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

GAMBERI prelibati si possono degustare da oggi all'Albergo alla Stazione di Gradisca (Sdraussina). 44085 O

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA 52 con radio vendesi. Gatteri 44. 44076 Q

MOTOFURGONCINO Lambretta, cassone metallico, come nuovo, vend. Rivolgersi Autorimessa Esperia, via S. Francesco 4. 1096 Q

TOPOLINO A occasione vendesi lire 190.000. Rivolgersi Timeus 4 (Bottegone). 64184 Q

1100 anno 1947 vende privato a privato. Mazzini 1. 44094 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ESERCIZIO città facile lavoro rendita 3 mila giornaliere, affitto minimo, cedesi o scambiasi con botteghino, latteria o altro. Offerte Cass. 21660 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori in costruzione con legge Aldisio, via Baiamonti 16, filovie 19-20. 44080 S

APPARTAMENTI liberi condominio, due, tre stanze, facilitazioni pagamento, consegna immediatamente. A.T.E.C., Goldoni 1. 44090 S

CONDOMINIO occupato una stanza e cucina, bella posizione, vendesi L. 300.000. Universal, via Parini 15. 44091 S

LOCALI d'affari (negozi) vendonsi. Telefonare 6868. 44084 S

PRENOTANSI appartamenti piano Aldisio Montfort angolo Salita Montanelli. Telef. 6868. 44684 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 44091 S

STABILE città 5 milioni, stabile Gorizia centro libero, magazzini grandi città, terreno Rozzol, appartamenti tutti tipi posizioni varie, vendonsi, facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 1000 S